IL PICCOLO

Anno 112 / numero 2 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

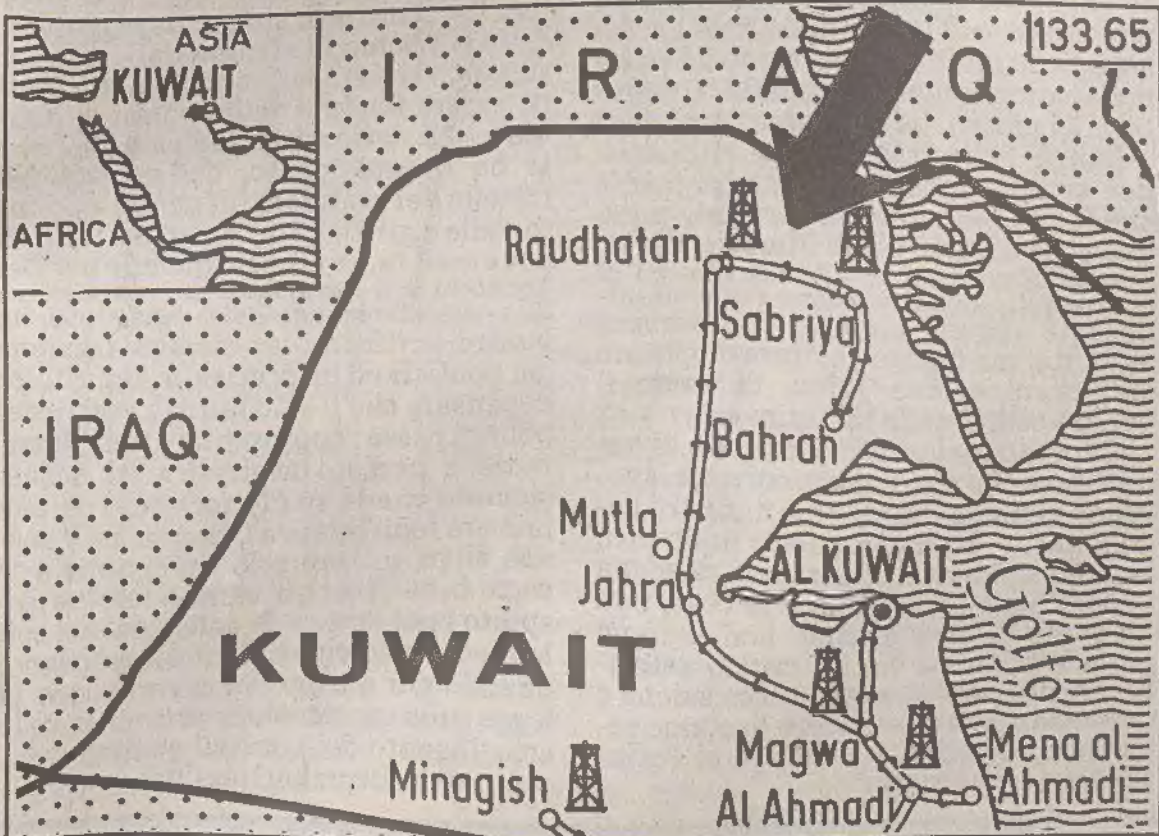
Giornale di **Trieste** del Lunedì

Lunedì 11 gennaio 1993

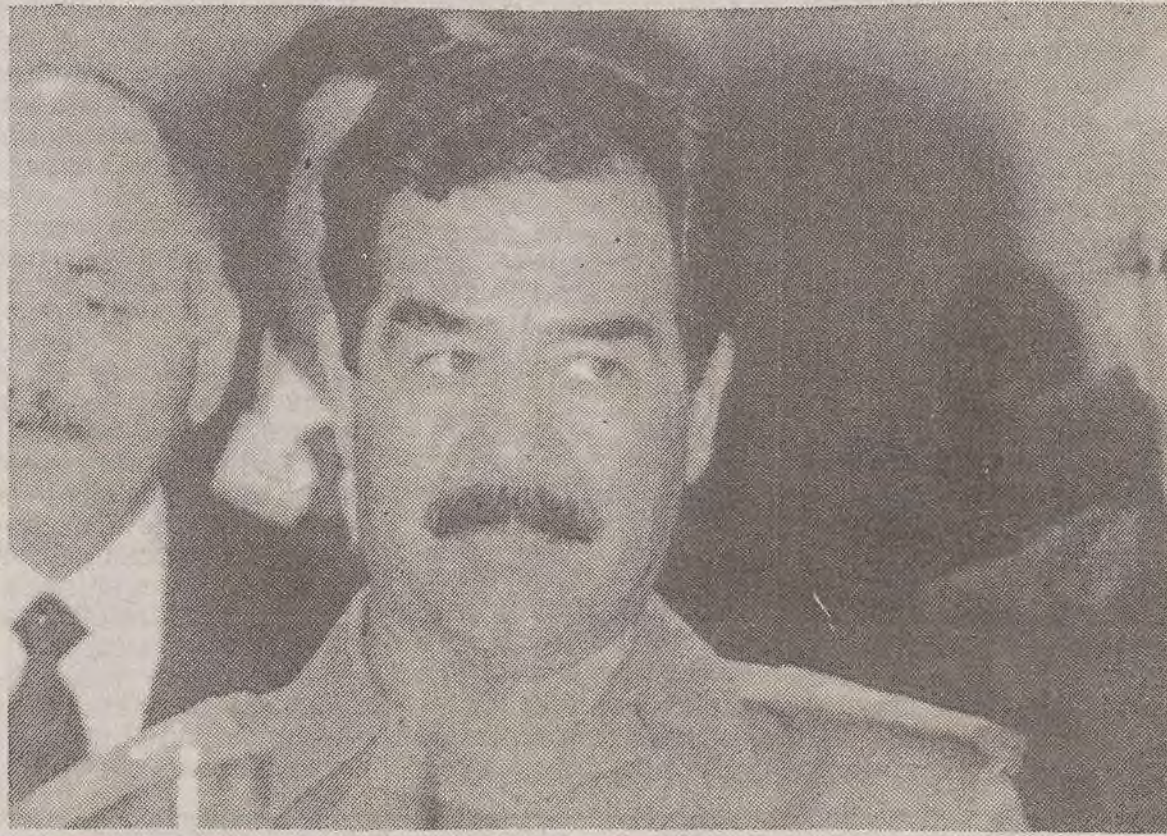
Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

ULTIMA ORA: UN'INCURSIONE COGLIE DI SORPRESA LE FORZE DELL'ONU

Blitz di Saddam in Kuwait

I militari iracheni si sarebbero impadroniti di missili terra-terra

KUWAIT CITY — Saddam Hussein è tornato allo scontro. Una compagnia motorizzata irachena di 200 uomini ha violato alle 7.10 locali, le 5.10 italiane, la frontiera kuwaitiana compiendo un colpo di mano ai danni delle forze dell'Onu che sorvegliavano missili del tipo Silkworm e altre armi ripiegando quindi con il bottino bellico. La notizia è venuta da un portavoce dell'Onu e nella notte non c'erano ancora reazioni americane. Secondo il portavoce gli iracheni si sono trovati solo davanti alle proteste verbali degli ufficiali osservatori. Un tentativo di questi di bloccare con degli automezzi la colonna irachena in ripiegamento non ha avuto esito in quanto le truppe di Saddam hanno presto circondato gli osservatori. Non ci sono stati scontri a fuoco, né conseguenze per le parti coinvolte. Si tratta, tuttavia, di un gesto di estrema gravità che viene a pesare in modo incontrollabile all'indomani della tensione apertasi con lo schieramento dei missili iracheni sul 32o parallelo. L'incursione va vista come un gesto gravissimo del rais di Baghdad per guadagnare consensi all'interno. E' certo che con questo atto, pur limitato ma denso di conseguenze, Saddam Hussein apre una crisi nel momento del trapasso dei poteri a Washington. Difficile che gli Stati Uniti sottovalutino questa sciagurata azione he può riaprire il fronte dell'Iraq.

Si apre adesso un'altra crisi dagli sviluppi imprevedibili

Negli Esteri la situazione in Iraq precedente alla vicenda.

A GINEVRA SULLA BOSNIA

Una conferenza tra i soliti sordi

Slobodan Milosevic

GINEVRA — Si è riaperta con tutte le difficoltà precedenti la conferenza di Ginevra sulla Bosnia. Presenti il presidente croato Tudjman e il leader serbo-bosniaco Karadzic, i musulmani della repubblica erano rappresentati dal ministro degli esteri Silajdzic poiché il presidente Izetbegovic che aveva promesso la partecipazione è invece volato a Dakar per assistere al vertice dei paesi musulmani che chiedono un'azione più incisiva per la Bosnia. Per oggi è atteso il leader Milosevic. Ieri si è avuta la riconferma della posizione intransigente dei serbi della Bosnia che continuano a mirare a «uno Stato nello Stato». I mediatori, Vance ed Owen, hanno ammesso che permangono «sostanziali divergenze».

Belgrado alza la voce e organizza una vasta esercitazione antiaerea con il preciso intento di ammonire l'Occidente da un eventuale intervento. La situazione intanto si degrada. Ieri le truppe inglesi dell'Onu hanno risposto con le armi di bordo di un carro esplorante all'attacco di artiglierie serbe.

la delegazione serbobosniaca a Ginevra si è scusata per l'assassinio del vicepremier Turajlic ucciso venerdì a Sarajevo. Ma si è saputo che un altro ministro bosniaco-musulmano è stato ucciso in circostanze misteriose il 7 gennaio scorso.

A pagina 4

GIORNATA DI SCONTRI TRA FAZIONI ALLA VIGILIA DELLA TREGUA

Battaglia a Mogadiscio

Tre somali uccisi dai marines - Parà della 'Folgore' rispondono al fuoco

MOGADISCIO — Ieri, alla vigilia del cessate il fuoco deciso alla conferenza di Addis Abeba, prologo alle trattative di pace di marzo, Mogadiscio ha vissuto la sua giornata più drammatica. Gli scontri sono iniziati nella tarda serata di sabato quando i marines hanno intercettato un macchina con somali armati che si avvicinava con intenzioni aggressive nella zona dell'ambasciata Usa. I marines hanno aperto il fuoco uccidendo tre guerriglieri e ferito un quarto. La battaglia è poi ripresa ieri mattina fra i Murusade, già alleati del presidente Mahdi e ora autonomi e vicini agli integralisti, e gli Abrghidir del generale Aidid. Gli scontri sono stati violenti. Il bilancio è provvisorio, si parla di almeno cinque morti ma gli ospedali hanno ricevuto un numero notevole di feriti.

Il bilancio è incerto, ma numerosi feriti negli ospedali

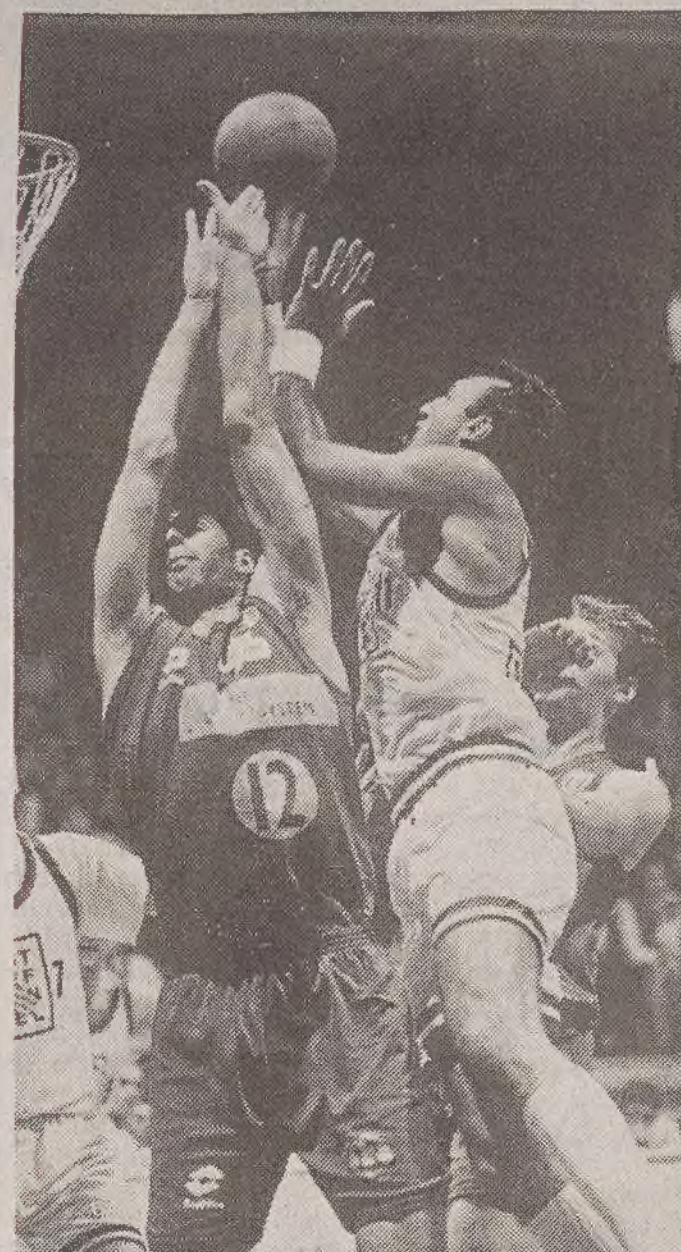
Proprio nel corso della giornata cecchini hanno sparato contro due mezzi della «Folgore» in pattugliamento. I paracadutisti hanno risposto con colpi di avvertimento. Nessun militare italiano è stato colpito.

Oggi sarà messa alla prova la tenuta del cessate il fuoco e già si pone il problema di porre alla guida di Mogadiscio con la qualifica di sindaco o di governatore temporaneo una figura al di sopra delle parti. Fra le persone indicate c'è Ugas Khalif, una sorta di leader religioso, che gode di molto prestigio.

Difficile dare un quadro della situazione somala a un mese dall'inizio dell'operazione di aiuto. Alcune zone sono pacificate del tutto, gli aiuti procedono, lo spettro della fame si allontana gradualmente, ma resta in vita il «puzzle» di bande armate che si contendono zone di controllo a nord della capitale.

A pagina 4

NEL DERBY CON I CAMPIONI

Super Stefanel piega Treviso

TRIESTE — Grande spettacolo di basket al palasport di Chiarbola e grande vittoria della Stefanel sui campioni d'Italia della Benetton Treviso, con il rotondo punteggio di 93-77. Grazie a un'eccezionale intensità agonistica e in virtù di ottime medie di tiro i biancorossi sono riusciti a condurre alla grande e a reagire all'effimero sorpasso dei trevigiani che si erano portati a propria volta avanti di tre lunghezze. Superlativa la prova di Bodiroga che ha concluso con 32 punti, ma eccezionale anche le prestazioni dei lunghi che sono riusciti a neutralizzare Rusconi.

CALCIO

Agroppi e i viola travolti a Udine

MILANO — Neanche un portiere in giornata di grazia come il cagliaritano Jelpo alla fine è bastato per fermare la marcia del SuperMilan. In un modo o nell'altro i rossoneri hanno vinto anche la resistenza della formazione sarda di Mazzone. Decisivo è stato, questa volta, il rigore trasformato nella ripresa con qualche brivido da Papin. Il Milan — che festeggia il suo 50° risultato utile consecutivo — mantiene così otto punti di vantaggio (un abisso) sull'Inter che è andata a fare bottino pieno a Foggia mettendo in riga i ragazzi terribili di Zeman.

Ma il risultato più atteso, e più clamoroso, è giunto da Udine, dove i friulani hanno liquidato con una quaterna secca la Fiorentina di Agroppi schierata con quella difesa voluta dal presidente Cecchi Gori il non voler applicare la quale — a questo punto è da dire giustamente — è costato il posto a Radice.

In Sport

TUTTE LE GRANDI CITTA' BLOCCATE DALL'INQUINAMENTO

Smog, mezz'Italia a piedi

Centro chiuso oggi anche a Trieste. Però i vigili sono in sciopero

ROMA — Ormai è sindrome da smog. Torino, Milano, Bolzano, Modena, Bologna, Firenze, Roma, Trieste diventano, ogni giorno che passa, città sempre più vietate alle auto. L'inquinamento, dicono le amministrazioni comunali, le soffoca e distrugge i polmoni di chi le abita. Perciò quattro ruote bandite dalle strade.

La capitale allunga i tempi di divieto alla circolazione annunciando lo stop anche per domani, altrettanto fa Firenze, Bologna annuncia altre 24 ore di targhe alterne e Milano ordina il blocco totale. Si profila, insomma, una settimana di pedalate in bicicletta e affari «d'oro» per i mezzi pubblici di trasporto: taxi, autobus e metrò, gli unici autorizzati a far rombare i motori, oltre, ovviamente, alle macchine catalizzate anche se prive di bollino.

A Trieste, dopo la tregua domenicale, oggi le zone A e B del centro saranno nuovamente off-limits per il traffico dalle 7 alle 9 e dalle 18 alle 20.30. Un divieto solo nominale: di fatto, come sabato, gli automobilisti anche oggi avranno vita facile. Complice lo sciopero dei vigili urbani, che da tempo rivendicano un adeguamento dei mezzi tecnici a loro disposizione. E ora, con l'emergenza-smog, la polizia municipale chiede una più puntuale organizzazione dei provvedimenti, un aumento degli organici, e la tutela della salute.

In Interni e Cronaca

Trieste, un triste record nei suicidi

TRIESTE — Record di suicidi nel 1992 a Trieste. nel corso dell'anno appena trascorso ben 70 persone si sono tolte la vita nel capoluogo regionale. E' il numero di suicidi più alto degli ultimi dieci anni, che indica il diffondersi di un disagio sociale che non ha eguali nel resto d'Italia.

I dati sono contenuti in una ricerca messa a punto da tre studiosi — Franco De maria, Fulvio Costantinides e Marco Bertoli — che analizza appunto il fenomeno di suicidi negli ultimi dieci anni a Trieste. Una analoga ricerca era stata realizzata per il periodo 1981-89.

Alla base dei suicidi degli ultimi anni c'è, ancora una volta, un disagio sociale sempre più diffuso che affonda le radici nella crisi di identità culturale e produttiva che sta attraversando la città, e nell'invecchiamento della popolazione.

In Trieste

DONO AI LETTORI

Un quadrifoglio d'argento con «Il Piccolo»

Il quadrifoglio, si sa, porta fortuna. E proprio regalando un quadrifoglio d'argento ai suoi lettori «Il Piccolo» augura a tutti un buon '93. Si tratta di una spillina 'a bottone' in argento 925, di cui verrà fatto omaggio a tutti coloro che seguiranno le semplici istruzioni del regolamento. Basterà infatti raccogliere i cinque coupons numerati progressivamente pubblicati su questo giornale a partire da ieri (in seconda pagina) e oggi, domani, dopodomani e giovedì 14 gennaio accanto alla testata. Consegnandoli poi nella vecchia sede del «Piccolo» di via Silvio Pellico si avrà diritto a ricevere il quadrifoglio: il ritiro potrà effettuarsi dal 15 al 21 gennaio. I lettori dovranno incollare i coupon numerati sulla scheda pubblicata ieri a pagina 2 e che reca la dicitura «riservato ai lettori della Provincia di Trieste». Questa prima tornata dell'«Operazione quadrifoglio» è riservata infatti al territorio triestino: nei prossimi giorni, la stessa iniziativa riguarderà anche la Provincia di Gorizia.

TRAGEDIE AMERICANE: TIFOSO DELUSO UCCIDE IL FIGLIOLETTO DI 5 MESI

Dalla sedia a rotelle a quella elettrica

NEW YORK — Per quanto le cronache americane ci abbiano abituati alle stranezze, alle singolarità e perfino alle tragedie più incomprensibili, c'è sempre qualche aspetto che ci appare più inedito o più incredibile di altri. Due storie, affatto diverse, una dalla Virginia e una da Chicago ci lasciano perplessi.

Charles Stamper, 39 anni, che uccise 15 anni fa a colpi di pistola tre compagni di lavoro nel tentativo di rapinare il ristorante dove lavorava come cuoco, a Richmond, finirà presto sulla sedia elettrica. Al di là delle opinioni che si possono avere sulla pena di morte e della tristezza che correda sempre questo tipo di notizie, non ci sarebbe nulla di insolito nel dramma di Charles Stamper se non si sapesse che il condannato sarà costretto ad abbandonare la sedia rotelle su cui vive per salire su quella elettrica per morire.

Quando Charles Stamper compì il triplice omicidio era in buona salute. L'invalidità è dovuta a un pestaggio subito in carcere cinque anni fa. Un compagno di cella lo colpì al capo con un posacenere di metallo. Da allora riesce a malapena a trascinarsi per qualche metro con l'aiuto delle stampelle. I parenti delle vittime di Stamper hanno rifiutato il perdono. L'esecuzione è stata fissata per il 19 gennaio prossimo. Secondo gli esponenti dell'associazione contro le pene capitali, mai un uomo in queste condizioni era stato messo a morte da quando è stata ripristinata, nel '76, la pena capitale. Stamper dovrà essere trascinato sulla sua ultima sedia.

A Chicago la cronaca americana ci presenta un caso atroce di tifoseria sportiva. Sconvolto dalle immagini di una partita di calcio che la squadra del suo cuore stava perdendo, un uomo ha scosso tanto brutalmente il figlioletto di cinque mesi fino ad ucciderlo.

L'uomo resosi responsabile del delitto è Roosevelt Bell, di soli 22 anni. Il tragico episodio è avvenuto il giorno di Capodanno ma solo l'autopsia ha messo in luce le cause della morte del bimbo. La follia è scattata nelle mente di Bell quando questi, seguendo una fase dell'incontro di calcio americano, ha visto un attaccante dell'università del Colorado segnare il punto ai danni della squadra dell'università di Syracuse di cui l'uomo è un fanatico sostenitore. Allora ha preso dalla culla il figlioletto scuotendolo violentemente per dieci secondi. Accortosi della gravità è corso all'ospedale, ma era troppo tardi.

CASO CRAXI, SCONTRO RIFORME, REFERENDUM: TUTTO CONGIURA CONTRO LA TENUTA DI AMATO

Governo sotto pressione

Segni «cavalcherà» la crisi se la Consulta si opporrà alla consultazione popolare. Bossi: 'L'esecutivo ai tecnici'

ROMA — Conto alla rovescia per la decisione della Corte costituzionale sull'ammissibilità dei referendum, che arriverà mercoledì. Un giudizio decisivo, quello della Consulta: potrebbe influire non solo sul dibattito sulla riforma elettorale, ma sulle sorti del governo Amato. L'esecutivo è sotto pressione in questi giorni sia per la mozione di sfiducia del Pds, sia per l'imminente decisione che il Parlamento dovrà prendere - e che sarà comunque lacerante e drammatica - sulla autorizzazione a procedere contro il segretario del Psi Bettino Craxi. Entro mercoledì o giovedì arriverà a Montecitorio l'incartamento con le accuse dei magistrati milanesi. Il leader referendario Mario Segni ha minacciato di mettere in crisi il governo se la Consulta boccerà i referendum per andare, anche con elezioni politiche anticipate, a un governo che abbia l'obiettivo prioritario delle riforme istituzionali.

Il Psi è più che mai spaccato, e il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha lanciato una sorta di ultimatum a Craxi e alla maggioranza del partito. O si va ad un sistema elettorale maggioritario con elezione diretta del premier e dei sindaci, e si superano gli attuali partiti e la forma attuale di tutti i partiti, o è pronto a cercare «altre strade». Ma l'assembla nazionale del Psi, annunciata entro gennaio, non è stata ancora convocata e invece, secondo Martelli, è tempo di definire una nuova piattaforma di governo per andare oltre Amato, insieme con Pds, Psdi, Pri e Verdi. Un altro avversario interno di Craxi, Valdo Spini, critica intanto l'incontro del presidente del Consiglio con parlamentari toscani, ed altri dirigenti socialisti giorni fa ad Orbetello. «Mentre il Psi corre un gravissimo rischio per la sua stessa sopravvivenza, appare sorprendente - dice - che si continui nella vecchia prassi delle conventicole e degli incontri di parte». La crisi socialista, dunque, si riflette anche sul governo. Il leader della Lega Umberto Bossi ha avuto dai suoi un mandato per trattare con le forze di opposizione la partecipazione a un governo di tecnici, e nei prossimi giorni si incontrerà con Martelli, La Malfa e Occhetto.

«Le uniche pregiudiziali che poniamo è che venga formato un governo di tecnici e che i punti fondamentali da affrontare siano il federalismo e la riforma elettorale di tipo maggioritario all'inglese, ha spiegato il presidente dei senatori leghisti Enrico Speroni». Già da alcuni giorni a sua volta il segretario del Pds Occhetto ha programmato una serie di incontri con chi è disponibile a superare l'esecutivo di Amato per l'obiettivo di un «governo di svolta». In settimana sarà presentata la mozione di sfiducia «costruttiva».

La Democrazia cristiana è alla ricerca di un compromesso sul problema cruciale di questo momento politico, la riforma elettorale. Che vede schierati da un lato il Psi craxiano, in difesa di un sistema proporzionale, dall'altro il Pds insieme a tutto lo schieramento per il maggioritario. Oggi e domani alla Camilluccia lo scudocrociato si riunisce per un seminario con Martinazzoli e De Mita che dovrebbe precisare la propria posizione. Il segretario dc invita ad arrivare alla riforma «senza pregiudizi e con serenità». Su questo problema «il dibattito - dice - viene vissuto da alcuni come una sorta di ossessione. Come se la riforma dovesse implicare la fine della politica: invece non è così». Martinazzoli sottolinea che «i limiti del sistema elettorale proporzionale erano già stati avvertiti agli inizi degli anni Cinquanta dalla Dc di De Gasperi e di Fanfani. Quel che è davvero essenziale in questa fase di degrado della politica - sostiene - è che i partiti restituiscano agli elettori il potere di scegliere direttamente, con il loro voto, la maggioranza e il governo che preferiscono».

Marina Maresca

Andreotti difende Craxi

Giulio Andreotti

ROMA — Andreotti scende in campo in difesa di Craxi e contro facili e frettolose «incriminazioni» dei politici. L'ex presidente del Consiglio difende anche se stesso dalle accuse di collusioni con la mafia, tornate alla ribalta dopo la lettera da lui scritta nelle vesti di Cicerone junior contro — ma l'autore smentisce — il leader della Rete Leoluca Orlando e la convocazione da parte della commissione Antimafia. I segretari dei partiti, ha dichiarato Andreotti a Raitre, nella trasmissione «Italiani», non sempre sono al corrente di quello che fanno i loro amministratori: «sono due cose diverse come Marta e Maria, una fa la politica e l'altra si occupa di cucina». Coloro che hanno male amministrato «vanno stangati con durezza assoluta, ma bisogna evitare di giocare all'incriminazione prima di avere il quadro esatto della situazione».

«Non ho mai avuto occasione di vedere cose che non fossero corrette lavorando vicino a Craxi come ministro degli Esteri — ha ancora detto Andreotti. Quanto agli avvisi di garanzia «bisogna vedere bene come stanno le cose, non mi sento di dare giudizi: non sono né giudice popolare né un critico astratto». Per la richiesta di autorizzazione a procedere potrebbe essere lo stesso segretario socialista a chiedere al Parlamento di concederla.

Il giudice Di Pietro, a suo parere, «ha avuto un ruolo di grande importanza perché si è trovato per le mani un insieme di vicende che non potevano essere ignorate o trascurate». Ma gli organi di stampa, secondo l'ex presidente del Consiglio, talvolta esagerano «nel mettere l'accento solo sulle cose negative». E c'è il rischio di strumentalizzazioni: «quando ci sono più coincidenze possono essere fondate delle ipotesi di dubbio — ha detto facendo l'esempio, che lo ha impressionato, dell'arresto del fratello del segretario generale aggiunto della Cgil Del Turco per un fatto di nove anni fa, «e proprio quando per Del Turco si era ipotizzata la candidatura alla segreteria del Psi». Andreotti ha inoltre criticato la «demonizzazione dei politici» ed ha precisato: «mi rifiuto di pensare che il solo fatto di essere dei politici possa rappresentare una 'deminutio' o 'peccato originale'». Ha poi assicurato che la sua lettera ciceroniana non era indirizzata a Orlando, né a nessun altro, ma era solo «la denuncia di certe cose che non vanno». Ed ha respinto ogni accusa di collegamenti con la mafia, sottolineando il suo impegno, quando era a capo del governo, per la legge sulla carcerazione preventiva e lo scioglimento dei consigli comunali sospetti di infiltrazioni mafiose.

L'incontro di Wojtyla con Scalfaro, Spadolini e Napolitano giunti ad Assisi per partecipare alle manifestazioni contro i focolai di guerra nel mondo.

LA VEGLIA DI ASSISI / APPELLO IN MONDOVISIONE DEL PAPA SULLA BOSNIA

«Ginevra scelga la pace»

Wojtyla chiede all'Europa di spezzare la catena dell'odio. «Tutte le etnie hanno diritto a decidere la loro esistenza»

ASSISI — «No, in Europa non devono prevalere le tenebre, soprattutto esse, siano spazzate via dai cieli insanguinati della Bosnia Erzegovina». Con questo accorato appello, seguito da una sofferta denuncia, Giovanni Paolo II s'è rivolto alle decine di migliaia di persone che gremivano le chiese e le strade di Assisi, e attraverso i collegamenti in «mondovisione», a milioni di persone sparse nei cinque continenti. Ai primi posti nelle bancate dell'immensa basilica francescana, erano le più alte autorità della Chiesa e dello Stato, con le rappresentanze dei musulmani e degli ebrei, ma non degli ortodossi, trattenuti a Belgrado e dintorni da una diabolica «ragione di etnica statolatrica». Se l'altro ieri Papa Wojtyla è stato triste e deluso, ieri, secondo giorno dell'incontro per la pace di Assisi, è stato accusatore vibrante e severo, non alieno dal ricordare che i demoni dell'odio possono tornare a dominare la vecchia Europa, mentre volge alla fine un secolo «segnato da odio e da profondo disprezzo nei confronti dell'umanità».

Poi ha preso di petto lo sconvolgente groviglio di vipere balcaniche con strascichi di morti, di violenze, di distruzioni. Siamo venuti qui ad Assisi, ha detto, «facendoci carico dei grandi peccati del nostro tempo, del nostro continente. La guerra in atto nei Balcani costituisce un particolare accumulo di peccati». E ha spiegato: «Esseri umani» (ed è stato come se avesse detto: belve sotto sembianze umane) «usano strumenti di distruzione per uccidere e sterminare altri loro simili. Quali terribili esperienze di guerre, in particolare in Europa ha conosciuto il XX secolo».

A questo punto, la voce del Papa s'è ancora velata di amarezza, s'è fatta profonda di pena affrontando la «tragica esperienza» dei Balcani, dove dilaga la crudeltà dei conflitti; e per questa ragione l'Europa, tutta intera, si raccoglie in preghiera in Assisi per invocare Dio affinché abbatta «le barriere dell'odio» e apra la strada «alla concordia e alla pace». Quindi una rapida ma approfondita analisi della situazione nella penisola balcanica: «I popoli, le nazioni di quella terra, coinvolta nell'orrendo conflitto in atto, costituiscono comunità unite tra loro da tanti legami, iscritti non soltanto nelle memorie del passato ma anche nella comune speranza di un futuro migliore, fondato sui valori della giustizia e della pace». Ciascuna di quelle nazioni tanto recentemente costituite, rappresenta un bene particolare e dunque ciascuna di esse «ha diritto all'autodeterminazione come comunità. Si tratta di un diritto che si può realizzare sia mediante una propria sovranità politica, sia mediante una federazione o confederazione con altre nazioni»: così dicendo, papa Wojtyla ha offerto un ventaglio di opzioni ai negoziatori ginevrini, ai quali s'è direttamente rivolto, come vedremo. Giovanni Paolo II s'è chiesto e non retoricamente: «Poteva essere salvata l'una o l'altra modalità tra le nazioni della ex Jugoslavia?» E ha risposto senza ambagi: «E' difficile escluderlo. Tuttavia, la guerra che s'è scatenata sembra avere allontanato una simile possibilità. E la guerra è ancora in corso. Umanamente parlando, può apparire difficile intravederne la fine». Tuttavia ha aperto i cieli alla speranza citando la Bibbia: «Dio fece sanabili le nazioni» ed ha concluso con una preghiera a Cristo: «Prega per noi peccatori affinché non prevalgano le tenebre». Infine all'Angelus s'è rivolto ai negoziatori di Ginevra così dicendo: «Voglia Iddio concedere a tutti i partecipanti a quel decisivo incontro, sapienza e coraggio affinché raggiungano soluzioni accettabili per tutte le parti in vista di una durevole pace». Ma ci sarà davvero la tanto sospirata «entente»? Perfino papa Wojtyla nutre dubbi in proposito, anche se continua a sperare nonostante la disperazione che dilaga nella «polveriera d'Europa», gli eterni Balcani.

Emilio Cavaterra

LE GIORNATE DI ASSISI / LE TESTIMONIANZE DEI PROFUGHI DELL'EX JUGOSLAVIA

'Aiutateci a sopravvivere'

LA VEGLIA DI ASSISI

Duro Martini coi politici «Non avete fatto nulla»

ASSISI — Incontri ad altissimo livello istituzionale e politico nel convento francescano assisiate, fra le massime autorità della Chiesa e dello Stato, a latere dell'iniziativa per la pace voluta da Giovanni Paolo II. Il Pontefice ha ricevuto in specialissima udienza (peraltro assai breve, essendo durata una manciata di minuti subito dopo la recita dell'«Angelus») nell'appartamentino papale approntato per l'occasione dall'interno del «Sacro convento» il Presidente della Repubblica Scalfaro, e questi subito dopo gli ha presentato i presidenti dei due rami del Parlamento italiano, Spadolini e Napolitano, con cui lo stesso papa s'è intrattenuto per qualcosa di più che non i semplici convenevoli.

E' accaduto nella tarda mattinata quando, reduce dalla celebrazione della Messa solenne officiata da Giovanni Paolo II, il Capo dello Stato italiano ha seguito l'«Angelus» trasmesso in diretta dalla televisione e quindi è stato accompagnato nella stanza papale per un breve colloquio senza testimoni. Poi sono state riaperte le porte per consentire a Spadolini e Napolitano e ai ministri Colombo e Jervolino, di varcare la soglia: i primi due sono stati presentati al Papa da Scalfaro con queste parole: «Sua Santità, questi sono i presidenti del Senato e della Camera»; quindi ha ricordato che il secondo si trovava ad Assisi per la «terza volta consecutiva nel giro di un mese, e sempre motivata dalla pace». Dal canto suo, Napolitano ha aggiunto: «E' un grande onore che non capita tutti i giorni poter essere ricevuto da Sua Santità». E Scalfaro, di rincalzo, ha voluto sottolineare il fatto di avere «l'immensa fortuna di godere dell'appoggio di due presidenti».

Notevole scalpore hanno destato peraltro le dichiarazioni del cardinale arcivescovo di Milano, Martini, per il quale anche i politici italiani hanno la loro responsabilità per lo stato in cui versa l'Europa in genere e la Bosnia-Erzegovina in specie, lacerata com'è da una guerra bestiale. E ha ricordato, testualmente, che «ogni volta che ho modo di incontrare personalità politiche ricordo loro quella parte di Europa che ha bisogno di soluzioni... Quello che hanno fatto finora i politici non è sufficiente perché i risultati sono stati inferiori alle attese». Ma, ha ricordato, i vescovi sono andati ad Assisi per pregare e non per lanciare un «messaggio di tipo politico, anche se ce n'è bisogno». Appunto.

e. cav.

ASSISI — Accanto al Papa e ai capi religiosi ad Assisi i protagonisti dell'«incontro speciale di preghiera per la pace in Europa e nei Balcani» sono stati loro: i testimoni e le vittime delle atrocità perpetrate al di là dell'Adriatico. «Potenti di questa terra, fermate la strage degli innocenti. Responsabili politici di questo mondo, proteggete i senza diritti e i condannati a morire di fame e di freddo, per le granate, trasformate le risoluzioni politiche e le conferenze allargate in passi concreti di pace». In un silenzio reso drammatico dalla solennità del momento, dalla sacralità dei luoghi — «l'aula di Frate Elia» nel sacro convento — e dello spessore delle testimonianze, sfilano i rappresentanti delle comunità martiri. La delegazione dell'Erzegovina è composta da cattolici, musulmani ed ebrei, ed è guidata dal vescovo di Mostar mons. Pavao Zanic. «Da più di un anno infuria questa spietata guerra e l'inevitabile resistenza con gravi conseguenze per centinaia di migliaia di esuli, profughi, perseguitati, con migliaia di persone uccise e prigioniere. Su un territorio di 150 chilometri e per una larga fascia ci sono fabbriche distrutte, scuole chiuse, negozi demoliti, ospedali colpiti ma strapieni di feriti e malati, migliaia e migliaia di case, chiese, moschee ed edifici pubblici distrutti». All'ecumenismo della pace e della collaborazione sotto le bombe e le granate si rifà la delegazione di Banja Luka; descrive lo sforzo congiunto del vescovo cattolico, di quello ortodosso e del responsabile musulmano per mantenere un minimo di convivenza armonica e per attenuare le sofferenze della guerra: i tre pastori si fanno promotori di pace. Nonostante questo sforzo — dicono i rappresentanti di Banja Luka — «sentiamo sulla nostra pelle, con lo scoppio di questa folle guerra, numerose e pesanti violazioni dei diritti umani». Un racconto agghiacciante; massacri di civili inermi, violenze su donne e fanciulle, pesanti maltrattamenti fisici e psichici contro le suore, imprigionamenti, torture, uccisioni di sacerdoti, espulsioni di fedeli, dimissioni forzate dai posti di lavoro; molti sono costretti a partecipare alla guerra contro il proprio popolo. Parla, davanti al Papa e poi ai giornalisti, il capo della delegazione dei musulmani l'Imam (cioè capo religioso) Jacub Selimoski: «I giardini della Bosnia sono stati trasformati in cimiteri nei quali si seppelliscono le persone massacrate e quelle che muoiono di fame, di freddo, di povertà». Denuncia il genocidio perpetrato «dall'aggressore e invasore serbo» contro il quale pronuncia durissime parole di condanna: «I nazionalisti serbi vogliono espandersi nei nostri territori per realizzare il loro vecchio progetto di grande Serbia. Ora stanno stringendo d'assedio anche il Kosovo dove molti capi islamici sono stati arrestati». Selimoski elenca le vittime dell'orrore in Bosnia-Erzegovina: 200 mila musulmani uccisi, mezzo milione di feriti e di storpiati, centomila internati, 35 mila donne stuprate, 23 Imam uccisi o scomparsi, 650 moschee distrutte, un milione e mezzo di profughi. «Come può l'Europa — si chiede l'Imam — permettere che un'intera nazione europea scompaia? Come può lavarsene le mani? Chiediamo che la conferenza di Ginevra porti una pace giusta e duratura e non permetta che questi crimini vengano condonati». Mons. Vinko Puljvo arcivescovo della città-martire di Serajevo racconta: «Del nostro bellissimo Paese, dove vivevano insieme e in pace musulmani, serbi e croati, è rimasta solo una terra devastata, dalla quale la nostra gente ha dovuto scappare per salvare la propria vita». Ringrazia il mondo occidentale per l'aiuto umanitario, «però gridiamo per ottenere giustizia». Aiutateci, non lasciateci soli» dice rivolgendosi al Papa e agli altri capi religiosi. Anche l'arcivescovo di Zagabria cardinale Francic Kuhario parla della «grande tribolazione provocata dalla guerra, noi che veniamo dai luoghi del conflitto e di indicibili sofferenze conosciamo il vero prezzo della pace, il vero valore e il dono della pace, alla quale anelano le sofferenze dei tribolati, le lacrime degli afflitti e il sangue dei caduti».

Pier Giuseppe Accornero

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046.
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 10 gennaio 1993 è stata di 75.800 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

SI ALLARGA PER I POLITICI A FOGGIA LO SCANDALO «MARELLI»

In sette, 5 miliardi

Nella tangentopoli della Puglia coinvolti gli esponenti politici della Dc, del Psi e del Psdi. Tra questi anche un deputato

FOGGIA — Sette politici della Dc, Psi e Psdi, tra i quali un deputato alla Camera, avrebbero intascato i 5 miliardi di tangenti pagati per l'appalto da 80 miliardi per la costruzione dei nastri trasportatori al molo industriale di Manfredonia. L'ex presidente e l'attuale amministratore delegato della «ErcoleMarelli impianti tecnologici», la Emit di Milano, la ditta chiave dell'inchiesta, hanno raccontato a magistrati e carabinieri a chi consegnavano il denaro. L'inchiesta sui «nastri d'oro» è ad una svolta e nelle prossime ore potrebbero scattare clamorosi provvedimenti. Non si conoscono i nomi dei politici coinvolti, ma solo quelli dei partiti d'appartenenza. Si sa, però, che potrebbe trattarsi di personaggi già raggiunti in passato da avvisi di garanzia per corruzione. La tangentopoli foggiana è esplosa l'altra sera. Paolo Taidelli, 47 anni, attuale amministratore delegato della Emit aveva già parlato oltre 8 ore venerdì. L'altra sera altri 45 minuti d'interrogatorio per il manager indiziato di corruzione. Al termine una sola parola: «Torno tranquillo a Milano». E' il segnale che l'imprenditore ha vuotato il sacco. Stessa strada segue il personaggio più importante dell'indagine, Ottavio Pisante, pugliese (è di San Severo) ma trapiantato a Milano, ex presidente e socio di maggioranza della Enit. E' detenuto dal 23 dicembre per aver tentato di corrompere con 200 milioni un carabiniere, l'appuntato Lorenzo Brunetti, perché facesse sparire documenti, relativi alle tangenti, sequestrati in casa di Achille Giroletti, attuale presidente della «Ercole Marelli», in carcere dal 4 dicembre scorso per gli stessi reati. Dopo quattro ore Pisante esce dalla stanza del magistrato. «Ha abbondantamente chiarito la sua posizione e quella di Giroletti» spiegano i difensori. E i Pm Roccantonio D'Amelio e Massimo Lucianetti devono essere più che soddisfatti di quanto raccontato da Pisante, vicinissimo ai leader nazionali del Psi se danno parere favorevole alle istanze di scarcerazione presentate dai legali di Pisante e Giroletti. Il sì del Gip e le rimesse in libertà potrebbero arrivare oggi. E adesso? I due manager hanno inguaiato sette politici, hanno svelato i nomi, circostanze, modalità di pagamento. Personaggio chiave, ovvio è Pisante. Lui avrebbe tenuto i contatti e dato disposizioni. Altri (Taidelli e Giroletti?) verosimilmente provvedevano alla consegna materiale della mazzetta. Dove? Fors'anche a Milano magari nella sede della Emit. Una telefonata un salto in Lombardia, la riscossione del denaro, il ritorno in capitanata, la distruzione. Sarebbe questa la catena di montaggio della più importante «Tangente-story» del foggiano. Ma si continua a scavare. In procura carabinieri e Pm stanno sentendo Giuseppe Manfredi e Darsio Camerino sub commissari Asi, l'ente gestore del porto e appaltatore di lavori, già raggiunti da avvisi di garanzia per corruzione e ora detenuti (ma agli arresti domiciliari), Giuseppe Manfredi e Darsio Camerino hanno favorito delle ditte sub appaltatrici, da qui la contestazione di abuso in atto di ufficio a sfondo patrimoniale. Manfredi in cambio avrebbe presteso l'assunzione nell'impresa di tre persone da lui indicate. Per questo deve difendersi pure dall'accusa di concussione.

Mimmo Castellani

APPALTI PER LE PULIZIE DELL'ENTE EUR

'Mani pulite': 3 arresti a Roma

Sarà sentito dai magistrati il fratello di Del Turco

ROMA — Il giudice delle indagini preliminari Alberto Pazienti interrogherà nei prossimi giorni, (molto probabilmente martedì), il commissario dell'ente Eur Francesco Spinelli, Fausto del Turco e il titolare dell'impresa di pulizie «Nuova Fulgida» Paolo Rota, arrestati nella notte tra venerdì e sabato con l'accusa di concorso in corruzione e rivelazione di segreto di ufficio in merito a presunte tangenti legate ad un appalto per le pulizie dell'Ente Eur. Stamani, inoltre, il procuratore capo dovrebbe designare il nuovo pubblico ministero al quale affidare l'inchiesta dal momento che il sostituto procuratore Luigi De Ficchy, che se ne è occupato, andrà a far parte del gruppo di magistrati della superprocura.

Gli interrogatori dei prossimi giorni potrebbero definire con maggiore chiarezza le posizioni degli imputati ai quali l'accusa contesta di aver concordato una tangente di 90 milioni per far vincere l'appalto alla «Nuova Fulgida».

Il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, oltre a notificare i provvedimenti ai tre (Del Turco e Rota sono in carcere a Regina Coeli; Spinelli, che ha 71 anni, è stato posto agli arresti domiciliari per motivi di età) avrebbe eseguito numerose perquisizioni in abitazioni ed uffici acquisendo documentazione.

Nella notte di venerdì, tra l'altro, sarebbero stati perquisiti anche gli uffici dell'Ente Eur e l'abitazione di Fausto del Turco a Torvaianica, sul litorale Romano.

Gli arresti sono stati eseguiti intorno alle 3 ed hanno impegnato una trentina di uomini del nulceo di Polizia giudiziaria.

Gli investigatori stanno continuando, non solo a Roma, le ricerche della quarta persona nei confronti della quale il Gip ha emesso un ordine di custodia cautelare.

Fausto del Turco lavorava a Roma in una ditta di elaborazione dati e, a quanto si è appreso, avrebbe continuato a svolgere attività politica pur non ricoprendo più incarichi.

IN BREVE

Torino: extracomunitario ucciso di notte a coltellate

TORINO — Un extracomunitario, Fethi Ben Mohamed Ayari, 24 anni, di Tunisi, è stato ucciso la scorsa notte a Torino. Il giovane è stato trovato rantolante da un tassista, avvertito da un altro extracomunitario, che è fuggito dopo aver dato l'allarme: aveva una profonda e vasta ferita da taglio al ventre. Trasportato con un'ambulanza all'ospedale Mauriziano, è morto tre ore dopo il ricovero. Le indagini sull'omicidio sono condotte dal nucleo operativo dei Carabinieri.

Macerata: due arrestati avevano armi da guerra

MACERATA — Armi di grosso calibro e munizioni sequestrate, due persone arrestate e un'altra denunciata a piede libero. Questo il bilancio di un'operazione condotta a Porto Recanati, in provincia di Macerata, dalla polizia. Tra le armi e munizioni sequestrate — forse di provenienza furtiva e destinate, secondo gli investigatori, alla criminalità organizzata di tipo camorristico — ci sono un fucile a canne mozze, una pistola calibro 92, due moschetti di cui uno di fabbricazione sovietica, un fucile mitragliatore, un revolver 357 magnum.

Piacenza: telefona al prete per estorcergli denaro

PIACENZA — Un pregiudicato siciliano ha chiesto ad un sacerdote un milione e 200 mila lire per restituirgli l'auto che gli era stata rubata. Rocco Viola, 37 anni, di Niscemi (Caltanisetta), è stato però arrestato dai carabinieri per estorsione. L'episodio è accaduto a Piacenza. Viola, ha contattato telefonicamente Don Mario Badenchini, parroco di Celleri di Carpaneto, che pochi giorni prima, a Piacenza, era stato derubato della sua «Panda».

Napoli: videoterminali abbandonati nel furgone

NAPOLI — Numerose attrezzature elettroniche di provenienza furtiva, del valore di mezzo miliardo di lire, sono state recuperate dai carabinieri del gruppo «Napoli Primo» in un furgone che è stato abbandonato dagli occupanti prima dell'arrivo dei militari. Il furgone, un «Fiat Turbo Daily» risultato anch'esso rubato, è stato intercettato all'alba dai carabinieri nella zona di Poggioreale. E' cominciato così un inseguimento prolungatosi per circa due chilometri, al termine del quale gli occupanti del mezzo lo hanno frettolosamente abbandonato riuscendo a fuggire.

Aversa: ragazza uccisa in un giardino pubblico

AVERSA — Sarebbe un giovane di 20 anni, con turbe psichiche, la persona fermata dalla polizia in relazione alle indagini sull'uccisione di Maria Russo, una ragazza non ancora diciassettenne — li avrebbe compiuti il prossimo 7 aprile — il cui cadavere, trafitto da 19 coltellate, era stato trovato sabato mattina nel parco pubblico «Pozzi», sede fino a un paio di anni fa di un campo profughi. Il giovane indiziato sarebbe di un paese vicino ad Aversa e alla sua identificazione gli investigatori sarebbero arrivati sulla base di un guanto nero trovato vicino al corpo della ragazza, oltre che di un coltello da cucina, che potrebbe essere l'arma omicida.

DA BOLZANO A NAPOLI LE CITTA' SI DIFENDONO CON DRASTICHE MISURE ANTITRAFFICO

Lo smog soffoca mezza Italia

La 'colpa' è del tempo bello: le buone condizioni «meteo» non favoriscono la dispersione dei gas, nemici dell'aria pulita

ROMA — Da Bolzano a Napoli sono ormai una dozzina le città italiane costrette a imporre drastiche misure antitraffico per cercare di liberarsi dalla cappa di smog. Un elenco che continua ad allungarsi, anche «per colpa» delle buone condizioni meteorologiche che non favoriscono la dispersione del monossido di carbonio e del biossido di azoto, i due principali nemici cittadini dell'aria pulita. Da oggi vita difficile per gli automobilisti in tutte le principali città italiane: Roma, Milano, Torino, Firenze, Bologna si andranno ad aggiungere a Bari e Napoli dove ormai da mesi si circola a targhe alterne. La misura più drastica è stata quella decisa ieri dalla Regione Lombardia, che ha deciso di bloccare la circolazione dalle 10 alle 17 non solo a Milano ma anche nei 34 comuni dell'hinterland del capoluogo lombardo. Esentate dal blocco, come del resto in tutte le altre città italiane sottoposte a limitazioni del traffico, le automobili dotate di marmitta catalitica. E mentre Torino ha deciso di attendere un altro giorno prima di adottare le targhe alterne, che entreranno in vigore martedì dalle 6 alle 24, ieri Roma, Firenze e Bologna hanno fatto le «prove» di quello che potrebbe accadere oggi, con uffici, negozi e scuole aperte, quando sia pur con diverse modalità ci saranno forti limitazioni al traffico.

Nella capitale, dove ieri c'è stato il blocco totale della circolazione dalle 17.30 alle 20.30, all'«ora X» il traffico, peraltro già molto scarso per il freddo e le nuvole, si è bloccato. Per i 1.700 vigili urbani e per le 150 pattuglie motorizzate messe in campo dal comune c'è stato, quindi, lavoro ridotto e pochissime infrazioni. Nessun problema nemmeno per i tifosi della Lazio che hanno fatto in tempo a uscire dallo stadio e raggiungere le abitazioni prima del blocco.

Anche a Bologna, dove ieri potevano circolare solo le targhe pari dalle 7 alle 21, non ci sono stati problemi nell'applicazione delle misure antismog. Poche macchine per le strade e normale lavoro per i vigili urbani che hanno inflitto qualche multa senza peraltro infierire soprattutto sui «dispari» che dovevano recarsi fuori città per lavoro. Strade deserte a Firenze nella zona protetta, ingorghi sui viali di periferia nella prima giornata di blocco totale del traffico privato in un'ampia zona centrale della città, controllata dai circa 200 vigili urbani precettati dal prefetto dopo l'annuncio di uno sciopero in concomitanza con l'adozione delle misure antismog. Tra i più colpiti dalle misure antismog i partecipanti alla 43.a edizione di «Pitti immagine uomo» in corso alla fortezza da Basso, in piena zona «rossa».

IN GRAVISSIME CONDIZIONI LA DONNA FERITI LEGGERI I MILITARI DELL'ARMA

Accoltella la moglie e spara ai Cc

L'uomo, che si era barricato nel garage, nella sparatoria è rimasto seriamente ferito all'addome

TRAMUTOLA — L'agricoltore Antonio Varallo, di 55 anni, ha accoltellato l'altra sera a Villa d'Agri di Marsicovetere (Potenza) la moglie Santina Fortuna, di 44 anni, e, alcune ore dopo, nei pressi della sua abitazione a «Matinelle» di Tramutola (Potenza), ha ferito con colpi di fucile quattro carabinieri, tra i quali il comandante della stazione del paese. I militari hanno risposto al fuoco ed hanno ferito Varallo all'addomme. L'agricoltore, la moglie e i quattro carabinieri feriti sono stati trasportati nell'ospedale di Villa d'Agri: Santina Fortunato è stata operata all'addome ed è in prognosi riservata; Antonio Varallo, anche lui operato (e tuttora in osservazione), è in stato di arresto, per tentativo di omicidio plurimo. Le condizioni dei quattro carabinieri feriti non sono gravi; essi hanno avuto prognosi fino ad un massimo di 15 giorni.

Antonio Varallo — da quanto si è appreso — ha da tempo un rapporto difficile con la moglie e i due, la scorsa estate, si erano separati. Secondo la ricostruzione fatta del comando provinciale dei carabinieri di Potenza e della tenenza di Viggiano (Potenza), l'uomo, poco dopo le 21, si è recato dalla moglie a Villa d'Agri e dopo un breve litigio, presenti alcuni familiari, l'ha accoltellata all'addome e in altre parti del corpo. A bordo della sua «Fiat Panda» l'agricoltore si è allontanato e per alcune ore è riuscito a far perdere le tracce. I carabinieri lo hanno rintracciato, intorno all'una di notte, nel suo casolare di campagna, che è stato circondato dai militari. L'uomo si è barricato in casa e dall'interno di un locale-garage, dopo aver praticato un foro, ha sparato numerosi colpi di fucile, caricato con cartucce a pallini, alcuni dei quali hanno colpito il maresciallo Michele D'Alessio, comandante della stazione di Tramutola, il brigadiere Massimo Falconieri, e i carabinieri Cosimo Zollino e Vito Cavallo, tutti in servizio in stazioni dell'arma della tenenza di Viggiano (Potenza), oltre ad un'automobile degli stessi carabinieri.

L'uomo — sempre secondo quanto riferito dal comando di Potenza dei carabinieri — per tentare di coprirsi la fuga ha dato fuoco alla sua automobile che era nel garage; poi è uscito dal locale ed ha sparato di nuovo contro i carabinieri che hanno risposto al fuoco, lo hanno colpito all'addome e lo hanno bloccato. I militari hanno sequestrato il fucile e nel locale-garage una pistola, numerose cartucce, e un coltello che si ritiene essere quello usato da Varallo nell'aggressione alla moglie.

Le condizioni dei feriti sono tuttora stazionarie: Antonio Varallo e la moglie, entrambi sottoposti a interventi chirurgici, sono in prognosi riservata; sono tuttora ricoverati in ospedale anche i quattro carabinieri, le cui condizioni, come abbiamo detto, non sono gravi. Durante le fasi che hanno preceduto il ferimento e la cattura di Varallo, l'agricoltore avrebbe sparato circa 60 colpi di fucile.

ARRESTATO IL GENITORE

Furibonda lite in casa: spara contro il figlio

UMBERTIDE — Un commerciante ambulante è stato arrestato dai carabinieri di Umbertide con l'accusa di tentativo di omicidio del figlio, rimasto illeso, e detenzione illegale di proiettili. Il fatto si è verificato l'altro ieri a San Lorenzo, una frazione di Montone. L'arrestato è Armando Fiordiponti, di 45 anni. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri l'uomo ha avuto l'altra sera in casa una discussione, per motivi non ancora chiariti, con i familiari; subito dopo ha impugnato una rivoltella calibro 22 con la quale avrebbe minacciato il figlio maggiore Flavio, di 21 anni. La moglie Renata Gioglio, di 40 anni, si è gettata contro di lui cercando di disarmarlo. Dalla rivoltella è partito un colpo ed il proiettile finito contro il pavimento della stanza. Flavio ed il fratello minore Fabrizio, studente di 18 anni, si sono a loro volta gettati sul padre immobilizzandolo. Flavio si è poi recato in automobile dai carabinieri di Umbertide ai quali ha anche consegnato la rivoltella. I militi sono accorsi nell'abitazione della famiglia Fiordiponti arrestando il commerciante.

DISPERATO GESTO DI UNA MADRE

Fa arrestare i tre figli: «Sono drogati, aiutateli»

PESCARA — Una donna di Pescara, Silvana Pesce Pagliaro, ha denunciato e fatto arrestare i suoi tre figli, tutti tossicodipendenti, dopo aver subito da loro percosse, estorsioni, percosse e furti. La donna, vedova da otto mesi, si era rivolta alla polizia nei giorni scorsi denunciando le angherie subite dai figli Stefano (26 anni), Marco (27) e Luca (30) i quali utilizzavano il denaro ed i beni di casa per acquistare dosi di droga. I tre sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile della questura di Pescara su ordine di custodia cautelare in carcere del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Pescara, Vincenzo Colantonio.

Silvana Pesce Pagliaro ha denunciato i suoi figli non per mandarli in carcere ma perchè, «attraverso la giustizia, possano entrare in una comunità terapeutica per il recupero dei tossicodipendenti». «Non voglio alcuna pubblicità - ha detto - spero solo che i miei figli possano guarire». La donna ha cinque figli: un altro giovane, anch' egli drogato, e una ragazza che vive fuori Pescara. Da un anno, Silvana Pesce frequenta un' associazione per il recupero dei tossicodipendenti, la «Lad», di Gianni Cordova, vicina a Vincenzo Muccioli. Secondo quanto si è appreso, subito dopo l' arresto due dei figli avrebbero sostenuto che la madre li odia, mentre l' altro avrebbe giustificato la genitrice. I tre giovani arrestati hanno precedenti penali per reati contro il patrimonio e due hanno anche trascorso alcuni periodi in una comunità per il recupero dei tossicodipendenti.

UBRIACO

Si spara per errore

CROTONE - Un operaio, Tommaso Parise, di 46 anni, di Crotone, si è ucciso sparandosi accidentalmente un colpo di pistola alla testa mentre era in stato di ebbrezza. Parise, rientrato a casa ubriaco dopo avere finito il suo turno di lavoro, ha impugnato una pistola che deteneva illegalmente.

Il tributo alla velocità: 30 morti

ROMA — Il secondo fine settimana di gennaio, coinciso con l' ultimo rientro dalle vacanze natalizie, ha causato, sulle strade, trenta morti in vari incidenti. Tra le vittime non solo automobilisti, ma anche «centauri» e pedoni investiti da auto «pirata», così come pure numerosi giovani di ritorno da feste e locali notturni.

L'incidente più grave è avvenuto nel pomeriggio di ieri: hanno perso la vita quattro ragazzi (Gianmario Grillo, 21 anni, Fausta Zanardini, 17, Daia Zanotti e la cugina Francesca, di 17 e 16 anni) che viaggiavano su una Fiat Ritmo. L'auto, dopo aver sbandato, ha invaso la corsia opposta e, nel tentativo di evitare un' altra macchina, si è schiantata contro il muro di una casa a Grattacasolo, in provincia di Brescia. Un altro grave incidente si è verificato nella notte fra sabato e domenica a Castellammare di Stabia. Nella galleria del Verano lo scontro frontale tra due vetture ha causato tre morti: Mauro Bonocore, 32 anni, di Agerola, Michele Sarno, 19, di Frattaminore e Giorgio Russo, 20, di Caivano.

Il rito della discoteca anche in questo fine settimana ha preteso le sue vittime. Quattro giovani di ritorno da un locale notturno, complici la velocità ed il fondo stradale ghiacciato, mentre percorrevano un rettilineo a bordo di una «Uno Turbo», sono finiti contro un albero dopo una sbandata. Nell'urto sono deceduti Giorgio Tomasi, di 22 anni e Fabio Rinaldi, 18, entrambi di Carbonate. Un terzo giovane, Paolo Giampetruzzi, 19 anni, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Varese, mentre è uscito quasi illeso dall'incidente Giuliano Rinaldi, anch'egli diciannovenne. Ancora contro un albero si è conclusa la corsa di altri quattro ragazzi che ieri tornavano a Faenza dopo aver passato la serata in una discoteca di Brisighella. La loro macchina, una «Ford Fiesta», a causa della velocità è finita fuori strada. Il bilancio è di due morti, 24 e 16 anni, e due feriti. Altro tragico incidente a Meda, in provincia di Milano. Due coniugi di 34 e 23 anni sono morti, mentre la loro bambina di due ha riportato la frattura di un femore. A bordo di un'Alfa Romeo sono stati centrati da una Mercedes mentre si immettevano in un viale.

Morte anche sulle due ruote. Due ragazze di 16 e 17 anni, Chiara Focacci e Alessandra Polimeni, mentre in motorino percorrevano la via Cassia a Roma, si sono scontrate frontalmente con una Mini Metro, a causa di una sbandata del ciclomotore. Nonostante entrambe portassero il casco sono decedute sull' ambulanza che le portava in ospedale. Un altro giovane centauro (18 anni) ha perso la vita nel rodigino lungo la statale che conduce a Lendinara. Dopo aver investito un 72.enne, rimasto gravemente ferito, il motociclista ha urtato un albero ed è morto sul colpo.

Diverse anche le vittime di investimenti. Una donna di 63 anni è deceduta a Firenze mentre attraversava viale Giannótti. La stessa sorte è toccata ad un giovane di 26 anni travolto da un' auto a Falconara Marittima (Ancona) ed a un 62.enne investito da una «Seat Ibizia» nera che si è poi data alla fuga, alla periferia di Bologna.

ABUSIVISMO EDILIZIO

Denunciate 21 persone dai carabinieri a Napoli

NAPOLI — Ventun persone sono state denunciate dai carabinieri nel Napoletano nell'ambito di un'operazione contro l'abusivismo edilizio. Oltre cento carabinieri, che sono stati impegnati a Giugliano, Mugnano, Marano e Qualiano, hanno sequestrato 11 cantieri, per un valore di 10 miliardi di lire. Di particolare rilievo il sequestro fatto a Mugnano dove quattro cantieri erano stati avviati, secondo quanto reso noto dai carabinieri del gruppo «Napoli 2», in una zona di interesse artistico ed archeologico e sottoposta ai vincoli della «Legge Galasso». I proprietari sono stati denunciati anche per danneggiamento del patrimonio artistico mentre nove operai, sorpresi al lavoro, nonostante i cantieri fossero già stati sottoposti in precedenza a sequestro dai vigili urbani, sono stati denunciati per violazione dei sigilli in concorso con i proprietari.

BALCANI / A GINEVRA NESSUN SOSTANZIALE PROGRESSO TRA LE PARTI IN CONFLITTO

La Bosnia resta ostaggio dei serbi

Karadzic presenta un piano che si oppone a quello di Vance e Owen - Oggi l'atteso arrivo di Milosevic

Presenti le autorità bosniache nonostante l'assassinio a freddo del vicepremier. «Si scusa» la delegazione serba

GINEVRA — Riconferma della posizione intransigente dei serbi della Bosnia, ieri a Ginevra, alla ripresa dei colloqui faccia a faccia tra le parti in conflitto in Bosnia-Erzegovina. La trattativa è difficile ed esistono ancora «sostanziali divergenze», come hanno confermato in serata i co-presidenti Cyrus Vance e David Owen. Il leader Radovan Karadzic insiste nel volere «uno Stato nello Stato» nelle sue proposte per una nuova Costituzione.

Karadzic ha presentato un documento in otto punti che si contrappone al progetto costituzionale di Vance e Owen. I due documenti hanno molte parti in comune, ma quello del leader serbo non include quelle che toglierebbero la sovranità alle dieci province autonome proposte dai mediatori dell'Onu e della Cee. Comunque — hanno precisato Vance e Owen — i negoziati proseguiranno.

Il clima dei lavori (dopo la sospensione per il Natale ortodosso decisa lo scorso fine settimana in modo da consentire alle parti un riesame delle posizioni) rimane quello dell'attesa e dell'incertezza. Nessun problema finora da parte croata, dopo che sia il presidente Franjo Tudjman sia il leader bosniaco Mate Boban avevano già aderito pienamente a tutti i documenti presentati dai co-presidenti per la cessazione delle ostilità e per la nuova costituzione della Bosnia.

Non ha avuto seguito invece la minacciata defezione delle autorità bosniache per protesta contro l'assassinio del vice primo ministro Hakia Turajlic, venerdì scorso a Sarajevo. Vance ha ricordato «l'azione criminale» nell'intervento alla riapertura dei lavori, ma — come ha detto lo stesso co-presidente per l'Onu nella conferenza stampa in serata — «Non vi è stata alcuna scusa ufficiale da parte serba».

Ieri la delegazione bosniaca è stata guidata dal ministro degli Esteri Hari Silajdzic, poiché il presidente Alija Izetbegovic è improvvisamente partito — nel pomeriggio — per Dakar, per partecipare oggi a una riunione dell'Oci, l'Organizzazione della conferenza islamica. Izetbegovic, che sarà di ritorno a Ginevra questa sera, ha avuto ieri una lunga consultazione con Vance e Owen.

Il presidente della «Nuova Jugoslavia» (Serbia e Montenegro), Dobrica Cosic — hanno detto Vance e Owen — ha fatto solo un breve intervento e non ha chiaramente esposto la sua posizione né un appoggio pieno al nuovo piano costituzionale di Karadzic. L'attesa è quindi rivolta a un altro arrivo al tavolo delle trattative nella città elvetica — quello, previsto per oggi — del presidente serbo Slobodan Milosevic. Alcune fonti ritengono che quest'ultimo potrebbe svolgere un ruolo importante nella via verso un compromesso, verso un'evoluzione positiva nell'atteggiamento del leader serbo-bosniaco Karadzic.

Ieri, intanto, la delegazione serba-bosniaca presente a Ginevra si è scusata per l'assassinio del vice primo ministro Turajlic, ucciso venerdì a Sarajevo da un miliziano serbo. Cyrus Vance, uno dei due copresidenti della Conferenza internazionale sulla ex Jugoslavia, ha dichiarato in margine ai lavori che «durante le discussioni sono state ufficialmente presentate scuse» per l'uccisione di Turajlic. Il vice-primo ministro (un musulmano) è stato freddato da un serbo mentre era a bordo di un veicolo blindato delle Nazioni Unite. Sabato il capo delle forze serbe in Bosnia, il generale Ratko Mladic, aveva «deplorato» l'episodio.

Mario Martelli

BALCANI / IL 7 GENNAIO, DICE VANCE

Un altro ministro fu già ucciso

Zagabria rivela fosse comuni e raggelanti massacri

GINEVRA — Un altro ministro della Bosnia-Erzegovina era stato ucciso la scorsa settimana in circostanze ancora non chiare, prima dell'assassinio di Hakija Turajlic, venerdì scorso, a Sarajevo. L'uccisione — ha precisato a Ginevra Cyrus Vance — è avvenuta il 7 gennaio.

Vance ha solo precisato di essere stato informato dal primo ministro bosniaco Mile Akmadzic dell'uccisione di Josip Gogala, di origine croata, ministro responsabile del servizio delle finanze interne della repubblica.

Intanto il servizio investigativo del ministero della Sanità croato ha diffuso un elenco di fosse comuni in città e villaggi della Slavonia orientale, dove almeno 3000 fra civili e militari sono stati sepolti «dopo essere stati giustiziati sommariamente dall'esercito federale e dagli irregolari serbi nel corso del 1991 e del 1992».

Nel rapporto — diffuso dall'agenzia di stampa croata «Hina» —, è stato precisato che le fosse comuni, alcune delle quali scavate in cimiteri adiacenti a chiese cattoliche, si trovano soprattutto intorno a Vukovar, la città che alla fine del 1991 resistette a un lungo assedio. Le cifre indicate nel documento sono «ufficiali, anche se il numero delle vittime potrebbe essere più alto a causa di centinaia di persone delle quali si sono perse le tracce da due anni».

A Vukovar, tra il 18 e il 20 novembre 1991 (periodo della caduta della città) i federali e gli irregolari serbi — sempre secondo il documento — hanno ucciso e sepolto 120 persone nello stadio Sloga, 360 vicino a un negozio situato nella via Markovic, 1.200 nel cimitero di Novo Groblje, 250 nella località di Grabovo, mentre 70 soldati presi prigionieri vennero fucilati e i loro corpi dati alle fiamme.

Altri abitanti e soldati provenienti da Vukovar (in tutto circa 300) sarebbero stati sepolti in una fossa comune lungo la strada provinciale tra Vukovar e Sotin. Gli stessi «caschi blu» hanno rinvenuto una foiba con i resti di 208 persone e dei loro animali domestici nei pressi della chiesa cattolica del villaggio di Tordinci.

E Belgrado attiva la difesa antiaerea

BELGRADO — La Federazione jugoslava è «in grado di tener testa a qualsiasi attacco», sta lavorando «a un sistema di missili con gittata di mille chilometri» e ha posto «in pieno allarme» la difesa antiaerea della Serbia e del Montenegro. L'annuncio è stato fatto dal capo di stato maggiore dell'esercito federale, generale Zivota Panic, nelle stesse ore in cui alla Conferenza di pace di Ginevra stavano riprendendo le difficilissime trattative sulla Bosnia-Erzegovina.

Il gen. Panic ha parlato a una sessantina di giornalisti, serbi e stranieri, nella località di Cuprija, nella Serbia centrale, dopo la conclusione di esercitazioni di difesa antiaerea in cui sono stati impegnati carri armati, cannoni, razzi e missili. Durante le esercitazioni, tutti i bersagli sono stati centrati. «Abbiamo invitato voi giornalisti, perchè il mondo sappia che cosa accadrebbe se fossimo attaccati», ha detto il capo di stato maggiore. Egli ha aggiunto di ritenere «improbabile» un intervento multinazionale contro la Serbia e il Montenegro, «perchè noi non stiamo attaccando nessuno».

Zivota Panic ha detto che la Repubblica federale ha un sistema difensivo anti-aereo «molto buono», «in grado di tener testa a qualsiasi attacco, americano o europeo». Inoltre, «stiamo lavorando a un sistema di missili con gittata di mille chilometri».

«Ma perchè dovrebbero attaccarci?», si è chiesto. Il generale ha ammesso che soprattutto la Serbia è accusata dall'Occidente per la crisi nella ex Jugoslavia e ha detto che, «a causa della pressione internazionale», tutti i dispositivi di difesa anti-aerea della Federazione «sono stati posti in pieno allarme».

Ieri intanto le truppe britanniche in Bosnia hanno risposto al fuoco dopo essere state attaccate da postazioni dell'artiglieria serba. Lo ha annunciato ieri sera il ministero della Difesa britannico, precisando che è la prima volta, da quando il contingente britannico è giunto in Bosnia per partecipare alle operazioni umanitarie decise dall'Onu, che i britannici rispondono al fuoco da un veicolo armato. Sono stati i lancieri del nono battaglione ad essere presi di mira dai serbi nei pressi della città di Kladanj, dove si trovavano per scortare un convoglio proveniente dalla vicina Tuzla. Dal veicolo britannico «Scimitar» sono stati sparati 17 proiettili e 125 colpi di artiglieria.

Il ministro degli esteri francese Roland Dumas ritiene infine che si debba modificare il mandato dei «caschi blu» nell'ex Jugoslavia — dopo l' assassinio del vice-premier bosniaco Hakija Turajlic — per attribuire loro «i mezzi della replica». Dumas si è espresso in questo senso in un' intervista alla «Rtl» nella quale, dopo aver precisato che i «caschi blu» «restano sul posto, qualunque siano le difficoltà», ha affermato la necessità di assicurare («Se necessario anche con la forza») la liberazione dei prigionieri dei campi bosniaci.

SOMALIA / MENTRE AD ADDIS ABEBA C'E' ARIA DI VIGILIA DI UN CESSATE IL FUOCO

Mogadiscio, si è ripreso a combattere

Anche i nostri parà nel mirino dei cecchini: nessun ferito per l'immediata risposta con arrivo di rinforzi

Tre somali sono uccisi nella sparatoria davanti l'ambasciata americana. Fucilate anche contro congressisti Usa in visita alle truppe. Critiche molto aspre all'Onu: non si sta facendo nulla

MOGADISCIO — Battaglia con armi pesanti alla periferia fino a metà mattinata, incidenti a fuoco con i militari della forza multinazionale, pattugliamenti rafforzati, colpi di cannone e mortaio che già si odono mentre tramonta il sole. A Mogadiscio non sembra di vivere quella che, stando agli auspici della riunione di Addis Abeba, avrebbe dovuto essere la vigilia del «cessate il fuoco immediato e incondizionato» fra i clan rivali. I diplomatici dei paesi dell'alleanza stanno febbrilmente cercando di tessere una tela di rapporti le cui fila dovrebbero far capo ad una nuova figura di sindaco-garante o «governatore» di Mogadiscio, che sia ben accetto da tutte le fazioni e che possa esercitare qualche potere.

Gli ospedali di Delfer e Benadir sono pieni di feriti della battaglia della notte scorsa e di ierimattina e i chirurghi si alternano nelle sale operatorie. Manca ancora un bilancio preciso ma sembra che il nuovo scontro tra i Murusade — prima vicini al presidente ad interim Ali Mahdi e ora resisi autonomi e vicini agli integralisti — e gli Abrghidir del generale Mohammed Farah Aidid sia stato molto cruento. Fonti ospedaliere parlano di cinque morti, 20 feriti e cinque interventi chirurgici d'urgenza. Dalla mezzanotte sono avvenuti numerosi incidenti armati. Americani, truppe Onu e italiani sono stati nel mirino di aggressori e cecchini, anche se senza vittime.

L'incidente più grave è avvenuto all'una di notte a pochi metri dall'ambasciata americana, quando i marine hanno aperto il fuoco su una «Toyota» con diversi somali a bordo con «intenzioni aggressive». Il bilancio è di tre somali morti. In mattinata è stato ferito un membro di un'organizzazione umanitaria irlandese, mentre i parà della Folgore hanno dovuto far fuoco in aria dopo che alcuni cecchini li avevano presi di mira.

E' capitato a due autoblindo con paracadutisti di leva del 186.o reggimento «Folgore» bersagliate dal fuoco incrociato di alcuni cecchini. L'episodio si è concluso senza feriti. I due veicoli, hanno riferito fonti del comando militare italiano, stavano percorrendo alle 12,30 locali la strada che porta dallo stadio al porto quando sono stati fatti oggetto del fuoco di uno o più cecchini nascosti tra la folla. I militari hanno risposto al fuoco sparando diverse raffiche ed hanno informato immediatamente il comando. Sono stati immediatamente raggiunti da un distaccamento del 9.o battaglione «Col Moschin» a bordo di due «VM». I militari sopraggiunti hanno sparato altre raffiche di avvertimento e, insieme ai paracadutisti, hanno iniziato un'azione di rastrellamento.

Atmosfera, dunque, che ritorna tesa nonostante gli accordi sul controllo del cessate il fuoco e del disarmo da parte delle forze internazionali che sarebbero stati raggiunti ad Addis Abeba con la mediazione etiopica. Il problema di un vero cessate il fuoco è sempre il più delicato, spiegano osservatori diplomatici, anche perché qualora si riuscisse nell'impresa di mettere realmente d'accordo i clan, rimarrebbero le bande sciolte che continuano a seminare il terrore nelle strade. I diplomatici italiani, si apprende a Mogadiscio, sono in prima fila nella tessitura di un accordo che permetta di porre al di sopra delle parti una figura di sindaco o «governatore» della città, un personaggio carismatico che eserciti autorità sui clan. Sta prendendo forma nelle ultime ore la candidatura di Ugas Khalif, una sorta di leader religioso della famiglia Abgal, che godrebbe di molto prestigio e che alcuni anni fa era contabile nella ditta italo-somala Murri.

Anche i componenti di una delegazione del congresso statunitense sono stati presi a fucilate oggi dagli irregolari somali, mentre si avventuravano in una delle zone più calde di Mogadiscio. I colpi sono echeggiati mentre i sette parlamentari, arrivati da Baidoa, raggiungevano lo stadio di calcio, lungo la linea verde, che ospita 1.500 marines. Dopo un incontro con gli ufficiali, la delegazione ha lasciato lo stadio a bordo di un un mezzo blindato, con la protezione di una nutrita scorta militare.

Durante una conferenza stampa, John Murtha, presidente della sottocommissione stanziamenti militari della camera, ha mosso pesanti critiche ai caschi blu. «La più grande delusione è l'aver constatato che le Nazioni Unite non stanno facendo nulla — ha affermato —: l'Onu trascina i piedi. I suoi rappresentanti dovrebbero essere i veri protagonisti in questa fase.» Il parlamentare democratico ha detto che vorrebbe assistere quanto prima al ritorno dei soldati Usa a casa. La missione dei militari americani in Somalia per un periodo di cinque mesi, ha calcolato, costerebbe ai contribuenti d'America mezzo miliardo di dollari.

DAL MONDO

Carneficina continua tra indù e musulmani: altri duecento morti

BOMBAY — Continuano, nonostante il coprifuogo decretato dalle autorità in numerosi quartieri di Bombay e Ahmedabad, gli scontri armati tra indù, musulmani e forze dell'ordine. E sale il numero delle vittime, portando a quasi 200 morti il bilancio degli ultimi sei giorni di violenze settarie. Gli scontri si susseguono ormai da oltre un mese, in seguito alla distruzione — lo scorso 8 dicembre — della moschea di Ayodhya (India del Nord), rasa al suolo da fanatici indù. In dicembre i morti furono 1.100.

Esecuzioni a raffica in Cina per il Capodanno lunare

PECHINO — Esecuzioni a raffica in Cina in vista del Capodanno lunare. In una sola giornata, sabato, sono stati giustiziati con un colpo di pistola alla nuca decine e decine di «criminali», in larga parte condannati per assalti ai treni o atti di banditismo ai danni degli automobilisti. Nella sola Canton sono state giustiziate 45 persone. A Huizhou fra i condannati c'era anche una donna che aveva formato una banda interamente femminile specializzata in rapine ai danni pullman di linea e di automobilisti privati.

Cannibale ricoverato in ospedale fa paura a Libreville (Gabon)

LIBREVILLE — Dimostrazioni di protesta hanno accolto l'arrivo in un ospedale di Melen, nel Gabon, di un uomo condannato per cannibalismo, affetto da una malattia di cui non è stata resa nota la natura. L'uomo, Theophile Mba Ntem, fu condananto a morte nel 1979 per cannibalismo e stregoneria: da allora è sempre stato rinchiuso nella prigione centrale di Libreville. Mba Ntem era stato riconosciuto colpevole di avere ucciso un insegnante e di averne mangiato parte del corpo. Ieri è stato portato nell'ospedale di Melen, non lontano dalla capitale Libreville, perché bisognoso di cure mediche. Gli abitanti della zona hanno però organizzato manifestazioni di protesta, nel timore che Mba Ntem costituisca un pericolo per i bambini della zona.

Russia: madre offre il nascituro per venticinquemila dollari

Una donna trentenne, laureata e già madre di cinque figli, ha offerto in vendita per una somma di 25 mila dollari il suo sesto figlio che deve venire alla luce alla fine di questo mese. Lo scrive «Krasnaya zviezda» (Stella rossa). Il giornale precisa che la donna risiede in Bielorussia, e che si è decisa a compiere il drammatico gesto al fine di superare le penose condizioni economiche in cui vive attualmente con i suoi familiari.

M.O. / VIETATO L'ELICOTTERO A NOVE PALESTINESI, LA LEGA ARABA SI RIUNISCE AL CAIRO

Ora il Libano blocca gli espulsi

M.O. / OGGI AD AMMAN, POI A BEIRUT

Colombo «saggia» Re Hussein

La Giordania preme sull'Italia per i palestinesi

AMMAN — La Giordania è un Paese protagonista della questione mediorientale e considera l'Italia un «fattore necessario» nella realizzazione del processo di pace arabo-israeliano e un partner indispensabile al proprio sviluppo economico.

Il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo, che oggi giunge in visita ufficiale ad Amman, trova nel regno hashemita un quadro di attenzione e di amicizia delineato in un'intervista all'Ansa dal suo collega giordano Kamel Abu Jaber. La missione di Colombo, (che domani sarà anche a Beirut), cade in un momento di aspra tensione nel dialogo di pace.

Abu Jaber (che non vedrà l'ospite perché impegnato al Cairo in una sessione ministeriale della Lega araba) è convinto che sia tempo per l'Italia e l'Europa di pesare di più nel negoziato fra Israele e i suoi quattro interlocutori: Giordania, Siria, Libano e Palestinesi. «La sicurezza e la stabilità del Mediterraneo riguardano l'Italia e gli altri Paesi rivieraschi, europei e arabi. Se non c'è pace nel Medio Oriente, non c'è pace in Europa, e viceversa», afferma il governante giordano.

Un riequilibrio nella regione — non solo sul piano politico ed economico ma anche su quello militare, che ora è «tutto in favore di Israele», è un interesse comune non solo degli arabi ma anche dell'Italia e degli europei, il cui «incoraggiamento» al processo di pace «è molto apprezzato».

Il dialogo arabo-israeliano — iniziato 14 mesi fa con la Conferenza di Madrid sotto il prevalente patrocinio Usa — è arrivato a una svolta importante, minacciato però dalla ripresa del terrorismo islamico e dalla vicenda degli oltre 400 palestinesi di Hamas espulsi in Libano da Israele. Abu Jaber ritiene che tale vicenda abbia «gettato una terribile ombra su tutto il Medio Oriente, riportandovi la tensione a livelli precedenti l'avvio del negoziato senza però precludere a una rottura definitiva dei colloqui».

Gli arabi sono pronti a una pace «onorevole» («per me anche subito», dice il ministro) nell'ambito di una legittimità internazionale e delle risoluzioni Onu (specie la 242 e la 338), «che Israele non vuole accettare». «L'Italia e l'Europa hanno relazioni amichevoli anche con Israele: possono dunque ridurne l'«intransigenza», convincendolo che la pace si realizza con la liberazione delle terre arabe occupate e l'autodeterminazione del popolo palestinese».

Nei colloqui che Colombo avrà anche con Re Hussein, le «ottime relazioni» e la cooperazione italo-giordana a ogni livello saranno esaminate nel loro «soddisfacente andamento», che fa dell'Italia il quarto partner commerciale di Amman. Migliaia di giordani si sono laureati in Italia, altre migliaia vi studiano, da medicina a scienze politiche. Tanto che la cultura italiana è oggi assai diffusa nel regno, dice Abu Jaber, che è cattolico e ha sposato un'americana di origine italiana. L'imponente retaggio della civiltà romana in Giordania sollecita anche una speciale cooperazione in archeologia. Mentre il flusso turistico dalla penisola è in testa alle classifiche delle agenzie di viaggio.

v. f.

NICOSIA — Mentre non si intravede ancora una soluzione per la crisi degli oltre 400 palestinesi espulsi da Israele lo scorso 17 dicembre perché ritenuti attivisti integralisti di Hamas — e tuttora relegati in una sessantina di tende esposte al vento e alla neve al limite più meridionale del Libano — sembra allontanarsi anche la possibilità di un rapido rimpatrio dei nove di essi che l'esercito israeliano ha ammesso di aver espulso «per errore».

Ieri, infatti, il primo ministro libanese Rafic Hariri ha proibito che i nove espulsi — per il cui rientro sabato lo Stato ebraico ha ufficialmente autorizzato la Croce Rossa — vengano evacuati con elicotteri dell'Onu, come è avvenuto per uno di loro, evacuato insieme con un suo compagno malato da due delegati dell'organizzazione umanitaria, portati sul posto da un velivolo dell'Unifil con equipaggio italiano.

Riferendosi espressamente ai nove «espulsi per sbaglio», Hariri ha affermato che «Israele se li deve riprendere via terra attraverso la stessa strada (il valico di Zoumrayah, ndr) per la quale li ha espulsi il mese scorso». «Ho dato il mio benestare alla missione della Croce Rossa — ha detto categorico Hariri — dietro assicurazione che si sarebbe trattato soltanto di un sopralluogo».

«Invece — ha proseguito — la Croce Rossa è andata oltre il suo mandato. Di conseguenza, non ci saranno più voli di elicotteri per gli altri nove».

Circa la risoluzione 799 adottata dal Consiglio di Sicurezza lo scorso 19 dicembre, nella quale si chiede «l'immediato rimpatrio» degli espulsi, Hariri ha detto che «si direbbe che gli Usa stiano cercando di accontentare tutto il mondo». «A noi — ha proseguito — ci danno il contentino di una decisione di principio, mentre accontentano Israele rifiutando al completo il principio delle sanzioni. Si tratta di una strizzatina d'occhio nei confronti degli israeliani per dire loro: Non possiamo approvare quello che fate, ma comprendiamo e non sarete puniti».

In effetti, proprio sabato, l'ambasciatore israeliano negli Usa, Zalman Shoval, aveva detto di aver ricevuto «ferme assicurazioni» dal Dipartimento di Stato che Washington non permetterà l'imposizione di sanzioni Onu contro Israele per il suo rifiuto di revocare le espulsioni.

Una critica analoga è venuta ieri anche da Faruk Kaddoumi, il «ministro degli Esteri» dell'Olp, il quale — parlando a Tunisi — ha messo in dubbio le capacità dell'Onu di imporre il rispetto di risoluzioni adottate più di 25 anni fa in merito ai territori arabi occupati da Israele, dal momento che non sembra capace di far applicare la risoluzione 799.

Oggi, comunque, si riuniscono al Cairo i ministri degli Esteri della Lega Araba per esaminare la questione dei palestinesi di Hamas espulsi. Fonti palestinesi hanno anticipato che al vertice straordinario l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina presenterà una richiesta secondo la quale — se Israele continuerà a non rispettare la risoluzione 799 — i Paesi arabi dovranno sollecitare l'adozione di una nuova risoluzione, che preveda sanzioni nei confronti dello Stato ebraico come contemplato dal capitolo VII della Carta dell'Onu. I Paesi dell'alleanza araba — secondo fonti vicine alla stessa Lega — sarebbero favorevoli ad aderire alla richiesta dell'Olp.

Furio Morroni

EGITTO

Ergastolo a islamici

IL CAIRO — La prigione a vita, con lavori forzati, è stata comminata a otto integralisti islamici egiziani dal tribunale del Fayyum, che li ha giudicati colpevoli di un duplice omicidio. Gli otto sono stati ritenuti colpevoli dell'uccisione (un anno fa) di un funzionario del catasto e del suo assistente, che avevano scambiato per poliziotti in borghese.

Sabato un medico copto è stato aggredito e accoltellato da quattro integralisti mascherati, nei pressi della propria abitazione, a Dairut nell'Alto Egitto. Soccorso, il medico è stato condotto all'ospedale centrale della città dove le sue condizioni — apparse dapprima gravissime — sono poi migliorate.

M.O.

Rabin non molla

GERUSALEMME — Il colloquio che l'inviato dell'Onu Chinmaya Gharekhna ha avuto ieri sera a Gerusalemme col primo ministro israeliano Yitzhak Rabin si è concluso senza risultati concreti e in un apparente clima di crisi. Il premier ha ribadito che Israele non intende revocare le espulsioni in Libano degli oltre quattrocento attivisti islamici palestinesi.

Rispondendo ai giornalisti, Rabin ha definito «immutata» la situazione dopo il colloquio. Ha detto di aver «spiegato a Gharekhan che le espulsioni hanno un carattere temporaneo e che comunque i palestinesi colpiti dal provvedimento hanno la facoltà di ricorrere» alla Corte suprema. A questo proposito, Radio Gerusalemme ha riferito che il governo ha deciso di abolire il limite di tempo di 60 giorni, inizialmente concesso agli espulsi per appellarsi contro la misura. Il primo ministro, ha detto inoltre che sarà presa in considerazione la possibilità di autorizzare il ritorno di altri palestinesi che erano stati espulsi già da molto tempo.

GOLFO / CONTRASTANTI VERSIONI SULLA COLLOCAZIONE DEI MISSILI FUORILEGGE

L'Iraq nega di aver ceduto a Bush

Mai spostate le rampe sostiene Saddam smentendo le versioni occidentali - USA: la partita non è finita

NEW YORK — L'Iraq ha negato ieri di aver ceduto alle pressioni americane nella mini crisi dei missili, e il presidente George Bush ha rivolto a Saddam Hussein un nuovo monito. «Non è vero — ha detto un portavoce del governo di Baghdad, citato dall'agenzia di stampa irachena Ina — quello che ha sostenuto sabato la Casa Bianca: i nostri missili sono nelle postazioni in cui avevamo deciso di collocarli».

In un'intervista registrata prima della scadenza dell'ultimatum, ma trasmessa ieri dalla Bbc di Londra, Bush ha ribadito: «Fino al 20 gennaio, giorno in cui cederò il posto a Bill Clinton, il mio messaggio per Saddam rimane invariato: obbedire alle risoluzioni dell'Onu o subire le conseguenze». «Confido — ha aggiunto Bush (come riportiamo qui a fianco) — che il presidente eletto Clinton la pensi come me».

Saddam presiede il suo consiglio della rivoluzione dal quale spara i soliti anatemi contro gli Stati Uniti.

Malgrado le schermaglie verbali, il rischio di un nuovo conflitto nel Golfo per il momento pare scongiurato. Sabato il portavoce della Casa Bianca aveva segnalato lo scampato pericolo con una dichiarazione rassicurante: «Tutte le prove disponibili indicano che l'Iraq si sta adeguando alle nostre richieste», cioè sposta i missili dalla zona proibita. Baghdad non ha smentito esplicitamente ieri che i missili siano stati ritirati. Tuttavia secondo gli esperti di Washington la partita con Saddam non è finita.

«Appena Bill Clinton diventerà presidente, Saddam tornerà alla carica», ha affermato Lee Hamilton, presidente della commissione esteri del congresso, intervistato dalla Cnn. «Saddam sta giocando a rimpiattino con i missili», ha sostenuto Laurie Mylroie, una specialista del Washington Institute for Near East Policy.

Secondo l'agenzia Ina, Saddam Hussein ha presieduto sabato una riunione del consiglio di comando della rivoluzione, massima istanza del potere in Iraq, e del direttivo del partito di governo Baath. Subito dopo il portavoce ha rinnovato gli attacchi a Bush e lasciato capire che Baghdad spera in rapporti migliori con Clinton. Ha accusato il presidente in carica di aver creato la crisi dei missili «per vincolare il successore alla sua politica, dettata da un odio personale ingiustificato». La prima sfida cui Clinton dovrà fare fronte è già stata lanciata. L'Iraq ha ribadito il divieto per gli ispettori che cercano armi sul suo territorio a servirsi di aerei speciali dell'Onu. Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha definito questa posizione inaccettabile. E infatti il regime di Baghdad, in un'ennesima sfida alle sanzioni impostegli dalle Nazioni Unite non ha concesso ieri il permesso di atterrare ad un aereo dell'Onu con a bordo una squadra di esperti chimici incaricati di effettuare ispezioni nel paese. Lo ha reso noto un diplomatico arabo in Kuwait citando fonti dell'Onu a Baghdad. Secondo le fonti, una squadra di ispettori e altri funzionari di supporto logistico del quartier generale dell'Onu a Baghdad (Unscom) sono stati costretti — a causa del divieto — a restare negli uffici regionali dell'organismo internazionale a Manama, in Bahrein, in attesa di ottenere il permesso.

GOLFO / INTERVISTE CONCORDANTI

Due presidenti, una sola linea

Con l'Iraq, Bill assicura la stessa durezza di George

LONDRA — Con il neoletto presidente Bill Clinton la politica estera degli Stati Uniti non cambierà e resterà immutato il «rapporto speciale» che lega gli Stati Uniti al Regno Unito. Così il presidente Bush ha rassicurato il mondo a pochi giorni dal suo abbandono della scena politica in un'intervista trasmessa dalla Bbc.

Nell'intervista, che ha spaziato dai rapporti con Saddam Hussein alla missione in Somalia alla firma dei trattati «Start 2», Bush ha detto di ritenere, tra l'altro, che le truppe statunitensi «non resteranno molto a lungo» in Somalia. «Il nostro compito lì — ha detto — è di ripristinare la pace, non il governo e se incontreremo resistenza ce ne andremo». Forse la missione Restore Hope potrebbe finire in marzo.

A proposito dello «Start 2», Bush ha detto che «la storia confermerà che esso è il più significativo accordo per il controllo degli armamenti nucleari mai firmato», una «pietra miliare» a cui bisognerà però dare presto seguito. Circa il futuro del leader russo Boris Eltsin, Bush si è detto sicuro che riuscirà a superare i contrasti con il suo parlamento. «E' un forte leader», ha detto, più forte dei suoi oppositori.

A Saddam Hussein, Bush lancia un avvertimento: che rispetti le risoluzioni dell'Onu anche dopo il 20 gennaio «o pagherà il fio della sua azione». «Se sta cercando di metterci alla prova, non credo che troverà differenza tra me e Clinton».

Immediata la conferma degli Stati Uniti: uno stretto collaboratore del presidente eletto Bill Clinton ha assicurato che la politica americana nei confronti dell'Iraq rimarrà invariata anche dopo il cambio della guardia alla Casa Bianca.

In una intervista alla Cnn Samuel Berger, designato da Clinton come vice del consigliere per la sicurezza nazionale, ha detto: «Manterremo in vigore la zona chiusa al traffico aereo in Iraq. Il presidente Clinton non tollererà alcuna minaccia da parte degli iracheni, come non l'ha tollerata il presidente Bush». «Tra la politica del governo Clinton — ha aggiunto — e quella del governo Bush vi sarà una continuità fondamentale».

Berger ha smentito che un inviato iracheno abbia preso contatto con Clinton o con i suoi collaboratori. «Con gli iracheni — ha detto — non abbiamo dialogo. Li giudicheremo in base alle loro azioni e non alle loro parole».

DISASTRO / POLEMICHE IN ATTESA DEL RICUPERO DEL GREGGIO

La Braer sembra resistere

DISASTRO / MAL TEMPO

Altra nave in difficoltà e nuova marea nera

LONDRA — Una nuova marea nera, anche se di dimensioni ridotte rispetto al disastro della «Braer» incagliatasi martedì nelle isole Shetland, rischia di colpire le coste britanniche dove una nave da carico addetta al trasporto di carbone, trovatasi in difficoltà mentre era in navigazione a circa un miglio dalla costa del Somerset, sta perdendo carburante. Nel tentativo di ripararsi dalle ondate altissime sollevate dal venti di uragano che soffiano sulla Gran Bretagna, la nave, «Snipe», che batte bandiera olandese e trasporta 700 tonnellate di carbone, è andata ad incagliarsi su un banco di sabbia nei pressi di Minehead nel Canale di Bristol.

La guardia costiera è immediatamente intervenuta per disincagliare la nave e allontanarla dalla costa. Si teme infatti che le 20 tonnellate di combustibile che si trovano a bordo, necessarie per la propulsione del cargo, possano riversarsi in mare. Già un piccolo quantitativo di carburante, ha detto una fonte della polizia del Somerset, è fuoriuscito dalla nave e sta raggiungendo la costa, rischiando così di danneggiare la flora e la fauna di una famosa riserva naturale nella vicina Baia di Bridgewater.

LONDRA — La petroliera «Braer» incagliatasi martedì nella baia di Quendale nell'arcipelago delle Shetland, sembra reggere bene ai marosi sollevati da venti di uragano che soffiano a una velocità tra 100 e 140 chilometri l'ora. Pare così allontanarsi il rischio che anche il resto del suo carico di 84.500 tonnellate di greggio possa riversarsi in mare, dopo che circa 40.000 tonnellate hanno già seminato morte e distruzione lungo oltre 35 chilometri delle bellissime coste delle isole Shetland.

L'auspicio è stato formulato ieri dal responsabile dei servizi marittimi delle isole Shetland, capitano George Sutherland, secondo cui «vi sono pochissime variazioni allo stato della nave». Egli ha confermato quanto già detto venerdì e cioè che la nave si sta spezzando tra la sezione di prua e il resto dello scafo, dove si trovano i giganteschi contenitori di greggio, che sarebbero in parte ancora intatti. E' quindi ancora possibile, a suo avviso, pompare il greggio che si trova a bordo trasferendolo su una nave appoggio che dovrebbe giungere sul posto oggi. Tempo permettendo, le operazioni di pompaggio potrebbero iniziare domani.

Si aggrava intanto il bilancio del disastro ecologico. Gli uccelli raccolti sono fino a questo momento 715, dei quali 564 morti. Il maggior numero di vittime sono marangoni dal ciuffo, ma molti anche i codoni, le urie nere e gli edredoni.

Agli uccelli, si sono aggiunte foche e otarie, mentre giungono testimonianze di nuove colonie sempre più in difficoltà per l'avanzare della marea nera. Intanto esperti marittimi hanno cominciato a interrogare i 34 membri dell'equipaggio della «Braer».

Un corrispondente della Bbc ha detto che il responsabile della sala macchine della petroliera ha ammesso che la nave si era trovata in difficoltà già due ore e mezzo prima del primo messaggio radio. Il tempo sufficiente a far giungere sul posto dei rimorchiatori per far allontanare la nave dalle coste dove è andata a incagliarsi. Anche il «Sunday Times» rivela che una più sollecita richiesta di aiuto da parte del personale della nave avrebbe potuto evitare il disastro. Secondo il giornale, il capo macchinista sarebbe stato svegliato nel cuore della notte, alle 2.30 di quel fatidico martedì, quando la caldaia della nave è andata in avaria. Ma la prima richiesta di aiuto alla guardia costiera è giunta alle 5.04 quando il capitano della «Braer», Alexandros Gellis, ha inviato un messaggio radio. Un portavoce della compagnia armatrice della «Braer» ha però negato che l'avaria alla caldaia fosse decisiva. «Si tratta di una caldaia usata per servizi ausiliari», ha detto in una dichiarazione raccolta dall'agenzia «Pa». Il vero problema, a suo avviso, è insorto alle 4.40, quando è venuta a mancare l'erogazione di energia elettrica.

Frattanto le autorità hanno vietato la pesca nelle acque contaminate. La popolazione assiste con un senso di rabbiosa impotenza alla calamità ambientale ed economica che ha colpito l'isola. La gente teme per la propria salute, ma le autorità hanno assicurato che la contaminazione non presenta rischi a lungo termine. Nei negozi sono state messe a disposizione mascherine gratuite per gli abitanti dell'isola costretti a lavorare in zone contaminate dai solventi e dal greggio disperso nell'aria.

Un operatore televisivo, protetto come un palombaro, s'allontana dalla scogliera dopo ever ripreso il relitto della Braer con il suo micidiale carico.

EUROPA

Governatori a Basilea per la mina dei tassi

BASILEA — Dopo una settimana di fuoco sui mercati valutari i Governatori delle banche centrali della Cee tornano a incontrarsi a Basilea. Le forti pressioni speculative che negli ultimi giorni hanno schiacciato il franco francese e la sterlina irlandese ai limiti delle rispettive fasce di oscillazione nel sistema monetario europeo, con pesanti effetti anche sulla lira, caricheranno di contenuti i due giorni di riunioni programmati presso la sede della Banca dei regolamenti internazionali.

Il vertice del gruppo dei 10 e la riunione dei governatori comunitari, rispettivamente in calendario per oggi e domani, offriranno l'occasione per un primo faccia a faccia ufficiale tra il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger e il suo omologo francese Jacques de Larosiere e per un chiarimento delle reciproche intenzioni. La settimana appena terminata ha visto infatti vacillare l'ultimo architrave dello Sme: il rapporto tra il marco tedesco e la moneta transalpina.

Malgrado le rassicurazioni inviate congiuntamente da parte dei governi e delle autorità monetarie di Parigi e Bonn, e malgrado sostanziosi interventi sul mercato da parte delle stesse banche centrali, il franco si è avvicinato pericolosamente al limite massimo di oscillazione di 3,4305 nei confronti della divisa tedesca.

La situazione non è stata facilitata dalla Bundesbank, che nella riunione di giovedì scorso del proprio Consiglio direttivo, ha lasciato invariati i propri tassi-chiave (il tasso di sconto all'8,25% e il Lombard al 9,50%) fornendo ai mercati un segnale di ammorbidimento molto limitato: la prossima operazione pronti contro termine di domani verrà effettuata, per la prima volta dal 15 settembre '92, ad un tasso fisso dell'8,6% contro il precedente 8,75%.

Troppo poco, secondo gli operatori, per garantire stabilità all'ultimo «nucleo duro» dello Sme. Molti dubitano che il franco francese, malgrado le ingenti risorse già «bruciate» in sua difesa dalla propria Banca nazionale (nella sola fine del '92 90 miliardi di franchi pari a 22.500 miliardi di lire) riuscirà in queste condizioni a evitare la svalutazione entro due scadenze importanti: la fine di febbraio, quando la Bundesbank dovrebbe finalmente ribassare i tassi e le elezioni politiche francesi di marzo.

E la lira? Nell'ultima settimana ha registrato sensibili arretramenti solo in parte rientrati: contro il dollaro venerdì è stata indicata a 1.520,18 lire dalle 1.470,86 di fine anno mentre contro il marco è scivolata da 910,19 a 923.

GERMANIA / WEEKEND DI VIOLENZA

Botte, assalti, devastazioni i naziskin non demordono

BONN — Nove persone sono rimaste ferite in una serie di attacchi di estremisti di destra questo fine settimana nella regione orientale della Turingia. Dopo l'assalto sabato con il lancio di due bottiglie incendiarie contro un ostello nel Brandeburgo, la notte scorsa una ventina di skinheads hanno messo a soqquadro un locale, presso Saalfeld, picchiando i clienti con mazze da baseball. Presso Rudolstad, una decina di giovani di estrema destra ha aggredito quattro vietnamiti rimasti a terra per un guasto alla loro auto. Un altro episodio di violenza è avvenuto presso Schleiz, ai danni della proprietaria di una trattoria.

Dopo la messa al bando di tre movimenti di estrema destra, le autorità della Sassonia — dov'erano particolarmente attivi «alternativa tedesca» e «offensiva nazionale» — hanno intanto registrato una diminuzione di violenze neofasciste. Circa 40 mila persone hanno partecipato l'altra sera a Colonia ad una manifestazione pacifica contro l'intolleranza razziale, organizzata dagli handicappati. Una «catena luminosa» si è snodata sotto la pioggia e ostacolata da un forte vento per dodici chilometri, dalla cattedrale sino ai quattro ponti sul Reno.

Incidenti tra giovani di sinistra ed estremisti di destra hanno causato sabato sera a Francoforte sul Meno il ferimento di due poliziotti e l'arresto di nove persone.

GERMANIA / SCANDALO

Il ministro pubblicitario non intende dimettersi

BONN — Il ministro delle costruzioni tedesco, signora Irmgard Schwaetzer, coinvolto in uno scandalo per aver fatto pubblicità ad una società immobiliare privata, non ha alcuna intenzione di dimettersi. Lo ha annunciato la stessa signora Schwaetzer. In una dichiarazione alla «Welt am Sonntag», la Schwaetzer, 51 anni, liberale, ha respinto le critiche mosse dai giornali e dall'opposizione socialdemocratica, sostenendo che non si è trattato di un'azione promozionale nei confronti della società, la «Germania» di Monaco di Baviera, ma di aver agito «per incoraggiare gli investimenti nel settore edilizio». Il ministro è infatti accusato di aver scritto un articolo sull'opuscolo propagandistico della società, nel quale si invita a servirsi della «Germania», «per la sua lunga esperienza e per il suo prezioso servizio».

La signora Schwaetzer afferma di aver scritto l'articolo dopo essersi assicurata della serietà della società in questione, aggiungendo che si è trattato della «normale attività» del suo ministero, con lo scopo di incoraggiare gli investimenti in campo edilizio.

La società «Germania», dal canto suo, si è affrettata a precisare che la signora Schwaetzer non ha ricevuto alcun compenso per la sua collaborazione, né sono state versate «offerte» nelle casse del partito liberale.

Il direttore generale, Helmut K. Werner, ha anche spiegato, in una dichiarazione all'agenzia «Dpa», che non sono mai intercorsi rapporti personali né con la signora Schwaetzer né con la sua famiglia. La «Germania» aveva soltanto cercato un'eminente personalità per un articolo sulla sua rivista interna e a tale scopo erano intercorsi una serie di contatti con ministero delle Costruzioni che aveva chiesto precise informazioni sulla società.

Ma le critiche all'operato del ministro continuano a giungere un po' da tutte le parti. «Un membro del governo non può fare una cosa simile», ha dichiarato alla «Bild am Sonntag» il presidente della commissione economica del Bundestag, il cristiano-democratico Friedhelm Ost, secondo il quale la signora Schwaetzer con quest'azione «ha danneggiato la sua credibilità». «La signora Schwaetzer, con la sua pubblicità a una ditta privata, ha creato un clima pesante sulla coalizione governativa», ha detto il segretario generale dei cristiano-sociali, Erwin Huber.

Particolarmente dure le critiche dell'opposizione socialdemocratica, la quale accusa non solo la signora Schwaetzer ma, dopo il recente scandalo del ministro dell'economia, Juergen Moellemann, l'intero partito liberale di avere «troppi stretti contatti» con le imprese private e di aver perduto «ogni decenza politica».

LONDRA / L'INFINITA STORIA DI UN MATRIMONIO FALLITO

Ora Diana vuole il divorzio

Secondo alcuni giornali la principessa rinuncerebbe alla custodia dei figli

Non pensa a diventare regina ma vorrebbe potersi risposare per dimostrare a sè e al mondo di essere una buona moglie

LONDRA — Che anche il 1993 sia un «annus horribilis» per la famiglia reale britannica? La separazione fra Carlo e Diana, che non avrebbe conseguenze istituzionali, sembrava lasciar sperare in un po' di pace per i tormentati congiunti di Elisabetta II, ma ieri la stampa londinese ha lanciato un nuovo allarme. L'esperto di casa reale Tim Willcox ha scritto sul «Sunday Mirror» che la principessa di Galles vuole a tutti i costi rifarsi una vita. Questo significa che desidera il divorzio, anche se un tale passo significherà perdere la custodia dei figli e non diventare mai regina.

L'unica aspirazione di Diana, 31 anni, è liberarsi il più in fretta e nel modo più indolore possibile di un «matrimonio sterile e disperato». «Tutto quel che voglio è uscire una volta per tutte da questo legame e poter cominciare una nuova vita», avrebbe detto Lady D. ai suoi amici più cari.

Diana sa che questo implicherebbe la rinuncia alla custodia di William, 10 anni, e Harry, otto anni, cui si è più volte riferita come gli unici uomini che non l'hanno mai abbandonata. «Il principino William sarà il futuro erede al trono e c'è molto poco che la principessa di Galles gli possa insegnare in questo campo. Soltanto suo padre a la sua famiglia possono dargli le conoscenze necessarie», sostiene Harold Brooks-Baker, direttore della principale pubblicazione sull'aristocrazia britannica.

Gli amici sono convinti che anche in caso di divorzio Diana potrebbe vedere i figli frequentemente: la famiglia reale non glielo negherebbe in considerazione della grande influenza che la principessa esercita sui bambini. In cambio di questa grande rinuncia, la mancata regina riconquisterebbe la sua indipendenza, la possibilità di vivere all'estero e di risposarsi. Come figlia del conte Spencer, manterrebbe il titolo di Lady e probabilmente Elisabetta II le concederebbe qualcosa.

Secondo Willcox, a far decidere Diana in questo senso hanno contribuito anche le recenti vacanze ai Caraibi con William e Harry, che le hanno restituito un po' di serenità dopo un anno di forti tensioni.

Mentre il portavoce di Buckingham Palace si è rifiutato di commentare l'articolo del «Sunday Mirror», fonti non identificate citate dalla Press Association hanno seccamente smentito la notizia. «Si tratta di spazzatura che non merita neppure disprezzo. Una volta ancora la stampa scandalistica sta utilizzando la famiglia reale per combattere la guerra delle vendite», ha affermato una delle fonti.

Il quotidiano «The Mail» ha affidato la smentita a Carolyn Bartholomew, amica della principessa: «Diana non ha intenzione di divorziare, ha sempre messo i suoi figli al di sopra di tutto».

Comunque, ribadiscono altre fonti, sia il principe Carlo sia la moglie Diana hanno messo bene in chiaro, nella dichiarazione letta all'inizio di dicembre alla Camera dei Comuni dal primo ministro John Major nell'annunciarne la separazione, di voler garantire «un ambiente felice e sereno» ai figli. La principessa, in particolare, ha garantito di voler restare «chiaramente legata» ai suoi impegni ufficiali e di voler «partecipare in pieno, insieme al marito, all'educazione dei figli». Diana, secondo il «Sunday Mirror», non avrebbe invece nessuna intenzione di diventare regina. Non si esclude che all'orizzonte per Diana possa esservi un nuovo matrimonio, «se non altro per dimostrare a sé stessa e al mondo di saper anche essere una buona moglie». Nessuno degli uomini che le ruotano attualmente attorno, crede di sapere il giornale, sarà suo marito, ma Diana aspetta fiduciosa il suo «uomo ideale».

LONDRA / CENSURA

Sulla stampa britannica una pesante minaccia

LONDRA — La libertà di stampa in Gran Bretagna potrebbe esser sottomessa alle più dure restrizioni della sua storia moderna se il governo accetterà le raccomandazioni del «rapporto Calcutt», risultato di un'inchiesta sulla condotta della stampa ordinata dal governo stesso dopo le clamorose rivelazioni di alcuni giornali sulla controversa vita privata di membri della famiglia reale e sullo scandalo Mellor.

Secondo le anticipazioni del Sunday Times, il rapporto del giurista David Calcutt propone un nuovo codice di condotta, avente forza di legge, che prevede pesanti multe ai giornali che la violino. Tra i «reati» previsti, quello di invasione della «privacy» dei cittadini, sia per mezzo della violazione fisica della proprietà privata, sia attraverso l'uso di mezzi elettronici nascosti o di teleobiettivi per fotografare persone su proprietà private.

Nel 1990 David Calcutt elaborò un primo progetto, poi respinto dal governo in quanto le possibili violazioni venivano considerate come «reati criminali». Il governo chiese in seguito a Calcutt di elaborare un nuovo rapporto, e si è giunti così a quello attuale. La stampa britannica segue un proprio codice di condotta e da 18 mesi è stata instituita una commissione per i reclami sulla stampa (Press Complaints Commission), che secondo il governo non avrebbe dato risultati soddisfacenti.

Il nuovo codice proposto da Calcutt, il cui rapporto sarà pubblicato il 29 gennaio prossimo, dovrebbe esser elaborato da un «Press Complaints Tribunal», tribunale per i reclami contro la stampa, formato da un presidente e due giudici, con poteri di imporre ai giornali forti multe o di pubblicare rettifiche.

Il governo è in linea di massima favorevole a una più stretta rgolamentazione del comportamento della stampa ma è di fatto diviso sui modi. Alcuni ministri, come quello dell'interno Kenneth Clarke, vorrebbero un controllo molto severo, mentre il ministro per i Beni culturali, Peter Brooke, competente in materia, è più moderato.

Il presidente della Press Complaints Commission, Lord McGregor, ha dichiarato che le misure proposte dal rapporto di Calcutt sono «draconiane» e porterebbero virtualmente a una «censura».

LOTTA ALL'ABUSIVISMO EDILIZIO LUNGO LA COSTA ISTRIANA

Repulisti delle villette

Il 20 dicembre scorso è scaduto il termine ultimo per la sanatoria

POLA — «Hai una villetta al mare a meno di mille metri dalla costa? Si? Allora radila al suolo!» Questo il non troppo fantasioso dialogo tre le amministrazioni comunali istriana e i possessori di case e villini per la villeggiatura lungo la costa istriana. Con il 20 dicembre 1992 è scaduto il termine per legalizzare le costruzioni abusive in Croazia. Però su 5 mila villette o da considerarsi tali costruite da sloveni in Istria, solo alcune decine hanno inoltrato regolare domanda per regolarizzare il proprio status. Va detto che il procedimento è estremamente costoso; si parla dai 3 ai 14 milioni di lire. Ovviamente non potranno essere legalizzate le casette costruite entro la fascia costiera di mille metri che sottostà a particolari norme di tutela. Infatti ai proprietari di questi immobili non verrà nemmeno concesso di pagare la tassa repubblicana. In tal senso sembrano essere molto rigorose le autorità comunali di Pola e di conseguenza le villette di zone quali Medolino, Stanzia Barbo, Peroi, Promontore, Pomer sembrano avere i giorni contati.

Secondo alcune stime fatte dall'ufficio per l'urbanistica del comune di Pola, lungo i 200 chilometri della riviera istriana ci sarebbero 9 mila parcelle e numerose costruzioni per scopi turistici, anche se molte sono ben difficilmente qualificabili come villette al mare. Tutto ciò interessa da vicino specie i cittadini sloveni che sotto la Jugoslavia costruirono allegramente in terra d'Istria spesso non curanti delle norme edilizie e delle disposizioni comunali. Infatti, in molti casi, mancano le necessarie infrastrutture comunali (luce, acqua e sistema fognario) e spesso le costruzioni mal si inseriscono nell'ambiente istriano, anzi ne deturpano la caratteristica macchia mediterranea.

Oltre a questo aspetto legale, il contenzioso tra le autorità croate e i proprietari di immobili sloveni, ha anche altre dimensioni. Prima fra tutte la volontà di Zagabria di eliminare quanti più possibili «stranieri» dal suolo croato e spremere per benino gli incauti «costruttori» rimpinguendo considerevolmente le casse dello Stato. Tra l'altro va rilevato che le spese di abbattimento degli immobili costruiti abusivamente verranno sostenute dagli stessi proprietari. Ricordiamo che nel comune di Buie alcuni terreni sono stati già «ripuliti» visto che, nella maggioranza dei casi, si trattava di parcelle non edificabili.

Ma ad avere difficoltà non indifferenti non saranno solo i cittadini sloveni. I provvedimenti decisi da Zagabria interessano da vicino pure i proprietari di villette di altre repubbliche dell'ex Jugoslavia. Sempre in base ad alcune stime lungo la costa adriatica della Croazia ci sarebbero 7.200 villette di proprietà di cittadini serbi o montenegrini e 3.700 di cittadini bosniaci. Quasi certamente questi rimarranno senza il proprio patrimonio. La Croazia non ha rapporti diplomatici con la cosiddetta Repubblica Federale Jugoslava, i servizi postalil non funzionano e così, pur volendo chiarire la propria posizione, i legittimi proprietari non sono in grado di pagare le tasse richieste dai singoli comuni croati. Tutto questo patrimonio verrà probabilmente nazionalizzato mentre le case di villeggiatura (in partica le pensioni costruite negli anni scorsi da singole aziende per favorire le vacanze al mare dei propri dipendenti) sono già diventate proprietà del fondo croato per lo sviluppo. Le proprietà di sloveni, macedoni e bosniaci sono per ora congelate e il loro destino verrà all'ordine del giorno al termine del procedimento di dissociazione dalla Jugoslavia ossia dopo la spartizione dei beni delle singole repubbliche che componevano l'ex federazione. Sino ad allora gli stranieri dovranno comunque pagare alla Croazia tasse esorbitanti (di quattro volte maggiori rispetto a quelle dei cittadini croati), e ovviamente, tutte le spese di luce, acqua e altro.

l. b.

Una casetta abusiva nei dintorni di Umago. Le amministrazioni costiere hanno avviato il repulisti delle villette abusive disseminate nella penisola (foto Pino).

IL BILANCIO DEL CONFLITTO

Settemila i morti, dispersi il doppio

ZAGABRIA — Il bilancio non sarà orribile come quello bosniaco-erzegovese (sinora circa 130 mila le vittime e centinaia di migliaia i feriti e i dispersi) ma anche il conflitto croato-serbo presenta un pesante tributo di sangue. Impegnato nell'estenuante e complessa opera di ricerca e raccolta dati è il Dipartimento informazioni e ricerche del ministero della Sanità croato che recentemente ha fornito le cifre ufficiali in termini di morti, feriti e dispersi che hanno dolorosamente accompagnato (e lo stanno tuttora) l'aggressione serba alla Croazia. Dunque, sino a questo momento, sono rimaste uccise 7.642 persone, mentre i feriti risultano essere 23.062. I dati si riferiscono ai cittadini della Croazia, mentre non è ancora dato sapere il bilancio della controparte serba. Ciò che di più colpisce e indigna in questa guerra balcanica, sono le barbarie perpetrate ai danni dei civili. Infatti, è stato reso noto che le vittime civili sono 2.181 e i feriti 6.762. Un prezzo altissimo per coloro che non sono stati impegnati direttamente nelle operazioni belliche, pagato con la vita oppure con mutilazioni e ferite. Le efferatezze commesse nei confronti della popolazione civile hanno purtroppo portato pure all'uccisione di 75 bambini (417 i feriti in tenera età) e c'è da registrare anche che sono rimaste vittime 3 sacerdoti e 5 medici. Tutti i restanti morti e feriti appartengono alle forze di difesa croate.

Ma non è tutto. Secondo i dati in possesso della Croce Rossa di Croazia sono 13.788 le persone che vengono date per disperse, delle quali 416 sono bambini. Si teme che un gran numero di persone, delle quali non si ha notizia da molti mesi, sia stato ucciso e seppellito in fosse comuni. Per ciò che riguarda le singole regioni, in testa la Slavonia orientale con 4.210 «desaparecidos» (2.600 di Vukovar), seguono Banija e Kordun con 1.079 dispersi, la Dalmazia con 605, la Slavonia occidentale con 592, la Baranja con 275, la Lika con 180 e infine Zagabria e lo Zagorje con 75, mentre l'Istria lamenta 12 dispersi. Abbiamo accennato a Vukovar, la Stalingrado croata. La cruenta battaglia per questa località croata al confine con la Serbia, ha provocato — si presume — dalle 4.500 alle 5.000 vittime croate, di cui il 70 per cento civili. I morti accertati sono 1.851 ai quali vanno aggiunti i 2.600 dispersi e verso i quali ormai non si nutrono quasi più speranze di ritrovarli in vita. Sempre stando al suddetto Dipartimento informazioni e ricerche, nel corso del 1992 sono state 5.261 le persone rilasciate dai campi di concentramento serbi in seguito a scambi di prigionieri e di queste 3.766 sono abitanti di Vukovar. Da rilevare ancora che sarebbero almeno mezzo migliaio i civili ammazzati dalle milizie cetniche nei settori Est (Baranja e Vukovar) e Sud (entroterra di Zara) da quando i reparti dell'Unprofor hanno assunto il controllo di queste zone.

RESPINTA PER SOLI DUE VOTI UNA MOZIONE DI SFIDUCIA

Isola, giunta in gravi difficoltà

Pesanti le accuse tra le quali distrazione di fondi pubblici e interessi privati

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	15,08 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	1,81 Lire

BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 55,30 = 876 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 600,00 = 1.085 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

ISOLA — L'esecutivo di Isola è uscito salvo anche se con qualche livido dal voto di fiducia, ottenuto nella seduta della scorsa settimana. Ciclicamente oggetto di critiche, polemiche e, come questa volta, anche di mozioni di sfiducia, la giunta di Jože C*rnelič rimane al proprio posto.

L'assemblea comunale, che solitamente raggiunge con difficoltà il numero legale nelle tre camere che la compongono, ha respinto la mozione presentata da cinque delegati; 17 i voti favorevoli all'esecutivo e 15 quelli contrari. Černelič e la giunta quindi non godono della piena fiducia dei delegati ma è anche vero che per sollevare dall'incarico l'attuale esecutivo ci sarebbero voluti 22 voti, ossia la maggioranza assoluta dei 42 membri dell'assemblea. E' stata così la matematica a dare alla giunta una certa sicurezza malgrado le accuse molto pesanti. Ma la sicurezza veniva anche dal fatto che a Isola non esiste una solida maggioranza e che, per ora, non ci sono candidati all'ingrato posto di presidente proprio perché l'attuale giunta non sa mai se un proprio decreto passerà o meno in assemblea.

Dicevamo di pesanti accuse. Già in novembre i delegati Stepanov, Kaligarič, Lovšin, Ceglar e Čok chiesero la testa dei consiglieri imputando loro gravi malversazioni. Nella motivazione della richiesta si afferma che il presidente della giunta e i consiglieri in paga hanno lavorato contro gli interessi del comune di Isola e a favore, invece, di determinate lobby. Nella mozione si rileva che le decisioni vengono prese solo da una cerchia ristretta di consiglieri (del resto a capo di singoli organi amministrativi). Secondo gli autori della mozione due anni e mezzo il consigliop esecutivo non è riuscito a elaborare un programma di sviluppo economico di Isola, ha appoggiato l'assegnazione illecita di vasti terreni edificabili, ha consentito costruzioni abusive quali le tribune allo stadio, ha sperperato i fondi comunali nella costruzione di alcuni edifici, non ha realizzato le decisioni prese dall'assemblea comunale e ha distribuito illegalmente mezzi derivanti dal fondo per alloggi. Tutto ciò sarebbe andato a vantaggo di parenti e amici dei consiglieri.

CROAZIA

Certificati più cari

FIUME — Più che raddoppiati gli importi per ottenere i documenti personali in Croazia. Il «top» è rappresentato dai passaporti per i quali si devono sborsare 18 mila dinari (poco meno di 30 mila lire), mentre sinora la tariffa era di 7 mila dinari. Le carte d'identità passano a 1.800 dinari (prima 900), patente e libretto di circolazione toccano quota 5 mila dinari. Un'autentica emorragia la spesa per le nuove targhe d'automobile: da 7 a 15 mila dinari.

IN BREVE

Hanno cambiato nome undicimila serbi residenti in Croazia

ZAGABRIA — Sono oltre undicimila i serbi che negli ultimi due anni hanno modificato le loro generalità. Risiedendo in Croazia e in conseguenza agli eventi bellici che vedono questi due «stati» in conflitto l'unica soluzione era quella di cambiare nome, cognome, appartenenza nazionale e religione. Una notizia che senza dubbio ha fatto scalpore, ma per evitare persecuzioni etniche non ci sono alternative. A Zagabria un numero non precisato di persone, ma che supera abbondantemente le due mila unità, ha «rinnegato» le proprie origini. A seguito della capitale croata troviamo Fiume con 1.587 domande inoltrate; Spalato (1.130), Zara (887) e via dicendo. Non si riesce più a controllare questa trasmigrazione d'identità in massa, comunque c'è da prendere atto che i casi di omonimia sono molti tra le popolazioni slave, e uno che si ritrova un cognome come quello di Miloševic, senza dubbio, non dorme sonni tranquilli», hanno dichiarato i responsabili degli uffici anagrafici.

Processo all'ufficiale croato che bombardò il paese di Krasno

FIUME — Stamane, nell'aula del Tribunale circondariale di Fiume, comincia il processo a carico del trentottenne Dragan Grubeša, ex ufficiale-pilota dell'Aviazione jugoslava, di nazionalità croata. L'atto d'accusa nei suoi confronti parla di crimini contro la popolazione civile. Infatti, il 20 settembre del 1991 il Grubeša, che all'epoca aveva il grado di maggiore, era al comando di una squadriglia di sei Mig e avrebbe ordinato il bombardamento del villaggio di Krasno, a Nord di Segna e dunque a circa una settantina di chilometri da Fiume. Nell'attacco, compiuto con razzi e bombe a frammentazione, due giovani del luogo rimasero uccisi e altri nove furono feriti. Dragan Grubeša smetteva l'uniforme dell'esercito federale il 7 novembre '91 dopo essersi accordato con il Comando anticrisi di Pola. Sembra che il Tribunale circondariale fiumano abbia raccolto delle prove che confermerebbero la partecipazione di Grubeša pure nella guerra-lampo in Slovenia: infatti, sempre con il suo Mig, avrebbe bombardato il ripetitore posto sul Krvavec.

Attentato dinamitardo a Fiume contro la pizzeria di un serbo

FIUME — Ancora un attentato dinamitardo a Fiume: questa volta è stata presa di mira la pizzeria Romi (ex Milan) a Cosala, che si dice sia di proprietà di un fiumano di nazionalità serba. La detonazione, causata da un ordigno al tritolo secondo gli inquirenti, è avvenuta sabato sera, intorno alle ore 21.20, provocando danni materiali abbastanza leggeri. Non vi sono state vittime o feriti in quanto il locale era chiuso per ferie. La polizia sta indagando per scoprire gli autori di questo ennesimo episodio teppistico in città, che ha fortemente spaventato soprattutto gli abitanti di via Mamić dov'è ubicata la pizzeria.

Professori in agitazione: protesta nel Capodistriano

CAPODISTRIA — Energica protesta pubblica del sindacato costiero dei lavoratori del settore scolastico. In una lettera aperta si esprime sdegno per il comportamento del governo sloveno e delle amministrazioni dei comuni costieri per il mancato rispetto dello stato di diritto, del contratto collettivo di lavoro, della legge sulle paghe negli istituti scolastici e delle decisioni della carta costituzionale. Il sindacato è dell'avviso che il governo sloveno e gli esecutivi comunali violano i diritti dei lavoratori del settore sminuendo la professionalità e la posizione nella società di educatrici, insegnanti e professori. In sostanza, grazie a questo atteggiamento, i lavoratori delle scuole hanno perso tre salari mentre quelli degli asili due. Nella lettera i sindacati dicono di essere costretti a ricercare altre forme di lotta.

Accordo tra Cee e Slovenia su trasporti e finanze

LUBIANA — La Slovenia ha siglato giovedì un'accordo con la Cee riguardante i trasporti e un protocollo finanziario. I due documenti si integrano a vicenda e fanno parte di un pacchetto di accordo concernenti le relazioni tra Lubiana e Bruxelles. Scopo di fondo dell'accordo sui trasporti è incentivare la collaborazione programmando e armonizzando i traffici che attraversano la Slovenia e sono destinati alla Cee. Il documento prevede anche l'ammodernamento delle infrastrutture viario slovene ed è allo stesso tempo la base per future trattative sul traffico aereo e terrestre come pure per la definizione della posizione del porto di Capodistria. Il protocollo finanziario prevede le forme d'investimento nelle infrastrutture in questione e contribuisce alla normalizzazione della collaborazione con la Banca europea per gli investimenti.

ELEZIONI / CONFERENZA STAMPA A FIUME DEL PARTITO CROATO DEL DIRITTO

I «missini» preannunciano il boicottaggio

E il camaleontico deputato Bebić accusa l'Accadizeta di aver fondato un regime monopartitico

FIUME — Il via alle danze nel capoluogo quarnerino è stato dato dall'Unione cristiano-democratica del parlamentare Vladimir Bebić (sul quale torneremo in seguito). Ma il primo botto della campagna preelettorale lo si è avuto nella conferenza stampa promossa dalla sezione fiumana del Partito croato del diritto, con l'annuncio che questa formazione di destra boicotterà le elezioni del 7 febbraio per la Camera delle Contee. La rinuncia da parte di Paraga e seguaci a scendere nell'arena elettorale è stata spiegata ieri l'altro a Fiume dal secondo uomo del partito neo-ustascia, Ante Djapić. Intanto una premessa, relativa alla consultazione del 2 agosto 1992: nelle «presidenziali» il leader Paraga ricevette il 6 per cento dei suffragi, mentre nel voto per la Camera dei deputati il Partito del diritto potè contare su una percentuale quasi identica, entrando così nel Sabor. A Fiume, tanto per fare un esempio, sia Paraga, sia il suo partito si attestarono su una percentuale alquanto alta (10 per cento). Un tanto per rendere l'idea sulla consistenza dei «missini» croati.

Il vicepresidente Djapić ha tenuto a far presente che l'ultima parola sul boicottaggio delle «politiche» verrà presa domani a Zagabria ma che il forfait è ormai sicuro al 99 per cento, mentre è ancora da discutere la partecipazione del Partito del diritto alla consultazione amministrativa. «Ci sono dei codici di comportamento sui quali non si può transigere — ha tuonato Djapić — e che meritano una netta risposta. All'inizio di dicembre, nove schieramenti politici — dall'estrema destra a quella sinistra, passando per il centro — hanno firmato una coalizione. Il patto prevedeva il boicottaggio delle elezioni se l'Accadizeta non avesse dato l'assenso a commissioni elettorali miste e dunque pluripartitiche. Ciò non è avvenuto e noi siamo pronti a rispettare quanto sottoscritto».

L'alto esponente dei neoustascia ha dato atto al partito di maggioranza di avere varato, per il voto inerente alla camera conteale, il sistema proporzionale, come richiesto dall'opposizione ma che una tale concessione non può bastare agli altri partiti dell'area parlamentare ed extraparlamentare. Djapić ha citato il caso della Serbia dove nelle elezioni dello scorso dicembre a sovrintendere quest'ultime vi erano commissioni miste. «Anche la stampa occidentale — ha proseguito il braccio destro di Paraga — si è soffermata su questo problema, notando il minor grado di democraticità nelle elezioni in Croazia rispetto al voto in Serbia. «Djapić ha poi criticato la condotta dell'opposizione che, dopo aver promesso fuoco e fiamme se non si fossero create le commissioni elettorali pluripartitiche, sta ora tentennando e molto probabilmente accetterà le briciole gettate dall'Accadizeta. Non prenderemo parte alla campagna elettorale — questa la conclusione di Djapić — però ci daremo da fare alacremente nell'invitare la popolazione a non andare alle urne, assenteismo che se dovesse avere successo risulterà una vergogna per il partito del presidente Tudjman».

E veniamo al camaleontico Bebić, il deputato ex comunista, ex regionalista, ex indipendente e ora democristiano. Sabato, in una tribuna pubblica a Fiume, promossa dai «democratici» e dall'Unione democristiana, ha usato parole di biasimo all'indirizzo dell'Accadizeta, definendo lo Stato croato come un sistema monopartitico, in cui la Comunità democratica croata fa e disfa ciò che le salta in mente. «Entreremo a far parte della grande famiglia europea se il potere capirà, tra le altre cose, che la Croazia non è solo la patria dei croati. Le minoranze nazionali hanno bisogno e pretendono un trattamento paritario». Tra le tante dichiarazioni sballate fatte da Bebić da quando è diventato deputato, questa è l'unica che meriti rilievo.

Andrea Marsanich

Il deputato fiumano Vladimir Bebič, recentemente diventato democristiano, visto da Cvijanovič.

ELEZIONI / LA MACCHINA ORGANIZZATIVA E' STATA MESSA IN MOTO

Entro il 18 dovranno essere presentate le candidature

Un seggio elettorale fiumano durante la consultazione dell'agosto '92 (foto Luciano).

FIUME — Dal 7 gennaio è cominciata in Croazia la notifica dei candidati alla Camera delle Contee del Sabor e alle assemblee conteali, cittadine, municipali e dei due distretti autonomi di Knin e Glina. La presentazione delle candidature dovrà concludersi entro il 18 gennaio. Le competenti commisioni elettorali avranno il compito di rendere note le liste dei candidati il 20 gennaio, cosicché il giorno dopo potrà avere inizio la tanto attesa campagna elettorale.

Tutte queste notizie sono state rese note dalla commissione elettorale statale, la quale ha precisato che si potrà fare propaganda politica sino alle ore 24 del 5 febbraio, quando subentrerà il cosiddetto «silenzio elettorale» che verrà revocato alle ore 24 del 7 febbraio, giorno in cui si andrà alle urne.

La colossale macchina organizzativa della consultazione del 7 febbraio per la composizione della Camera conteale del Parlamento e dei consigli delle unità amministrative locali, ha dato così il primo colpo di acceleratore, mettendosi in moto e segnalando le novità. Dunque, le elezioni per deputati e consiglieri dureranno dalle ore 7 alle ore 19, quando gli aventi diritto al voto — che in Croazia sono circa 3 milioni — sceglieranno i propri rappresentanti, secondo il sistema proporzionale (per il Sabor) e secondo quelle miste (per i consigli delle suddette unità amministrative). Gli sfollati potranno votare come per le elezioni del 2 agosto, cioé in seggi appositi, mentre il 7 febbraio il voto non sarà permesso all'estero. Cosa che invece fu possibile 5 mesi fa, dando adito a pesanti sospetti avanzati dall'opposizione.

Carcerati e militari, invece, potranno esprimersi solo per i candidati al Parlamento ma non potranno votare alle «amministrative» in quanto la relativa legge non permette il voto fuori dal luogo di residenza.

Sarà conferita pure ai cittadini delle aree occupate dai serbi in Croazia l'opportunità di andare alle urne. In questo senso, verranno sondate le possibilità affinché le forze di pace dell'Onu garantiscano la votazione nelle zone di crisi.

Dal punto di vista formale dunque tutto è pronto, ma sulla consultazione del 7 febbraio già ci sono pesanti ipoteche, visto che qualche partito di opposizione vuole boicottare il voto, come scriviamo nell'articolo che precede.

NARRATIVA: MANGANELLI

Sotto il presepe idee al tritolo

ROMANZO
Nei ricordi di sorella

«La sorella dell'Ave» di Ludovica Meana rispecchia sin dal titolo la singolarità del suo contenuto. Innanzi tutto il lessico, una prosa poetica «cantata» che interroga e si interroga, vivace, sorniona, provocatoria, insinuante. La trama, poi, si fa strada lentamente attraverso un percorso affastellato, pungolato da una lucidità meticolosa che non riesce a sopraffare quell'atmosfera disorientata e sfuggente, improrogabile risposta al senso di malinconica precarietà.

«La sorella dell'Ave (Camunia, pagg. 163, lire 25 mila) è la storia di una ricca famiglia nella Roma anni Trenta, ma nel fitto groviglio di ricordi, di situazioni, di volti familiari, è la figura della sorella il filo conduttore del romanzo: la ricerca di questa sorella con cui l'autrice — l'io narrante — condivideva da piccola la stessa stanza. «Da bambine dormivamo una sotto / il Padre, lei sotto l'Ave Maria, / l'ovale della Vergine col Bambino / in mezzo, a olio, sopra il comodino / unico, doppio, lì per tutte e due, / che dormivano insieme da bambine.» ...; una sorella il cui ritratto affettuoso e concreto, di lì a poco scolora la propria immagine per farsi lontano, perduto nella nebbia dei perché, nella rabbia delle recriminazioni, nello scandaglio della memoria, sino alla desolazione di uno smarrimento più cupo e totale. Una sorella «inseguita» dalla Sicilia a Milano, a Buenos Aires, in una rutilante voragine, di sentimenti, amore odio e pietà, commisti al crudo realismo di situazioni reali o paventate che danno alla pagina il respiro di una forte tensione emozionale.

Grazia Palmisano

Recensione di
Paolo Alberto Valenti

Un inedito assoluto che potrebbe rappresentare il caso letterario del Natale italiano 1992 è «Presepio» di Giorgio Manganelli appena licenziato da Adelphi (pagg.100, lire 16 mila). Queste poche pagine nate in sordina vennero scritte in epoche imprecisate con lo scopo evidente di dare corpo a quell'angoscia (Manganelli la chiama infelicità elusiva, viscida e serpentesca) che appartiene in generale ai Natali della modernità. Oggi possiamo riconoscere di aver perso (per ragioni fin troppo ovvie) buona parte della magia del Natale. Quel tanto di mostruoso che ci resta, per Manganelli produce disamore. Armato della sua fiera rivolta intellettuale contro il Natale falso, Manganelli nota come la festa delle feste sia ridotta a spazzatura del nulla, a bordello. E' il requiem del senso del sacro.

L'autore di «Hilarotragoedia» spara sul Natale come chi si accinge a finire un cavallo dopo la caduta rovinosa. Per un credente disattento le sue parole possono rasentare la bestemmia. E invece no, questo veloce almanacco degli orrori natalizi lancia un'occhiata periscopica e demistificante al repertorio di luoghi comuni sul paese dei campanelli, all' interdizione della morte, all'utopia di perfezione a cui la Terra deve adeguarsi almeno fino allo scoccare della mezzanotte. Il Natale diventa un insieme di quinte vorticose di uno «stationen drama»: il Bambinello, la Madre, il rapporto fra il Bimbo e Babbo Natale. «Il Bambino e il Vecchio — spiega lo scrittore — sono stranamente confusi nella mia infantile devozione; non valendo il principio di contraddizione, il Vecchio così roseo e chiassoso era anche l'Infante, e forse la metamorfosi derivava da un diverso uso della pelle, ora liscia, ora rugosa; un problema di concia».

Ma proprio dal ricordo d'infanzia il lettore comincia a comprendere quanto nell'intimo Manganelli nutra un desiderio insaziabile e disperato che appartiene alla più tenera immaginazione infantile: «Io sto macchinando per entrare nel presepio — confessa — allo stesso titolo di coloro che ora lo popolano (...) non mi basta guardare il presepio! Se io entro, io diverrò parte del Natale, capite?». Eccolo qui, Giorgio Manganelli, colto in flagrante. Sarebbe assurdo pensare alla sua solitudine come a quella di un senza Dio. Anche la luce al quarzo che proietta sul mistero della natività copre l'urlo o la dura invocazione alla Madre Celeste, madre dissepolta nel certame dei ricordi natalizi. Non potendo entrare nella recita del presepio, Manganelli adopera l'ultima carta: il suo gioco verbale tenta di ardere fino a splendere, magari come la cometa, dalle solitudini cosmiche.

Assorto viaggiatore della notte, del buio del Natale col desiderio di credere, Manganelli transita nel teatro millenario del presepe per farlo saltare in aria. Così, il presepio metafisico tranquillamente scompare sotto i colpi di una speculazione intellettuale debordante e incompleta. Ma lo scrittore giunge a compiere quell'atto di coraggio che tutti dovremmo ammettere: riconoscersi in Erode che da solo, e con mezzi esigui, tentò di impedire il Natale. L'uomo moderno, invece, con la sua ipocrita aquiescenza ne finge la celebrazione e lo ammazza per sempre.

Come un bambino, Manganelli culla la disperazione dei tanti Natali della sua infanzia, ne scopre la morte viva e vitale come quella di Cristo, ne svela infine la terribile ricchezza. Non vuole cedere alla tentazione del dolore fino a possedere qualcosa che è dato per sempre. Da qui il Natale è da intendersi come il luogo di tutti i morti e tutti i vivi in quella continuità che la religione e l'alta poesia celebrano da sempre, da Dante a Joyce, da Rilke a Virgilio. Ecco il segno della comune preghiera e della vita.

SCRITTORI: AUTOBIOGRAFIA

I bicchierini di un mito

Genialità e miserie di Jack London nelle «Memorie di un bevitore»

Jack London, fotografato nel 1910. Lo scrittore morì nel 1916, stroncato dall'alcol, dalle droghe e da un'esistenza disordinata.

Dotato di uno straordinario talento per dilapidare i pur cospicui guadagni, messi assieme con libri diventati popolarissimi come «Il richiamo della foresta», «Zanna bianca» e «Martin Eden», si attaccò giovanissimo alla bottiglia, per non lasciarla più. Forse perchè quella «fata morgana che trasforma il vile in eroe» lo aiutava a erigere la leggenda dell'uomo senza macchia e paura, sempre in giro per il mondo, rivelatasi poi frutto della fantasia.

Recensione di
Roberto Francesconi

A chiarirgli i misteri della letteratura popolare fu, all'inizio del secolo, Frank Munsey, uno degli inventori delle riviste da pochi spiccioli. La gente, disse, «ha bisogno di roba di lettura facile, senza fronzoli o squisitezze, costruita con azione, azione e ancora azione». Lui si adeguò a questi precetti senza difficoltà, diventando in pochi anni uno degli scrittori più pagati d'America, un vero e proprio idolo di migliaia e migliaia di persone.

La misura della popolarità di Jack London è data dallo spazio che gli offerse la stampa nel novembre 1916, quando morì stroncato dall'alcol e dalle droghe, travolto da un'esistenza che è persino eufemistico definire disordinata. I giornali lo ricordarono con intere pagine, e la notizia finì per soffocare quella della scomparsa di Francesco Giuseppe, relegata in poche righe.

«Se ti leggono, vinci», sostenne. E sotto questo profilo senza dubbio Jack London trionfò. Davvero un bel risultato per il figlio di un astrologo che abbandonò la famiglia prima della sua nascita, cresciuto nelle bettole di San Francisco, presto imbarcato sulle navi come mozzo. Da quando, poco tempo dopo, si accorse che c'era «denaro nella letteratura» non si concesse pause: in diciassette anni riuscì a comporre venti romanzi, quasi duecento racconti e almeno cinquecento brani di prosa varia (saggi, corrispondenze di guerra, appelli per un rinnovamento in termini socialisti dell'umanità), tra cui vanno ricordati «Il richiamo della foresta», «Zanna bianca» e «Martin Eden».

Si mise in tasca una montagna di dollari, ma non fu in grado di farne buon uso. Aveva infatti un vero e proprio talento per dilapidare i suoi guadagni, in parte pressato da vicino da una tribù di «mogli, figlie, suocere, amici, nemici e sfruttatori», in parte accecato da faraonici progetti come quello della costruzione di uno yacht per compiere il giro del mondo.

La lunga serie dei tracolli finanziari costituisce un capitolo importante del «mito London», della leggenda dell'uomo senza macchia e senza paura che sfida l'universo e cerca di riassumerlo in una pagina. Puntigliosi biografi hanno, però, scoperto dopo la sua morte che era un bugiardo: le figure del cercatore d'oro, del giornalista che passa dalla guerra russo-giapponese alla rivoluzione messicana, del navigatore che cerca di ripercorrere la rotta di Melville verso Typee erano, infatti, frutto della sua fervida fantasia, e molte delle corrispondenze dal fronte le scrisse comodamente seduto nel suo ranch californiano con l'aiuto di notizie d'agenzia.

Non mentì, invece, quando narrò un lungo e disastroso rapporto con la bottiglia nelle «Memorie di un bevitore», un volume autobiografico del 1913 tradotto in questi giorni (Franco Muzzio editore, pagg. 237, lire 24 mila). Il flirt con l'alcol era cominciato molto presto, all'epoca dei primi viaggi per mare. Buttar giù qualche bicchiere a bordo o nei bar dei porti era un vero e proprio rito sociale cui il giovane Jack London non si sottraeva. E così, anche lui aveva scoperto il piacere dell'ebbrezza, «quella fata morgana che trasforma il vile in eroe, il pacifico nel collerico e porta il diseredato sulla cupola del mondo insieme agli angeli».

Poteva un ragazzo non ancora ventenne «protestare contro il mondo di vivere di gente sana e robusta»? Senza dubbio, aggiunge, non c'era scelta. E infatti lui si uniformò alle regole, diventando in pochi anni un vero e proprio alcolizzato, costretto periodicamente ad aumentare la propria dose giornaliera, incapace di uscire dal labirinto della dipendenza dalla bottiglia.

Al termine della confessione Jack London dice con chiarezza di essere ancora schiavo del vizio. «Continuerò a bere — precisa —. Almeno quando se ne presenterà l'occasione. Davanti a tutti i libri allineati nei miei scaffali, davanti alle opinioni di tutti i pensatori, ho scelto a mente fredda e ben decisa di continuare a fare quello che per me è diventato un bisogno. Berrò, dunque, ma con maggior discrezione di una volta. Non invocherò più la ragione pura, ho imparato a lasciarla da parte».

Nell'America di inizio secolo attraversata da grandi sogni, da generose utopie, da passioni violente capaci di muovere enormi masse di individui, un Jack London tutto genio e sregolatezza non poteva che essere un mito, il portavoce di sentimenti condivisi da molti. Fu proprio lui, del resto, a dar corpo per la prima volta negli Usa alla leggenda dell'artista maledetto in seguito riproposta per Hemingway, Dos Passos, Steinbeck e Kerouac.

Che gli squilli di rivolta e lo scarto dalla norma servissero a far vendere libri fu un'altra sua pionieristica scoperta in seguito diventata dogma. E sotto questo profilo all'epoca nessuno poteva rivaleggiare con uno scrittore che si dipinse «continuamente affacciato sul mare dall'alto del pennone della nave, come un pirata», e confessava senza vergogna di mescolare spesso realtà e fantasia. Perché tanto, ebbe occasione di puntualizzare in una lettera, «niente è paragonabile a quello che inventa la mente umana».

ANTIQUARIATO: GENOVA

Vecchie patacche? No, grazie

Oggetti di qualità esposti dal 16 gennaio in Fiera

GENOVA — «Genova Antiquaria», mostra-mercato nazionale d'antiquariato, si aprirà in Fiera il 16 gennaio: la mostra giunge alla terza edizione dopo il crescente successo delle due precedenti. L'anno scorso si sono contati oltre 20 mila visitatori, cifra cospicua per una rassegna specializzata. Il fatto di nascere in termini selettivi, e quindi di non esporre oggetti qualunque, ma solo esemplari che abbiano caratteristiche rilevanti per età, per validità artistica o stilistica, per curiosità d'uso o ancora perchè provengono dalla proprietà di personaggi o di famiglie storiche, rende diversa la rassegna ospitata dalla Fiera di Genova dalla maggior parte delle altre del genere.

Si organizzano in Italia, ogni anno, circa 200 mercati, fiere o autentiche mostre con periodicità diverse ispirate all'antiquariato, ma la maggior parte di esse è di carattere locale per quanto riguarda la stessa provenienza degli oggetti esposti. In moltissimi casi non si allontana di molto da un pur interessante mercato delle pulci.

Gli oltre 20 mila visitatori di «Genova Antiquaria», nel 1992, furono soprattutto attratti dal livello dell'insieme della rassegna e dalla presenza di pezzi di valore museografico. Erano esposti, per esempio, una carrozza appartenuta al «delfino» di Carlo X, esemplare unico al mondo; una portantina settecentesca proveniente dalla reggia di Caserta; oggetti di gioielleria dovuti alle firme più prestigiose a livello internazionale; un dipinto inedito del Magnasco; tappeti preziosi, uno dei quali appartenenti alla famgilia dei Doria.

La terza edizione risponderà alla medesima cura selettiva delle precedenti, offrendo un livello generale elevato reso prezioso da pezzi di grande spicco, così da presentare un autentico spettacolo per gli appassionati in genere e nel contempo occasione per affari per i collezionisti e per coloro che, soprattutto in questo momento di confusione monetaria e di estrema difficoltà nella scelta degli investimenti, vedono giustamente nell'oggetto di antiquariato una sicura e proficua collocazione delle proprie risorse.

La mostra-mercato si concluderà a Genova in Fiera il 24 gennaio. A organizzarla sarà la società Edilprojects.

VENEZIA / ARCHITETTURA

Uno sguardo dai ponti...

Due volumi per conoscere i 443 manufatti pubblici e privati

Frutto di oltre otto anni di ricerche, compiute tra le carte superstiti degli archivi e, in barca, alternando la vogata alla annotazione sul taccuino e al «clic» fotografico. Sono i due monumentali tomi di Giampietro Zucchetta, ora in libreria, pubblicata dalla Stamperia di Venezia: «Venezia ponte per ponte» (pagg. 401 e 893, lire 200 mila). Milleduecento pagine, corredate da un esaustivo materiale illustrativo, nelle quali l'autore ripercorre la storia, con tutti i suoi segreti, con piglio scientifico, pur senza trascurare l'aneddotica documentabile, di tutti i 443 ponti veneziani: quasi altrettanti punti di sutura tra le isolette che formano l'area cittadina intersecata da «una fittissima e apparentemente intricata rete idrica formata da ben 176 piccoli canali»: i rii.

Un'accoppiata diremmo ideale quella tra Zucchetta, laurea in chimica pura a Padova, studioso di tutto ciò che riguarda le metodologie e le tecniche utilizzate ai tempi della Serenissima Repubblica per la manutenzione dei canali e la conservazione delle strutture edilizie, e la Stamperia di Venezia, nota per la sua tradizionale attenzione, in volumi di grande prestigio, alla storia e all'architettura (palazzi, vere da pozzo) della città lagunare.

Finora, all'argomento era stato dedicato una decina di anni fa, dalla Newton Compton, un volume di Tiziano Rizzo, «I ponti di Venezia». Pagine di svelta lettura arricchite da riferimenti toponomastici curiosi. L'opera dello Zucchetta va però ben al di là, sovrasta quella prima catalogazione tenendo come base i tracciati seguiti dal Coronelli in una sua pubblicazine del 1697. Molta acqua è passata da allora sotto i... ponti, e Zucchetta s'è immerso in essa per completare quella ricerca, aggiornandola storicamente fino a oggi.

«Venezia, città unica al mondo per mille aspetti, primo fra tutti quello di vivere sull'acqua e di condividere con questo elemento ogni attimo della propria esistenza», è stata nei secoli solo falsamente immobile (come doviziosamente documenta Alvise Zorzi nella sua opera «La Venezia scomparsa»). E Zucchetta, spiegando la necessità per la città lagunare degli albori, che la propria quotidianità la viveva soprattutto in barca, di rendere più agili gli spostamenti con la costruzione di «passerelle» da riva a riva, ne ripercorre l'evoluzione che è anche testimonianza del vivere sociale e commerciale dei primi abitanti.

Dapprima semplici passerelle in legno, rimuovibili per consentire il passaggio delle barche. Poi passaggi arcuati in legno, muniti di gradini, definiti «provvisori» poiché era loro destino essere sostituiti da ponti in ferro e in pietra. Insieme alle normative della Serenissima in materia di opere pubbliche, e alla documentazione dei progetti e della loro esecuzione. Tutto questo, corredato da immagini, occupa il primo dei due volumi: riferimenti iconografici offerti anche dalla pittura, dai vedutisti, intersecati a vecchie stampe, schizzi e progetti.

Il secondo volume, più corposo (per i pignoli diremo che complessivamente l'opera pesa sei chili e tre etti), contiene la schedatura, ponte per ponte, di tutti i 443 manufatti. Un censimento per Sestiere che rende l'esposizione chiaramente lineare. Ponti, ognuno diverso dall'altro, salvo un paio di esempi: emblemi caratteristici di Venezia, da quello celebre dei Sospiri al più umile e strutturalmente insignificante. Forniti, quelli in pietra (un tempo senza «bande» ai lati), in chiave di volta di stemmi, che quando rappresentavano il Leone alato di San Marco simbolo della Serenissima all'indomani della caduta della millenaria Repubblica furono furiosamente scalpellati dagli occupanti francesi.

Ai ponti pubblici, la maggioranza, devono aggiungersi quelli privati, che dalla strada possono consentire l'accesso al palazzo situato di là dal rio. E vi sono quelli che sfuggono al viandante appiedato, taluni di curiosissima audacia esecutiva. Come i tre situati parzialmente sotto il livello della Chiesa di Santo Stefano nel Sestiere di San Marco. L'abside poggia su un arco situato a pochi metri dal bassissimo sottostante ponte, in modo tale da evitare l'alterazione del regime idrico della complessa rete di canali della città.

Questi e altri «osservabili» soltanto, secondo le indicazioni delle antiche «Guide dei forestieri», percorrendo secondo precisi itinerari il dedalo dei rii in gondola.

Elio Barbisan

Un'immagine del primo ponte in legno, apribile, dell'Arsenale di Venezia, costruito durante gli anni d'oro della Serenissima Repubblica.

VENEZIA / PITTURA

Tendenze, ricerche, stili ai tempi del Carpaccio

La storia dell'arte, spesso, viene tracciata tenendo conto soprattutto dei «grandi». Ma dietro le figure carismatiche, all'ombra dei personaggi che caratterizzano un epoca, si possono scoprire gusti, tendenze, stili, ricerche di grande interesse. Per questo Patricia Fortini Brown, docente all'Università americana di Princeton, ha voluto studiare la situazione veneziana della «Pittura nell'età di Carpaccio», concretizzando questa ricerca nel volume omonimo pubblicato da Alberizzi Editore (pagg. 311, lire 98 mila).

Il libro, che contiene bellissime immagini a colori, approfondisce il gusto estetico, la politica culturale, le strade intraprese dagli artisti tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. Riportando alla ribalta artisti come Jacopo e Gentile Bellini, Mansueti, e tutti i «pittori-testimoni» dell'epoca.

FUMETTI

Treviso da ridere

TREVISO — Il fumetto umoristico, realizzato da interpreti italiani e europei, sarà il tema della diciottesima edizione di «Treviso Comics», in programma nel capoluogo della Marca dal 7 al 21 marzo. La rassegna internazionale del fumetto e delle comunicazioni visive è organizzata dal Circolo amici del fumetto, in collaborazione con il Comune di Treviso.

A Palazzo dei Trecento una mostra sarà dedicata all'arte grafica di Sergio Tofano, in arte Sto. Saranno, inoltre, esposte opere originali di Jacovitti, Peroni, Terenghi, Silver, Bonvi, Panebarco, Matticchio, Cavezzali, Disegni, Origone, Cavazzano, Altan e Giacon.

ARTE

Il Rubens ritrovato

LONDRA — Un quadro del Rubens, attribuito fino al 1967 alla «Scuola del Tiziano» e che fu acquistato per poche sterline in un'asta di campagna dal museo di Scunthorpe, Yorkshire, è stato esposto per la prima volta al pubblico. Si tratta del ritratto dell' imperatore romano Marco Salvio Otone. Rubens lo dipinse nel 1620 circa.

Il museo usò dapprima il quadro per coprire una macchia d' umidità in una parete di una casa di campagna a Scunthorpe, e fu lì che, durante una valutazione per l' assicurazione, si ebbero i primi sospetti sul suo vero autore, poi confermati.

TEOLOGIA: SAGGIO

Antonio Rosmini, lo spirito «scomodo»

Dedicata «Ai Giovani che si apprestano a studiare Rosmini», Antonio Giordano, Giuseppe Lorizio, Rachele Lanfranchi e Pietro Zovatto hanno scritto una serie di saggi sul filosofo e teologo italiano, amico intimo di Manzoni e Tommaseo. Di lui Giovanni Gentile disse che aveva innalzato il pensiero speculativo italiano, dal senso di inferiorità in cui si trovava, ad altezze europee. E quest'«Introduzione a Rosmini» (Centro studi storico religiosi Friuli Venezia Giulia, pagg. 224), sull'onda del rinnovato interesse per il suo pensiero teologico e dei convegni che si tengono ogni anno a Stresa, scompone e mette in risalto molti lati di quella che è considerata la mente più robusta dello spiritualismo italiano: Rosmini teologo, filosofo del diritto e della morale, pedagogo ma anche — versante quasi mai messo in sufficiente risalto, secondo Zovatto — teorico della «charitas» «assurta a virtù teologale» e propagata dall'Istituto della Carità da egli stesso fondato nel 1828.

Nel 1984 i gesuiti di «Civiltà Cattolica» hanno posto fine alla forte polemica e alla tensione che guastò i rapporti con Rosmini e la sua scuola e nel 1988 Giovanni Paolo II ha voluto riconciliarsi con il sacerdote di cui erano state severamente censurate quaranta proposizioni tratte dalle sue opere e il cui libro — «Delle cinque piaghe della Santa Chiesa» — era stato messo all'indice perché non conforme alla verità cattolica: Rosmini rimproverava alla Chiesa l'insufficiente educazione del clero, la sua divisione dal popolo, la disunione dei vescovi, la loro nomina abbandonata al potere laico e la servitù dei beni ecclesiastici.

Ora che è completamente riabilitato, Zovatto riflette sulla parte più viva e interessante del pensiero di Rosmini: il concetto di persona, di costituzione e di stato, il profondo e coerente impegno etico articolato su un teismo ortodosso sistematico e di alta qualità, anche se nel libro, tra i perché del distacco di Kant e Hegel, mancano i punti controversi: ad esempio, che per Rosmini l'autonomia dello Stato nei confronti della Chiesa è una «pretesa assurda», generata dall'assioma supremo dell'etica kantiana secondo la quale «l'uomo è legislatore di se stesso». E che Hegel «fu l'ostetrico del parto mostruoso».

Roberto Calogiuri

I RILEVAMENTI DEL CENTRO METEOROLOGICO DELL'ERSA

Un freddo di stagione

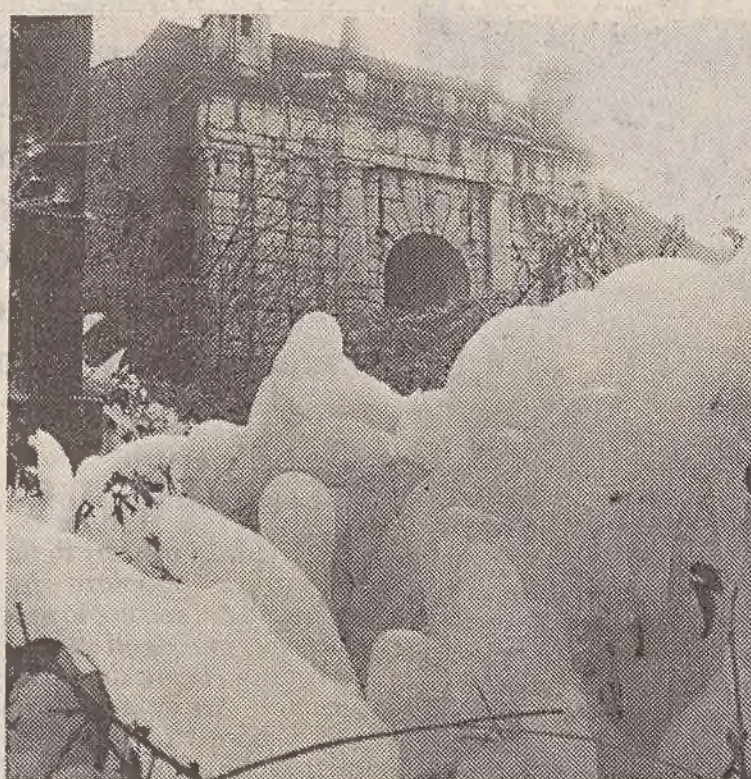
Le temperature polari dei giorni scorsi non sono da record

UDINE — Presso l'Ersa, l'ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura, è attivo da due anni il centro meteorologico regionale, che consente a diversi settori della vita economica e ai servizi impegnati per la sicurezza della comunità del Friuli-Venezia Giulia di conoscere, con una realistica approssimazione, le previsioni del tempo sul nostro territorio e su quelli limitrofi.

La possibilità di sapere in anticipo «che tempo farà» avvantaggia sia i produttori agricoli e gli operatori turistici che quanti operano per la salvaguardia dell'ambiente, va a beneficio anche della sicurezza di coloro che affrontano il mare e la montagna per lavoro o per svago, e si è rivelata importante in situazioni di emergenza e nelle calamità naturali.

In questi giorni il centro meteorologico dell'Ersa consente agli operatori di valutare l'attuale situazione climatica, caratterizzata da un'ondata di freddo intenso, eseguendo i necessari confronti statistici con la situazione registrata negli anni precedenti. I primi giorni del 1993 sono stati infatti caratterizzati da un'invasione di aria fredda orientale sull'Italia, che ha provocato effetti diversi a seconda delle zone. Gli elementi comuni a tutto il vasto territorio interessato dalla perturbazione sono il notevole abbassamento delle temperature e la forte intensità del vento. Su alcune regioni si sono avute abbondanti nevicate. Sul Friuli-Venezia Giulia il cielo si è invece mantenuto quasi sereno.

L'attuale situazione meteorologica non si presenta di rado in inverno. E quindi i fenomeni che essa comporta, pur facendo solitamente registrare le massime punte del freddo, non sono da considerarsi eccezionali, in quanto sono caratteristiche manifestazioni regionali, che si ripetono quasi ogni anno.

Analizzando i fenomeni meteorologici più dettagliatamente, nel corso dell'ultima decade di dicembre, sull'Europa centro orientale, dalla Germania alla Russia, si è formata e rafforzata una vasta area di alta pressione. Tale situazione ha generato sul fianco meridionale della «sacca» di alta pressione un flusso di aria molto fredda, che si è esteso dalla Russia verso il Mediterraneo centrale. Questo fattore ha provocato due intensi impulsi freddi pochi giorni prima di Natale e a Capodanno, rinvigorendo di conseguenza un'area di Bassa pressione preesistente sul Mediterraneo. La relativa depressione ha richiamato aria calda e umida in quota, provocando le abbondanti nevicate che hanno interessato l'Italia centro meridionale.

Una foto del «grande freddo» dei giorni scorsi: Palmanova 'ghiacciata'.

L'impulso di freddo da Nord-Est, che ha reso gelide le temperature a Capodanno, si è presentato sul Friuli-Venezia Giulia portando cielo generalmente sereno o poco nuvoloso e un forte vendo di bora soprattutto sulla costa, ma anche sulla pianura. Ha provocato conseguentemente anche temperature molto basse. Solamente sul tarvisiano il tempo è stato peggiore rispetto al resto del territorio regionale. In quel comprensorio si sono verificate anche deboli nevicate.

La rete di stazioni meteorologiche che fa riferimento al centro meteorologico dell'Ersa funziona permanentemente e ha rilevato i dati relativi ai fenomeni climatici di questi giorni su diverse località regionali. Ecco le temperature minime registrate dall'1 al 3 gennaio di quest'anno nelle stazioni meteorologiche dell'Ersa: Vivaro -11,4 gradi c., S. Vito al Tagliamento -9,3, Brugnera -10,2, FAedis -7,2, Fagagna -9,8, Udine -9,1, Talmassons -8,9, Palazzolo dello Stella -10,6, Capriva del Friuli -5,8, Gradisca d'Isonzo -5,8, Fossalon di Grado -4,5, Cervignano -5,7, Sgonico -8 e monte Zoncolan, a 1750 metri, -17,7.

Ed ecco l'entità delle raffiche massime di vento in metri al secondo e in chilometri orari, misurate sempre dall'1 al 3 gennaio scorso: Vivaro 13,4 m/s -48 km/h, San Vito al Tagliamento 13,7 -49, Brugnera 14 -50, Faedis 11,9 -43, Fagagna 15,6 -56, Udine 16,1 -58, Talmassons 22,9 -82, Palazzolo dello Stella 21,5 -77, Capriva del Friuli 23,4 -84, Gradisca d'Isonzo 16,2 -58, Fossalon di Grado 26 -94, Cervignano 15,6 -56, Sgonico 23,7 -85 e monte Zoncolan, sempre a 1750 metri di quota, 27 -97.

Da queste tabelle si ricava che le temperature minime, sia pure rigide, non si sono avvicinate ai minimi storici anche più recenti: nel 1985 si registrarono temperature più basse e valori come quelli dei giorni scorsi si sono avuti quasi tutti gli anni, e anche nel 1991 sia in febbraio che in dicembre. Il vento di bora; che nei giorni scorsi ha soffiato sull'arco costiero occidentale della regione sfiorando i 100 chilometri orari d'intensità, superati certamente nelle località sulla costa, come a Trieste, è stato notevole per insistenza e durata, poiché sia pure con fasi alterne perdurava da prima di Natale. Raffiche di pari intensità si erano tuttavia già verificate l'8 dicembre scorso: 91 km/h a Fossalon di Grado (in questa località è installato un radar meteorologico e una delle stazioni di rilevamento climatico dell'Ersa).

LAVORI

Consiglio: interventi nel settore industriale

TRIESTE — Dopo le festività di fine anno, questa settimana riprendono i lavori delle commissioni in consiglio regionale. Domani si riunirà la commissione industria. Convocata dal suo presidente Adalberto Donaggio (Dc), procederà all'esame di alcune norme di modifica e integrazione degli strumenti di intervento nel settore industriale. Sentirà anche il presidente Vinicio Turello, il vicepresidente Ferruccio Saro e l'assessore al commercio e turismo Gioacchino Francescutto sull'attuazione del piano regionale del commercio e sulle prescrizioni urbanistiche.

La commissione affari generali, presieduta da Oscarre Lepre (Dc), esaminerà una legge che riguarda le nomine di competenza regionale. Discuterà pure una proposta del socialista Bruno Lepre in materia elettorale. L'assessore alle autonomie locali Dario Barnaba illustrerà infine un disegno di legge sul riordino delle comunità montane.

Anche la commissione statuto è convocata dal presidente Dario Rinaldi (Dc). Dovrebbe concludere l'esame della proposta di risoluzione della riforma neoregionalistica dello stato e sul rafforzamento dell'autonomia speciale del Friuli-Venezia Giulia.

L'INTERVENTO

«E' necessaria una rete di servizi più efficiente»

I bisogni, non più dilazionabili, di razionalizzazione, riorganizzazione e diversa finalizzazione della spesa regionale, sono motivo, in questi giorni, di una serie di interventi e prese di posizione pubbliche. Condivido le finalità di tali interventi. Sono, invece, perplesso sulle soluzioni che vengono suggerite (riduzione delle auto blu, tagli nell'organico del personale ecc...). Anche se necessarie, non mi sembra rispondano alla vera domanda che viene dalla gente e dai nuovi bisogni emergenti dalla società regionale.

I cittadini vogliono ottenere una nuova, e migliore, qualità nella gestione del bene pubblico e a una più efficiente rete di servizi. Infatti, pur essendo il Friuli-Venezia Giulia una regione non paragonabile a tante altre d'Italia — e in particolare a quelle del Sud — per efficienza della spesa e per impiego produttivo delle risorse, questo problema nemmeno qui è più eludibile. E' a questa domanda che i nostri politici e amministratori devono dare risposta, evitando di scadere nelle «boutade» sensazionalistiche o, peggio!, nelle posizioni «polverone» frutto più di preoccupazioni elettoralistiche per le loro sorti personali, che non di una effettiva attenzione tesa a risolvere adeguatamente i problemi.

In questo senso, per fare un buon lavoro, è necessario partire dalle cause che determinano gli effetti distorcenti nella spesa regionale.

Mancano sei mesi alle prossime elezioni regionali: si usino per rispondere ad alcuni dei problemi più urgenti e per impostare un progetto di riforma che i cittadini possano, poi, valutare e giudicare nella prossima campagna elettorale assieme alla credibilità di coloro che lo propongono.

Il sindacato ha indicato tre settori sui quali concentrare l'attenzione: il riordino della legislazione attualmente proposta ai trasferimenti di risorse alle imprese, associazioni ed enti economici, sostituendola con leggi quadro di settore; la riforma degli enti strumentali, separando funzioni di indirizzo da quelle di gestione e controllo; la riorganizzazione del personale che consenta all'apparato di lavorare e produrre con efficacia ed efficienza.

Bisogna partire da questi settori perché è qui che stanno parte delle cause degli sprechi e limiti nella qualità dei servizi a cittadini e imprese.

Alcuni esempi: l'eccessiva proliferazione della legislazione preposta ai trasferimenti di risorse alle imprese e agli enti strumentali, mantiene in vita oltre 100 canali valutativi con costi di gestione insostenibili (si è calcolato che per ogni miliardo erogato nel 1988 i costi di gestione interni erano di 178 milioni, giunti a 239 milioni nel 1991).

Anche i tempi di erogazione sono da quarto mondo: mediamente, per un leasing nel commercio ci vogliono 3 anni; l'agenzia del lavoro impiega 2 anni e mezzo per erogare le risorse; per la casa si attende dai 2 ai 5 anni prima di avere un parere sulle domande di mutuo.

Assistiamo, inoltre, a inaccettabili ritardi nella applicazione di importanti leggi di riforma; quella socio-assistenziale risale al 1988 ed è ancora lettera morta al pari di quella sul decentramento. Nella formazione professionale, poi, non c'è un rapporto tra impegno finanziario e obiettivi di specializzazione del mercato del lavoro e ai bisogni della produzione. Altro esempio potrebbe essere l'Esa che si è progressivamente trasformato in ente erogatore di finanziamenti con procedure bancarie o para-bancarie, mentre doveva essere erogatore di servizi per lo sviluppo dell'artigianato (su 46 miliardi di bilancio ne trasferisce circa 40).

Per quel che riguarda il personale regionale, infine, c'è una grande urgenza di riorganizzare e ri-professionalizzare molti comparti. Vi sono servizi che boccheggiano e altri che hanno carichi di lavoro irrisori.

E' possibile attivare la mobilità del personale dove serve; si può dar corso alla formazione continua e all'aggiornamento: la riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego rende, ora, tutto ciò più facilmente realizzabile. Per le auto blu, suggerirei di destinare parte del parco rotabile, a esempio, in settori come quello del trasporto dei disabili, a favore dell'handicap o dell'assistenza a domicilio.

Si tratta, in sostanza, di evitare comode scorciatoie dal facile effetto giornalistico, per guardare, invece, alla sostanza vera dei problemi amministrativi e operativi di questa Regione.

Graziano Pasqual
Segret. Gener. Cgil Friuli-Venezia Giulia

CATALOGARE I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Arte da salvare

UDINE — «La liberalizzazione delle frontiere non modificherà la circolazione internazionale dei beni culturali». La rassicurante dichiarazione è del ministro a Beni Culturali Ronchey secondo il quale è però indispensabile procedere subito alla catalogazione delle opere d'arte e adottare un regime fiscale funzionale alla loro tutela al fine di ridurne i furti e la loro esportazione. La posizione del ministro, espressa alla Commissione culturale del Senato, interessa da vicino anche la Chiesa custode in Italia di un immenso patrimonio storico e artistico. Al riguardo, mons. Gian Carlo Menis responsabile del museo di arte sacra della diocesi di Udine, nonché direttore del centro regionale di catalogazione e restauro di villa Manin, richiama sul settimanale «Vita cattolica» il recente documento dei vescovi italiani «Orientamenti sui beni culturali della Chiesa in Italia» che aggiorna un precedente documento della Cei in materia risalente al 1974.

L'importanza del patrimonio artistico eclesiastico del Friuli-Venezia Giulia è enorme e dimostrazione di ciò la si è avuta nella recente mostra «Ori e tesori d'Europa» di cui lo stesso Menis è stato uno dei curatori. I vescovi ora chiedono che le opere di arte sacra e liturgica, unitamente agli archivi, biblioteche e musei di proprietà ecclesiastica divengano «oggetto di un piano organico di tutela e di valorizzazione in ogni singola diocesi», osserva Menis.

Ma il monsignore appare più preoccupato del ministro circa i rischi della «libera circolazione delle merci» che del 1.o gennaio 1993 è divenuta realtà tra i paesi Cee.

Mons. Menis

«Tanto per intenderci — sostiene Menis —, dal 1.o gennaio qualunque cittadino europeo può liberamente attraversare la frontiera con una statua di Domenico da Tolmezzo rubata senza che nessuno possa fiscalmente impedirglielo dato che i controlli ai posti di confine intracomunitari sono spariti».

Lo stesso Trattato di Roma prevede deroghe e limitazioni nella circolazione di oggetti del «patrimonio artistico nazionale» dei singoli Stati che mons. Menis ha presente e a cui il ministro si è riferito nell'audizione al Senato. «Sta, però, il fatto — incalza il sacerdote friulano — che lo Stato italiano non conosce il suo patrimonio. Si favoleggia di 80 milioni di beni culturali in Italia, ma quelli finora catalogati dell'Istituto centrale del catalogo non raggiungono i 3 milioni! Non esiste neppure un catalogo completo e aggiornato dei beni vincolati. Le iniziative per accelerare la catalogazione entro il 1.o gennaio 1993 hanno dato risultati sconfortanti».

I beni culturali ecclesiastici rappresentano circa l'80% dell'intero patrimonio nazionale per cui le considerazioni di mons. Menis valgono a maggior ragione per essi. «Chiesa e Stato — dice in proposito lo studioso — potrebbero collaborare per la redazione del catalogo dei beni ecclesiastici attuando in concreto l'art. 12 del nuovo Concordato. La chiesa con il nuovo documento dichiara ancora una volta la sua disponibilità alla tutela del patrimonio culturale».

E in Friuli-Venezia Giulia le cose come vanno? «La situazione italiana generale si riproduce anche qui — è lo sconsolato parere di mons. Menis —. Come è noto, la Regione non ha competenze primarie in materia di beni culturali. Unica fra tutte le regioni a statuto speciale! E' vero che la Regione ha costituito il Centro di catalogazione dei beni culturali, che opera in modo esemplare, unico in Italia. Ma le schede da esso prodotte non hanno alcun valore di vincolo per l'oggetto catalogato. Tale provvedimento compete solo alla Soprintendenza locale».

Sulla responsabilità ecclesiatiche Manis sostiene che «le diocesi dovranno impegnarsi a favorire in ogni modo le iniziative regionali e statali di catalogazione, esigendo in contropartita la consegna in copie delle schede di tutti gli oggetti catalogati di loro proprietà al fine di costituire in ogni sede diocesana il catalogo scientifico completo e aggiornato dei beni culturali ecclesiastici

Sergio Paroni

DA OGGI

Bomben, processo alle ultime battute

TRIESTE — Adriano Bomben, ex assessore regionale ai Lavori pubblici, dovrebbe conoscere oggi il suo destino in merito alla vicenda del caso «Merfin». L'uomo politico pordenonese è accusato di avere ricevuto una tangente di decine di milioni da Angelo Ventura di Treviso e Renzo Blanzieri di Roma, dirigenti della srl triestina Merfin.

La società aveva ottenuto (nel giugno 1988) l'autorizzazione, firmata da Bomben, per la costruzione di una mega discarica per rifiuti industriali a Roveredo. La tangente sarebbe stata pagata dalla Merfin all'amico di Bomben, Vinicio Perin di Fontanafredda, che poi avrebbe girato il denaro all'assessore.

Per questa vicenda sono imputati anche l'ex dirigente regionale Giuseppe Vasselli di Trieste, l'ex segretario del comitato tecnico regionale Lionello Zotti e sua figlia Antonella di Trieste.

Questa mattina i giudici ascolteranno imputati e testimoni (tra gli altri l'ex presidente della Regione, Biasutti e l'attuale Turello). Probabilmente il processo continuerà nei due lunedì successivi, anche se tutti gli imputati, meno Bomben e Vasselli, volevano il giudizio abbreviato o il patteggiamento.

UDINE, FORSE OPERA DEL RACKET

Bomba contro un negozio Solo dei danni materiali

UDINE — Potrebbe esserci l'ombra del racket dietro l'esplosione che sabato notte verso le 22.30 ha mandato in frantumi la vetrina del negozio di elettrodomestici e biciclettetta Del Luisa di via Pracchiso, nel centro di Udine. Il titolare, Walter De Luisa, afferma di non aver mai ricevuto richieste di «pizzo» o minacce, ma la polizia non esclude che l'attentato possa essere stato una sorta di avvertimento, per così dire preventivo, benchè non vengano escluse anche altre motivazioni, non ultima quella di una vendetta personale.

La bomba, di fattura artigianale, era costituita da un tubo d'acciaio di dieci centimetri di diametro riempito con polvere pirica. L'innesco era costituita da una lunga miccia che ha consentito agli attentatori di allonatarsi senza correre alcun, rischio. L'esplosione ha infranto la lastra in vetro antisfondamento della vetrina e danneggiato alcuni televisori esposti causando un danno che è di qualche decina di milioni di lire. Le schegge del tubo d'acciaio, che si è in parte frantumato, hanno investito un'automobile parcheggiata sulla strada e avrebbero potuto uccidere un uomo. Per fortuna in quel momento sul marciapiede non passava nessuno.

Lo scoppio, benchè l'ordigno non fosse ad alto ponteiale, come rilevato dalla polizia scientifica, intervenuta sul posto assieme al personale della Digos, della squadra mobile e della «volante», è stato udito in un raggio di alcune centinaia di metri.

UDINE

Un «13» milionario

UDINE — La fortuna arriva a Udine con un tredici al totocalcio. Una schedina compilata al bar «Da Irvana» di via Colugna ha regalato ad un anonimo (finora) giocatore la bellezza di 231 milioni, più spiccioli. Tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia sono stati realizzati solo tre tredici (gli altri due a Venezia e a Treviso). Nel capoluogo friulano ci sono stati anche 27 dodici di sette milioni.

STUDIO

Otto studenti australiani ospiti a Pordenone

PORDENONE — Il presidente Nemo Gonano ha portato il saluto del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia agli otto studenti australiani ospiti dell'istituto tecnico commerciale «L. Milani» di Pordenone. I giovani frequentano in Australia la Governor Stirling Senior high school di Midland, un istituto che accoglie 1300 allievi tra i 13 e i 17 anni, dove vengono insegnate materie simili a quelle del «Milani» e anche quattro lingue straniere: oltre all'italiano, il tedesco, il giapponese e l'indonesiano.

Gli studenti australiani sono stati inseriti nelle varie classi dell'istituto Milani e seguono le lezioni e svolgono i compiti assieme ai loro colleghi pordenonesi. Sono giunti in Italia lo scorso dicembre e si tratterranno fino al 3 febbraio. In questo periodo, oltre alle lezioni, visiteranno Aquileia, Venezia e Cortina, dove avranno l'occasione di vedere la neve, elemento non di casa in Australia.

UN LAVORO PER TUTTI

Cnr, concorsi a borse di studio

L'Usl n. 1 Triestina ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un coadiutore sanitario di organizzazione dei servizi sanitari di base. Domande entro il 18 gennaio.

L'Usl n. 9 Sanvitese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un operatore tecnico coordinatore (centrale termica). Requisiti: certificato di abilitazione di 2.o grado alla conduzione di generatori di vapore e anzianità di 5 anni nella posizione funzionale di operatore tecnico nello stesso settore. I candidati devono documentare l'attività di partecipazione a congressi, convegni, seminari, anche come docente e relatore, nonché gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. Le pubblicazioni devono essere edite a stampa. Il bando è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione, del 18 dicembre, suppl. straord. n. 46. Domande entro il 18 gennaio.

L'Usl n. 3 Carnica di Tolmezzo conferisce un incarico per 8 mesi ad un tecnico di radiologia medica. Domande entro il 20 gennaio.

Il Consiglio nazionale delle ricerche (Boll. uff. parte 3.a, n. 9 del 23 novembre 1992) ha bandito il concorso 201.11.23 a 20 borse di studio per laureati per ricerche nel campo delle ricerche tecnologiche e dell'innovazione. Domande entro il 22 gennaio.

Il Consiglio nazionale delle ricerche (Boll. uff. parte 3.a, n. 9 del 23 novembre 1992) ha bandito il concorso 201.12.74/1 a 122 borse di studio per laureati per ricerche nel campo della prevenzione e controllo dei fattori di malattia. Domande entro il 22 gennaio.

L'Usl n. 11 Pordenonese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un assistente medico del servizio di microbiologia e immunologia (stipendio netto mensile L. 3,3 milioni). Domande entro il 25 gennaio.

Il Consiglio nazionale delle ricerche (Boll. uff. parte 3.a, n. 9 del 23 novembre 1992) ha bandito il concorso 201.15.4 a 12 borse di studio per laureati per ricerche nel campo delle discipline per la scienza e le tecnologie dell'informazione. Domande entro il 22 gennaio.

L'Usl n. 1 Triestina ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un veterinario coadiutore — area B — igiene della produzione e commercializzazione degli alimenti. Domande entro il 29 gennaio.

L'Usl n. 5 Cividalese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un medico aiuto corresponsabile ospedaliero di pediatria. Domande entro il 5 febbraio.

I FINANZIAMENTI PREVISTI A MARZO CON LA VARIAZIONE DI BILANCIO

In arrivo i fondi per la montagna

TRIESTE — Il consigliere regionale della Democrazia cristiana, Antonio Martini, ha osservato, in un incontro di amministratori dc dell'Alto Friuli, che i problemi connessi all'utilizzo dei fondi previsti dalla legge 19/91 relativa alle aree di confine sono ritornati prepotentemente d'attualità anche nella recente discussione del bilancio regionale.

Già nella fase di predisposizione di tali documenti contabili Martini aveva sollevato, assieme ad altri colleghi del gruppo Dc, la necessità di destinare quei fondi ai capitoli relativi al «Progetto montagna». La strada, sostiene, si era però da subito dimostrata impraticabile a causa di precise disposizioni ministeriali.

Per aspetti di natura tecnica, ma anche giuridica, attinenti alla contabilità dello Stato, quei fondi potevano essere al momento inseriti nel bilancio regionale solo sul fondo globale. La giunta regionale si sarebbe impegnata dunque a trasferirli sui capitoli del «Progetto montagna» appena l'operazione fosse stata tecnicamente possibile.

Martini non si è limitato a questo ma, cogliendo l'occasione della discussione sul bilancio, si è fatto promotore di una iniziativa, accolta dal presidente Turello, affinché siano messi in moto i finanziamenti previsti per la montagna e, con la prossima variazione di bilancio, del marzo '93, di rimpinguare tutti i capitoli del «Progetto montagna».

L'ordine del giorno accolto dalla giunta, ha spiegato Martini, ha inoltre impegnato l'esecutivo regionale ad intervenire presso i competenti organi del parlamento e gli stessi parlamentari della Regione, affinché il disegno di legge, che consentirà al governo di assegnare quei fondi alla Regione (essendo nel frattempo decaduto il decreto legge volto ad utilizzarli con il ricorso all'art. 50 dello statuto di autonomia) sia quanto prima discusso ed approvato, così da poter dar corso ai conseguenti provvedimenti legislativi regionali.

Martini, fiducioso dell'azione in tal senso del presidente Turello, e si è augurato di veder presto realizzati tali interventi che potranno consentire di incidere positivamente nell'economia di questa parte, così peculiare, della nostra regione.

SMOG / LO SCIOPERO DEI VIGILI VANIFICA ANCHE OGGI L'ORDINE COMUNALE DI FERMARE LE AUTO

Centro chiuso, ma si circola

Dopo l'accordo sugli organici resta da definire coi sindacati la protezione della salute per chi è in servizio ai varchi

Dopo la consueta tregua domenicale, anche oggi le zone A e B del centro cittadino sono off-limits per le autovetture dalle 7 alle 9 e dalle 18 alle 20.30. Ma gli automobilisti, com'è già accaduto sabato, avranno ugualmente vita facile: i vigili urbani sono infatti sul piede di guerra, mentre continua lo stato di agitazione - proclamato da una circolare risalente al 17 dicembre scorso - i cui effetti si sono fatti evidenti l'altro ieri, secondo giorno di chiusura del centro dall'inizio del nuovo anno. Sabato i 25 punti di accesso alle zone A e B erano in pratica privi di vigilanza a causa dello sciopero proclamato da una ventina di dipendenti, che non è stato possibile rimpiazzare del tutto. Nell'emergenza-smog che interessa in questi giorni molte città d'Italia, Trieste si trova affiancata a Firenze nell'agitazione dei vigili che di fatto vanifica il provvedimento adottato. La forma di protesta scelta dai dipendenti fiorentini viene attuata però nelle sole giornate domenicali.

Al contrario di quanto sta accadendo nel capoluogo toscano, a Trieste per ora non sono previste precettazioni per gli scioperanti, stimati (una stima definita «prudente» dal tenente della polizia municipale Giorgio Salamon) intorno al 70%, con l'esclusione delle organizzazioni sindacali autonome che non aderiscono alla protesta. La trattativa fra sindacati e amministrazione comunale - rappresentata dall'assessore al personale Franco Bosio - farà probabilmente un passo avanti domani: l'incontro fissato con i segretari provinciali per gli enti locali Cisl e Uil Maurizio Sodani e Salvatore Vindigni dovrebbe portare infatti alla sottoscrizione degli accordi già presi nella seduta di giovedì scorso. Accordi relativi a richieste che esulano dalla sola tutela della salute dei lavoratori necessaria nell'emergenza-smog, per ampliarsi a una revisione dell'intera organizzazione del Corpo della polizia muncipale.

Sodani e Vindigni ribadiscono infatti la necessità di bandire subito i concorsi pubblici per poter raggiungere l'organico previsto, attualmente inferiore al dovuto di circa 100 unità. Sul tavolo della trattativa c'è poi l'esigenza di rinnovare il parco veicoli (secondo i sindacati ormai poco sicuro) e l'intero sistema del centro-radio vecchio ormai di una ventina d'anni, così come la rete semaforica che fa spesso registrare dei lunghi 'tilt'. I vigili urbani vogliono disporre di mezzi tecnici adeguati, e chiedono che venga stanziata una cifra - quantificata da Vindigni nell'ordine di «non meno di un miliardo all'anno» - per i necessari ammodernamenti.

Su questo insieme di richieste si innesta l'emergenza-smog che ha fatto esplodere la protesta: la polizia municipale rivendica la tutela della salute dei propri dipendenti. «Intanto, dice Sodani, è giusto che l'amministrazione renda più razionale la chiusura del centro, preannunciandola ai cittadini e ai vigili con un certo anticipo. E quanto alle zone off-limits, che dovrebbero essere transennate, si dotino di mascherine di filtraggio antigas i vigili chiamati a sorvegliarle. Si potrebbero anche ipotizzare, continua Sodani, dei turni più brevi delle attuali sei ore: e un'attenzione maggiore va senz'altro riservata alle visite mediche periodiche che, pur previste dal contratto di lavoro, vengono in realtà attuate ben poco dalla competente Usl».

Nella riunione di giovedì scorso l'assessore Bosio ha raggiunto un accordo sul punto degli organici, accordo la cui formalizzazione è prevista per domani. Si tratta di 68 nuove assunzioni e 30 posti a concorso interno per avanzamenti dal quinto al sesto livello, da attuarsi nell'arco di un anno. Sulle altre questioni, invece, Bosio si riserva di consultarsi anche con l'assessore alla polizia Renzo Codarin e col sindaco, col quale è prevista per oggi una riunione. Fra le richieste avanzate dai vigili c'è infatti anche quella di attuare dei procedimenti che snelliscano i controlli alle barriere delle zone interdette al traffico: «Si può pensare a dei contrassegni ben visibili da applicare alle vetture catalitiche e a tutte quelle che godono della deroga di circolazione, precisa Vindigni: una richiesta che abbiamo avanzato già da un mese».

L'obiettivo dei vigili è quello di arrivare a un controllo da esercitare solo all'interno dell'area chiusa al traffico, mettendo fine al pesante lavoro di 'filtro' che essi attualmente devono fare appostandosi nei 25 punti di entrata alle zone A e B. I sindacati definiscono la situazione interlocutoria: «Nel corso dell'ultima riunione con Bosio, precisa Vindigni, l'amministrazione ha concordato con tutte le nostre richieste: noi continuiamo ad attendere risultati concreti».

Paola Bolis

SMOG /PARLA L'ASSESSORE

Nessuna precettazione, ma il piano va rivisto

Lo ha detto, in assenza del sindaco, anche il vicesindaco Silvano Magnelli: il sistema di regolamentazione del traffico urbano dev'essere rivisto. Le misure adottate finora fanno discutere, ed è chiaro che le cose ancora non funzionano. La settimana entrante dovrebbe portare qualche novità: la trattativa fra l'amministrazione comunale e i sindacati è «ormai in fase abbastanza avanzata», precisa l'assessore alla polizia Renzo Codarin, che giudica dunque inopportuno ricorrere alla precettazione dei vigili in sciopero (una misura, questa, già adottata a Firenze per richiamare 200 dipendenti). Morale, anche oggi il divieto di circolazione è solo nominale. Al Comune sono allo studio soluzioni alternative: Codarin propone una chiusura del centro fissata in due giorni alla settimana: «Un modo per permettere a tutti di organizzarsi», commenta, sottolineando la necessità che «la cittadinanza sia avvertita il giorno prima del provvedimento». L'assessore spera poi di poter accogliere «quanto prima» la richiesta avanzata dai sindacati: fornire le macchine catalitiche di contrassegni ben visibili, per snellire il lavoro di controllo. Codarin pensa anche ad altre deroghe alla circolazione, per esempio per gli abbonati ai parcheggi interni al centro chiuso. E se dovesse essere adottato il sistema dei parchimetri, ai vigili potrebbero affiancarsi un giorno degli «ausiliari del traffico»: un nucleo di 'vigilantes' (membri di cooperative, personale Aci, vigili in pensione) con cui avviare eventualmente una forma di contrattualizzazione.

SCONCERTANTI RISULTATI DI UNO STUDIO SUL «MALE DI VIVERE»

1992: record di suicidi

Nel 1992 Trieste ha registrato un record nei suicidi rispetto agli ultimi 10 anni: i casi accertati sono ben 70. Il dato viene da Marco Bertoli, un giovane psichiatra udinese che collabora con il primario della clinica psichiatrica universitaria, Franco De Mària, nel redigere, con il medico legale Fulvio Costantinides, quello che sarà il più rigoroso e completo studio sul fenomeno dei suicidi effettuato in Italia.

Finora la ricerca («Il suicidio a Trieste») ha preso in considerazione il periodo 1982-'88 e i risultati sono stati pubblicati nel 1990 nella rivista «Medicina legale delle alienazioni mentali», ma l'obiettivo di De Maria, Costantinides e Bertoli è di indagare il fenomeno in un arco di tempo di 10 anni, cioè fino al 1992, considerato ottimale sul piano statistico.

Dietro i numeri si nascondono drammi umani causati per lo più dalla solitudine che a Trieste è una condizione tutt'altro che marginale. Mentre nel resto della regione il fenomeno dei suicidi è in fase decrescente, a Trieste si assiste a una sua recrudescenza che pone la città ai vertici nazionali in questa tragica classifica. Nella ricerca già pubblicata, prendendo in considerazione l'anno 1986, gli studiosi triestini osservano: «Si evidenzia che nella fascia di età 15-24, mentre in Italia il tasso di suicidio su 100 mila abitanti è pari al 3,88, a Trieste risulta quasi doppio, ovverossia del 6,06; in egual proporzione è maggiore il tasso oltre i 65 anni (17,68 in Italia e 35,69 a Trieste). Per le fasce intermedie, 25-44 e 45-64, il tasso triestino è addirittura triplo, essendo in Italia rispettivamente del 5,61 e del 10,05, mentre a Trieste risulta pari al 17,36 e 31,12».

Un fenomeno allarmante, dunque, sul quale il monitoraggio del professor De Maria getta nuova luce. Nel periodo 1982-'88 i casi di suicidio a Trieste sono stati 413. Dall'analisi su 302 di questi casi è emerso che «oltre il 40% del campione risultava coniugato e sicuramente per lo meno il 50% dei soggetti vivevano soli».

Inoltre — evidenzia la ricerca — «il livello socioeconomico risultava medio-basso», mentre per l'autosoppressione «il periodo dell'anno prescelto risulta quello inverno-primavera (69% dei casi)». Dei 413 casi considerati 25 riguardano soggetti con età compresa tra i 15 e i 25 anni. Solo su 10 di questi sono state raccolte notizie certe: «Ben 6 non presentavano un nucleo familiare stabile».

Alla fascia di età tra i 25 e i 44 anni appartengono 85 casi. E' interessante notare che in questa fascia il tasso medio delle donne suicide passa dallo zero del 1983 al 23,12 del 1988. Sono 132 i casi registrati nel settennio nella fascia compresa tra i 45 e i 64 anni. Il 41% di questi soggetti viveva solo. Infine, si sono registrati 173 casi di suicidi ultrasessantacinquenni. In 121 di questi casi la solitudine è sempre presente.

Solitudine, isolamento sociale, povertà relazionale sono i più frequenti fattori di rischio suicidario, sostiene la ricerca. Allucinanti anche le modalità adottate per l'autosoppressione: «Prevale per gli uomini l'impiccagione e per le donne la precipitazione — osserva l'indagine —. Inoltre, nella stragrande maggioranza, il luogo prescelto per attuare il suicidio è la propria abitazione». Seppur in misura di molto inferiore tra le modalità si riscontra pure il ricorso ad armi da fuoco (uomini), all'annegamento e ai farmaci. «Negli ultimi anni — riferisce il dott. Bertoli — è divenuto frequente l'utilizzo del gas per il suicidio, soprattutto fra i più giovani». Un elemento che troverà spazio negli sviluppi della ricerca.

Dai 44 casi di suicidio del 1982 si è passati ai 70 casi dell'anno appena passato, in una spirale drammatica che fa di Trieste, non da oggi, un «unicum» nel panorama nazionale circa la problematica suicidiaria.

Sergio Paroni

Il suicidio a Trieste periodo 1981-1989 *Fattori di rischio e fasce d'età*

	15 - 24		25 - 44		45 - 64		oltre 64	
	nr.	%	nr.	%	nr.	%	nr.	%
Suicidi	14	4.6	64	21.2	93	30.8	131	43.4
Psicosi (disturbi affettivi, bipolari, schizofrenici, demenze)	0	0.0	16	25.0	26	27.9	6	4.5
Dip. sostanze (alcol, droghe)	3	21.4	13	20.3	19	20.4	6	4.5
Patologia organica "grave"	0	0.0	3	4.6	12	12.9	27	29.6
Disturbi "funzionali", sintomi psicosomatici, pat. organiche di scarso rilievo a prevalente componente ansiosa, "nevrosi depressiva"	4	28.5	4	6.2	22	23.6	64	48.8

LE RAGIONI DEL FENOMENO

E' fatale il disagio quotidiano

Crisi di identità alla base dei gesti disperati

Certamente vi sono delle ragioni per cui il «male del vivere» a Trieste esplode e si manifesta in maniera così accentuata rispetto al resto della nazione. Lo studio condotto dagli psichiatri De Maria e Bertoli e dal medico legale Costantinides affronta anche gli aspetti sociologici e culturali che sottendono a tale fenomeno. Si parla di «una realtà sociale che sta lentamente perdendo la propria identità culturale e capacità produttiva». Tra le cause di ciò si citano il calo demografico, il crollo della natalità, l'incremento costante dell'indice di invecchiamento della popolazione. Ai fattori culturali la ricerca in questione dedica un intero paragrafo. Alla cultura mitteleuropea che permea la città di Trieste molti autori attribuiscono una certa influenza sull'andamento dei suicidi in città: «Non a caso, infatti, la quantità di persone che "scelgono" di sopprimersi a Trieste — osservano i ricercatori — è sovrapponibile a quella degli Stati che sottostavano al dominio dell'impero austroungarico (Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, parte della Jugoslavia).

Tutta una lunga serie di citazioni, da Slataper a Vivante, da Saba a Magris, sino al vescovo Bellomi, viene presa in considerazione nella ricerca per tratteggiare l'atipicità di Trieste e i suoi connotati unici. Il paragrafo si sofferma pure su un'affermazione di Manlio Cecovini del 1982: «Vivere significa non forgiare la vita, ma proprio il contrario, significa subirla».

S. P.

CIRCOLA DROGA ASSASSINA IN CITTA', E L'USL DISTRIBUISCE MEDICINE GRATIS

Fiale salvavita ai tossici

E' in circolazione in città dell'eroina particolarmente pura che semina la morte tra i giovani tossicodipendenti. Si moltiplicano così i casi di overdose per non aver riconosciuto il diverso dosaggio della sostanza. Un grido d'allarme arriva dalla responsabile del servizio di tossicodipendenza della usl Triestina, Maria Grazia Cogliatti. La dottoressa raccomanda ai giovani consumatori di eroina di stare all'erta, per esempio, prendendo la precauzione di iniettarsi solo una minima parte della droga, verificandone così gli effetti con una sorta di test.

E comunque in presenza di alcuni sintomi come stato collassiale, sudorazioni, disorientamento, che potrebbero far sospettare l'overdose, ricorrere immediatamente alle cure sanitarie. Inoltre, sarebbe opportuno che i consumatori di droga fossero provvisti di fiale di «narcan». Questa è una sostanza antagonista degli oppiacei (viene usata nelle intossicazioni acute) che ha il potere di liberare i ricettori dall'eccessivo dosaggio di eroina.

«Invitiamo i tossicodipendenti, ma anche i loro amici e familiari, a richiederci il farmaco che verrà subito fornito con le dovute spiegazioni dalla dottoressa Cogliatti». Si ritiene che l'eroina «assassina» arrivi dall'ex Jugoslavia. E' ormai noto che Capodistria e Isola ne sono diventate due mercati floridissimi e che il business della droga va a braccetto con il traffico d'armi e i fatti bellici d'oltre confine.

A testimoniare ciò bastano le cifre degli ultimi tre anni. Nel 1989 non ci sono stati morti per overdose nella nostra città. Mentre nel '90 si sono registrati undici casi. Quindici nel '91. Otto nel '92. Nei prossimi giorni un'équipe del servizio di tossicodipendenza, a bordo dell'unità mobile della Usl, percorrerà alcune zone a rischio della città, come i nascosti vicoletti di Cavana, per distribuire, a chi lo richiedesse, il farmaco salvavita. Per ulteriori informazioni rivolgersi al servizio di tossicodipendenza telefonando al 567867 e 569401.

Daria Camillucci

BUA: SNOBBATE LE PROPOSTE SINDACALI

Cgil all'attacco di Camber: «Alleanza di centro-destra»

La Cgil scende sul piede di guerra: nel mirino, il sottosegretario Giulio Camber, verso il quale il sindacato contesta l'atteggiamento e i metodi nell'affrontare la grave crisi che sta attraversando la città. A lanciare i «colpi» del malumore è lo stesso segretario generale della Cgil, Antongiulio Bua: «Mi stupisce - dichiara in una nota - che altri, Camber e i suoi amici, oggi si accorgano che una collaborazione è necessaria, ma snobbino quanto da noi più volte proposto. Probabilmente non si ritrovano sui contenuti indicati unitariamente dal sindacato e ritengono che le soluzioni possano essere quelle di un nuovo assistenzialismo per la città accompagnato da soluzioni politiche consociative».

Il riferimento è chiaro, va diritto alla neonata alleanza Dc-Psi-Lpt: «Penso che questo schieramento di centro destra - dice Bua - debba essere rifiutato da chi si batte per una nuova etica della solidarietà e dei diritti ricercando anche un totale rinnovamento della politica».

Sulla grave crisi che ad una progressiva deindustrializzazione aggiunge la continua perdita di occupati il sindacato confederale (Cgil, Cisl e Uil) da mesi ormai lancia l'«sos». Più volte è stato richiesto un confronto con la Giunta regionale e con il Governo sulle partecipazioni statali, sulla marineria, sul porto è stato proposto un protocollo di relazioni sindacali con il Comune per creare le condizioni per un negoziato sulla privatizzazione dei servizi pubblici industriali.

Rustico distrutto dal fuoco

Ci sono volute oltre due ore di lavoro con l'aiuto di una quindicina di vigili del fuoco e tre autobotti per domare l'incendio che ieri sera ha mandato praticamente in cenere un'intera abitazione. La casa, in via Moreri 79, fortunatamente era disabitata: erano infatti in corso i lavori di ristrutturazione. Le fiamme sono divampate verso le 19, non si sa ancora per quale motivo. L'incendio ha distrutto la struttura anche a causa della presenza di una bombola di gas. (Foto Sterle)

CERCA SEDE L'ASSOCIAZIONE DEL VOLONTARIATO

Sfratto al Telefono Amico

Il provvedimento non è immediato, ma gli operatori sono in difficoltà

COMUNE

Spettacoli e concerti

«Il 1993 sarà l'anno della musica leggera». Lo ha annunciato l'assessore comunale allo sport, turismo, gioventù e tempo libero, Roberto De Gioia non appena è stata accolta dalla Giunta municipale la sua proposta: quella di compiere ogni sforzo possibile per inserire Trieste nei circuiti nazionali e internazionali della musica e dello spettacolo.

«I nostri giovani, ma non solo loro - ha affermato l'assessore - lamentano la carenza o la quasi totale assenza di concerti rock e d'autore. Ora posso assicurare che 'la musica cambierà'». Le premesse ci sono: la convenzione con la società «Azalea Promotion», secondo la quale la città ospiterà otto concerti di qualità. Il 21 gennaio al Palasport si esibirà il cantautore Francesco De Gregori. Sarà poi la volta di Francesco Guccini (1° febbraio) e dei Litfiba con il loro spettacolo «Terremoto tour» (15 febbraio). E' già programmato per il mese di aprile un recital di Marco Masini.

L'impianto di Chiarbola sarà solo uno dei «contenitori» messi a disposizione. Sono infatti inseriti il Castello di San Giusto e lo Stadio Rocco. L'Amministrazione comunale si è dichiarata disponibile ad applicare, in presenza di concerti di grande interesse, tariffe promozionali. Si affiancherà anche ai teatri cittadini contribuendo alla realizzazione di spettacoli (l'inserimento, ad esempio, nell'ambito del «Carnevale del Comune 1993», di Tropicana, show cubano di fama internazionale previsto al Politeama Rossetti domenica 31 gennaio).

Forte apprensione per i volontari del Telefono Amico di Trieste. La sede dell'Associazione di volontariato, è stata ceduta dalla Cassa di Risparmio di Verona, attuale proprietà dell'edificio, ad un acquirente privato di Verona. Lo sfratto naturalmente non è immediato, ma dal 1998 Telefono Amico si ritroverà senza una sede. «Certo — spiega la presidente dell'associazione Licia Terrone — per cercare un'altra casa ci sono cinque anni di tempo, ma in realtà la situazione è più drammatica di quanto sembri. Qui paghiamo un affitto mensile di centosessantamila lire e non sarà facile trovare un altro spazio così a buon mercato. Intendiamoci — sottolinea Licia Terrone — l'edificio si trova in pessime condizioni. Le pulizie condominiali vengono eseguite quando capita, una parte del soffitto del nostro appartamento è praticamente a pezzi. Però, abbiamo almeno un tetto sulla testa, fra cinque anni potremo non avere più nemmeno quello».

Già, non sarà un buon periodo questo per trovare una nuova sede a meno che non intervengono enti pubblici o privati in vena di «buone azioni». Attualmente il Telefono Amico riceve una sovvenzione annuale dall'Unità sanitaria locale e dalla Prefettura che non riesce a coprire neppure il cinquanta per cento delle spese. I costi della gestione ordinaria dell'associazione si aggirano intorno ai 14 milioni annui mentre i contributi ricevuti sono di sei milioni e mezzo. «Al resto pensiamo noi volontari — continua Licia Terrone — ma attualmente il gruppo non è numerosissimo, siamo in tutto in trenta persone. Le elargizioni purtroppo sono poche e pur rappresentando un valido sostegno economico non riescono a garantire la nostra sopravvivenza».

Volontari del Telefono Amico al lavoro. L'associazione si dibatte in gravi difficoltà finanziarie.

La richiesta di Telefono Amico è modesta, anche se va ad aggiungersi a quella di moltissime persone in cerca di un'abitazione. «Quello che ci serve — precisa la presidente — è una stanza grande per fare le riunioni settimanali, un'altra per i telefoni e un bagno. Qualunque posto per noi va bene, ma non possiamo permetterci di pagare più di duecentomila lire». Si sa, l'anno che verrà non sarà dei più munifici, ma val la pena di ricordare che Telefono Amico è una delle prime associazioni di volontariato laiche sorte a Trieste. Nel 1992 le sue due linee telefoniche hanno raccolto più di 14 mila telefonate. I volontari della cornetta hanno ascoltato ogni giorno, 24 ore su 24, i problemi e gli sfoghi di migliaia di uomini e donne, contribuendo ad alleviare quella solitudine che i ritmi stressanti della vita odierna hanno trasformato in una piaga sociale sempre più preoccupante. Forse, chi sa ascoltare, si meriterebbe una sede assicurata.

e. o.

LIETO FINE

Ritrovata la ragazza

Si è trattato di un falso allarme: Elena Grisonich è stata rintracciata nelle prime ore della mattinata di ieri dagli agenti della Questura. La scomparsa della ragazza ventunenne abitante in via dei Fabbri 7, a Muggia, era stata denunciata nella tarda serata di sabato dai genitori, preoccupati per il mancato rientro della figlia: Elena era uscita dalla casa della sorella nel pomeriggio dello stesso sabato e da allora se ne erano perse le tracce. La ragazza è stata rintracciata dagli agenti mentre era in compagnia di un amico, ma - affermava ieri pomeriggio la madre - non ha voluto fare ritorno a casa, preferendo restare in compagnia dell'uomo.

'Refolo' di note al Tergesteo

Tradizionale concerto per il nuovo anno, ieri mattina alle 11, della banda «Refolo» in galleria Tergesteo. Tradizionale anche il repertorio per un'esibizione che ha portato, a conclusione della stagione 1992, grosse soddisfazioni e che ha visto la banda impegnata in importanti manifestazioni nazionali, come l'Oktoberfest di Monaco di Baviera. (Foto Sterle)

MERCATO ORTOFRUTTICOLO: TRADIZIONALE CERIMONIA COI DONI INSCATOLATI

La Befana in «agrodolce»

Un momento della cerimonia di consegna dei regali al mercato ortofrutticolo. (Foto Sterle)

Alla fine, loro, i quasi cento bambini del Centro di Educazione Motoria, dell'Educandato Gesù Bambino, della Casa del Fanciullo, dell'Istituto Teresiano e del Burlo, i regali li hanno soltanto visti, ben stivati sui tavolini sistemati nell'atrio del mercato ortofrutticolo; al termine della simpatica cerimonia di consegna dei doni della Befana ai piccoli ospiti di alcuni istituti cittadini da parte degli operatori del mercato, mani premurose di suore e assistenti hanno provveduto a infilare palloni, bamboline, biscotti, soldatini, automobiline e vestiti in capienti scatoloni.

Distribuzione di doni, nel senso stretto insomma, non c'è stata, almeno non lì, ieri mattina. La manifestazione con tanto di banda dell'oratorio dei Salesiani, giunta alla sua 35.a edizione, si è risolta in una passerella dal gusto un po' retrò e dal vago sapore dell'autocelebrazione: le autorità (erano presenti tra gli altri il vicesindaco, Silvano Magnelli, i consiglieri comunali Sergio Dressi e Sergio Trauner, il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, il vescovo, Lorenzo Bellomi), la retorica degli auguri e dei buoni propositi per l'anno appena iniziato, i mazzi di fiori per gli ospiti, le poesiole recitate sotto lo sguardo a metà tra severo e compiaciuto delle suore, le canzoncine sussurrate a mezza voce.

Applausi pilotati, sorrisi a destra e a manca, una coreografia che ben si adattava ai tempi dell'«assistenzialismo ai meno abbienti», ma che ieri ha denunciato tutto il suo anacronismo; quei regali, poi, sono rimasti lì sul tavolo, accarezzati da qualche centinaio di occhioni un po' malinconici.

Dopo le belle parole, il solco tra benefattori e beneficiati si è evidenziato in tutta la sua macroscopica crudezza: al piano di sopra, lontano dallo schiamazzo, mentre ai bambini veniva offerto il pasto preparato dalla mensa del Circolo Ufficiali, il cliché ereditato da anni diversi, prevedeva un piccolo rinfresco per le personalità: per carità, nessuna coppa di champagne con fettine di salmone, ma resta sottile il dubbio che in fondo i protagonisti non siano stati i bambini.

POCHE RIGHE

Autogrill di Duino: 'scontro' con gli agenti, un fermo e due denunce

Doveva essere un'allegra serata tra amici: se non fosse per il finale imprevisto, un equivoco, ancora tutto da chiarire, con gli agenti di polizia. L'episodio è avvenuto alle 4 di domenica, all'autogrill di Duino. Una comitiva di cinque giovani goriziani che stava per rientrare a casa, è stata avvicinata dalla volante in servizio per i controlli di routine. Tutto sembra partito dalla richiesta del documento d'identità a uno di questi giovani. Il giovane interpellato dall'agente ha rifiutato l'invito; ma a far perder la pazienza sembra sia stata la malaugurata idea di prendere sotto braccio l'agente. Di qui, l'inserimento di un'altro giovane che ha peggiorato la situazione. C. D., 19 anni, nel tentativo di svincolarsi dalla presa degli agenti, ha contuso uno di loro. Per lui è quindi scattato il fermo e dalla questura di Trieste la destinazione al Coroneo. Altri due invece sono stati denunciati.

«Karaoke»: oggi e domani Trieste va in onda su Italia 1

Vanno in onda oggi e domani, su Italia 1, le immagini della trasmissione «Karaoke» che ha ospitato Fiorello e la sua troupe in Piazza Unità d'Italia. Sotto la pioggia battente i triestini si sono raccolti attorno al palco per assistere alle esibizioni di improvvisati cantanti. Nel programma condotto da Fiorello, c'è spazio per ogni «voglia di emergere»: per la mamma e il giovane vestiti all'ultima moda che cantano «Gloria»; per il padre di famiglia che canta «Volare»; per la studentessa che «si butta» con «Questioni di feelling».

Tessera trasporto gratuito, i bollini di rinnovo per il '93

All'Ufficio trasporti di via S. Anastasio 3 (terzo piano, stanza 311) o presso le Associazioni di categoria, sono disponibili i bollini di rinnovo per il 1993 per le tessere di trasporto gratuito sulle linee urbane ed extraurbane regionali. L'Ufficio trasporti è aperto al pubblico tutti i giorni eslcuso il lunedì dalle 9 alle 11.30. I titolari di tessere scadute per decorso quinquennio devono presentarsi personalmente agli uffici provinciali, muniti di tessera scaduta, una fototessera e, solo per gli invalidi civili, fotocopia timbrata del certificato di invalidità.

Asili nido, oggi l'illustrazione della proposta di legge

Il circolo «La Mimosa» e «La settima onda», promotrici della campagna di raccolta firme nella provincia di Trieste per la presentazione della proposta di legge di iniziativa popolare «L'asilo nido: un diritto delle bambine e dei bambini», illustreranno oggi la proposta di legge presso la sede della sezione triestina di «Italia Nostra», via del Sale 4/B. L'appuntamento è per le 12.

Settore economato, ritiro degli oggetti smarriti

Al settore 15° (Economato del Comune, Piazza Unità d'Italia, III piano, stanza 110) si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di dicembre: borsetto, chiavi, occhiali, orologi da polso, portamonete e valuta nazionale. Gli oggetti possono essere ritirati dai proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12.

«Gruppo '54», oggi assemblea degli iscritti aperta al pubblico

Oggi al Teatro Miela, alle 18, il «Gruppo '54» dei Popolari per la Riforma e di Alleanza democratica, terrà un'assemblea degli aderenti aperta a tutti coloro che desiderano conoscere meglio le finalità del gruppo e le ragioni che hanno motivato il loro impegno.

UN GRUPPO DI OSTETRICHE INTEGRA IL LAVORO DEI MEDICI E DEGLI OSPEDALI

La «scuola» della maternità

Una donna aspetta un bambino, e mille domande affiorano nella sua mente: «E' vero che se ho una voglia di cibo che non soddisfo, mio figlio nascerà con una "voglia" sulla pelle?», «E' prudente viaggiare?», «Posso farmi la tintura ai capelli, e cos'è meglio che non mangi?». Ed anche dopo la nascita innumerevoli saranno i problemi riguardo il neonato: «E' bene che lo faccia dormire coricato su un fianco, o piuttosto a pancia in giù?», «Cos'è che favorisce la produzione del latte e cosa la fa diminuire?».

Ma una gestante molto spesso si vergogna di dover chiedere tante cose al medico, anche più volte al giorno, e così si tiene i dubbi, oppure si affida ai consigli che sente dalle amiche che, spesso, non hanno alcun fondamento scientifico. Da qualche tempo però si sta sempre più diffondendo l'abitudine di rivolgersi per questo genere di problemi, e per dei corsi pre-parto, a delle figure professionali quasi dimenticate: le ostetriche.

«E' da anni che in tutta Italia si vanno costituendo gruppi di levatrici che cercano di integrare, con servizi e informazioni, il lavoro dei medici e degli ospedali» afferma Claudia Massopust. E' un'ostetrica, ma anche una delle animatrici del Gram (Gruppo ricerca e assistenza alla maternità), che ha sede in via Giulia 23 a Trieste. «Siamo un'associazione di volontari che opera in città dal 1986, dando un'assistenza pratica prima, durante e dopo il parto. Offriamo vari tipi di aiuto, ma diamo alle donne anche delle risposte scientifiche e affidabili ai tanti problemi che possono avere, e dei quali non se la sentono o non riescono, a parlare con il medico».

«Il fatto è che sull'istituzione ospedaliera e sui medici si sono accumulate troppe funzioni rispetto all'evento della nascita di un bambino, con il risultato che si è considerevolmente ridotto il tempo che può essere dedicato a ogni singolo caso» spiega Cristina Serberi, un'altra giovane ostetrica impegnata nel Gram. «Sono così tornate in auge le levatrici, che possono fornire un supporto di presenza, aiuti e consigli professionalmente qualificati ma prolungati nel tempo, cosa che la medicalizzazione e ospedalizzazione del parto aveva reso spesso impraticabile». Il Gram, spiegano, si occupa dei problemi della gravidanza, dal momento del concepimento ai tre anni d'età del bambino. L'associazione annovera quest'anno 190 iscritti.

«Insegnamo forme particolari di ginnastica, anche in piscina e nell'acqua, rilassamento, training autogeno, diamo consigli sull'alimentazione e la salute» riprende la Serberi. «Organizziamo riunioni di informazione e discussione, anche per evitare inutili, stressanti e costose ospedalizzazioni precoci o prolungate».

«Cerchiamo di far capire che la gravidanza è un processo naturale, e che non va quindi vissuta come una malattia» spiega la Massopust. «Inoltre il nostro aiuto è di tipo eminentemente pratico, anche nelle risposte ai mille quesiti che una gestante si può porre, dai più seri a quelli più banali».

«In questo modo la gravidanza viene vissuta in maniera più rilassata, il parto risulta meno teso e traumatico, e il futuro rapporto con il bambino sarà più sereno e armonioso», continua Cristina Serberi. «La madre potrà poi continuare a rivolgersi a noi per ogni necessità, anche di visite domiciliari, fino a quando ne sentirà il bisogno».

L'associazione, come viene spiegato, opera senza finalità di lucro e con il solo apporto di volontari. E le attività che organizzano sembrano effettivamente riscuotere un certo successo: nella stanza a fianco, adibita a palestra, si è nel frattempo riunita una quindicina di gestanti che attendono l'inizio del corso di ginnastica pre-parto. L'ambiente è piacevolmente arredato, con colori festosi, e le facce di tutte sono rilassate e sorridenti, quasi divertite. «E così ogni pomeriggio, da anni» commentano visibilmente contente le due ostetriche «E' un piacere vedere di essere così utili: ci ripaga di ogni fatica».

Maurizio Bekar

Un corso di ginnastica pre-parto al Gram, il gruppo di ostetriche volontarie che assiste le gestanti.

Lo staff del «Lampalagua», il nuovo ristorante frutto di un grosso investimento da parte di una «holding» straniera. (Foto Sterle)

«HOLDING» ESTERA SBARCATA A TRIESTE CON UN NUOVO RISTORANTE

Una portata di fiducia dal «Lampalagua»

L'arredamento rispetta i più moderni criteri di originalità, il nome accentua i toni esotici dell'atmosfera, ma la scelta imprenditoriale è quanto mai concreta e approfondita: parliamo del «Lampalagua», il ristorante che da qualche mese caratterizza le notti triestine. «Sono venuto a Trieste dopo un attento esame della situazione della città — afferma Maurizio de Giacomi, direttore del ristorante e amministratore della Lampalagua srl, una holding estera che vanta una catena di ristoranti dislocati nei punti più svariati del mondo — e abbiamo fiducia nella ripresa e nello sviluppo di Trieste, altrimenti non avremmo operato alcun investimento così ingente proprio qui».

Mentre un po' ovunque si parla e talvolta si straparla di crisi e si accentua l'autocommiserazione, c'è evidentemente chi non ha paura di investire cifre a nove zeri nella nostra città, confidando in una sua ripresa: «Noi crediamo nei mercati dell'Est, nel ruolo nevralgico che Trieste potrà svolgere inserendosi all'interno dei traffici che inevitabilmente finiranno per legare l'Europa occidentale ai Paesi ex comunisti, nel Off-shore, nel potenziale economico di questa città che, non a caso, è ricca di banche più di Milano, fatte naturalmente le debite proporzioni. Qui poi abbiamo trovato molte facilitazioni, come i prezzi accessibili per quanto concerne gli immobili e, cosa che conta certamente, una vivibilità che altrove non si riscontra». «Io di città ne ho girate molte — afferma con convinzione de Giacomi — ma non ho mai trovato un tessuto sociale così disponibile come a Trieste, dove mi trovo benissimo». C'è da non credere alle proprie orecchie nel sentire qualcuno che crede fermamente nella città come talvolta neppure alcuni triestini sanno fare, e non c'è ombra di dubbio nella serietà delle affermazioni del direttore del Lampalagua, che rappresenta una holding che non ha certamente badato a spese pur di rendere assolutamente originale e unico questo ristorante, collocato strategicamente accanto al porto, al nuovo Pala Tripcovich, alla «City» triestina. «Il nostro è stato un investimento a medio termine dal quale ci attendiamo buoni risultati. Abbiamo adottato i crismi più attuali, computerizzando l'intero sistema di servizio, studiando l'arredamento nei particolari, perché riteniamo che a Trieste valga la pena di fare tutto questo».

Insomma, dubbi sulla riuscita dell'esperimento non sembrano essercene, d'altra parte Lampalagua è il nome di un serpente brasiliano che gli indigeni considerano un portafortuna, forse anche in questo caso il suo morso sarà benefico e servirà a dare impulso a idee simili, trascinando a Trieste l'attenzione di altri imprenditori, per iniziare a ridare alla città quell'aspetto che tutti siamo attenti a ricordare, ma non sempre a concretizzare.

Ugo Salvini

LA 'GRANA'

Utile chiosco bar: ma quasi sempre si trova chiuso

Care Segnalazioni,

desidererei porre un quesito all'Act: qual è la funzione del chiosco-bar posto alla fermata del tram di Opicina in piazza Oberdan? Tale chiosco, infatti, con la nuova gestione è molto più accogliente e pulito ma... spesso chiuso (e quindi non ci si può riparare). Nelle giornate più fredde (25/26 dicembre chiuso; 3 gennaio ore 18 chiuso ecc.) non è piacevole aspettare il tram esposti alla bora. Tenendo conto che piazza Oberdan è ora capolinea di molte linee, bisognerebbe trovare una soluzione che tuteli sia l'integrità del bar, sia il diritto al riparo degli utenti bus-tram. Perché non addottare la soluzione della grata come al capolinea di Opicina?

Daniela Lupini

Il 40° anniversario di matrimonio

Nella foto i miei nonni materni, Caterina Fornasaro e Francesco Rossetti, celebrano, il 10 maggio del 1926, il 40° anniversario di matrimonio con i loro sette figli (Istria, Alessandra, Domenico, Amalia, Lucia, in piedi; Vittoria e Giovanna, sedute). Mia madre è la prima in piedi a sinistra.

Felice Isersi

ISTRIANI / REPLICA

'Vogliamo riavere la nostra identità'

Ho seguito, in questi ultimi tempi, le lettere di Guido Miglia; chiaramente ognuno può esternare le proprie considerazioni e di rimando può trovare condivisione o meno da parte dei lettori.

Volevo però cogliere l'occasione per far notare, a un suo estimatore, apparso con una lettera in data 13.12.1992, che i fatti reali sono purtroppo ben diversi dal contenuto di stesure all'uva passa. Inoltre, le nostre esperienze sono ben differenti, anche se anagraficamente parlando forse siamo coetanei, in quanto dal punto di vista generazionale dell'esodo non lo siamo affatto, e questo perché la mia famiglia ha resistito nella propria casa, sulla propria terra, fino agli anni Sessanta prima di abbandonare tutto.

Tempi storicamente recentissimi, quando nulla lasciava presagire la fragilità della statualità jugoslava, quando, anzi, questa assurgeva alla ribalta delle cronache, grazie soprattutto ai nostri mass-media, quale paese guida dei non allineati, paese dal socialismo reale, quello vero, dove un'economia nominalmente floridissima, basata sull'autogestione dei lavoratori, permetteva di lavorare per mezza unità e farsi lo stipendio per dieci. Paese idolatrato, portato ad esempio da una messe di politici italiani che arrivavano in continui pellegrinaggi per toccare con mano la nuova società basata sull'uguaglianza sociale e sull'internazionalismo, dove trovavano politici che proponevano collaborazioni economiche e gemellaggi con i finanziamenti altrui, e bimbetti e ragazzini che sventolavano gioiosamente bandierine multicolori.

I pellegrini li guardavano soddisfatti, non rendendosi conto di come quei ragazzini, tutti festosi, fossero in realtà diversi; c'erano i figli dei fautori del regime e gli altri; i figli o i nipoti di gente etichettata come affamatrice del popolo o reazionaria, perché ancora attaccata al proprio fazzoletto di terra o perché ideologicamente non allineata.

E costoro, crescendo, o si sono integrati, masticando ortiche, o se la sono filata alla spicciolata verso altri paesi, dove hanno sempre trovato qualcuno, venuto prima di loro, affermare che forse avevano fatto male, che forse erano stati strumentalizzati, che bisognava superare ogni forma di astio annullando qualsiasi ricordo negativo, perché soltanto così si poteva venir accettati dal sistema democratico.

Parole comprensibili in bocca a persone che non hanno provato l'esperienza di oltre trecentomila individui, altrimenti significative per certi personaggi che così facendo ammettono semplicemente di aver sbagliato ad abbandonare la propria casa: dovevano veramente rimanere sul mitico scoglio di Promontore a mirare il loro mare, e a far parte di una minoranza pilotata da un'unica ideologia. Se loro hanno sbagliato (e continuo a domandarmi perché non hanno risolto il loro errore: basterebbe spostarsi di qualche chilometro), mi chiedo che colpa ne abbiamo noi, che subiamo continue ramanzine apparentemente piene di dolente umanità, ma dalle quali traspare il sottile intendimento di insinuare il dubbio, di minare la consapevolezza delle motivazioni stesse dell'Esodo. Non per questo io voglio del male a chicchessia, né voglio riconquistarmi l'Istria: l'hanno già fatto i croati e gli sloveni dell'interno, i bosniaci, gli albanesi ecc., arrivati a occupare gli spazi vuoti; né voglio tornare da padrone, non c'è più spazio, ci sono già troppi padroni, da Lubiana, da Maribor, come da Zagabria; e soprattutto non voglio «ricomprarmela» perché non ha senso pagare per ciò che è «proprio», perché ciò che la mia famiglia ha abbandonato non è stato risarcito, le tasse locali sono state onorate fino a che è stato possibile farlo, e oggi, di fronte a leggi internazionali che sanciscono dei diritti, ci si scontra con leggi definite da statualità recentissime che nominalmente affermano di avere una legislazione a livello europeo, ma di fatto disattendono quanto contenuto negli accordi internazionali.

I miei vecchi non hanno sognato nessun impero, come non l'ha sognato quasi nessuno, e non ci sono colpe ataviche da espiare, e i detrattori del «Volemo tornar» fanno semplicemente finta di non capire cosa significa questa frase, presumo per tanti istriani: significa la possibilità di riacquisire i propri beni senza sopraffare nessuno, significa riacquistare la propria identità data dal susseguirsi di generazioni che hanno reso nera la terra dei cimiteri, significa avere la consapevolezza che sono passati oltre quarantacinque anni da quelle tristi vicende e che, se mai abbiamo avuto un peccato originale, ce lo siamo mondato con le nostre sofferenze ad affrontare realtà diverse, a sentirci sradicati, spesso inferiorizzati. Ma è passato quel tempo e ormai possiamo guardare tutti diritto negli occhi, anche se siamo soltanto istriani.

Albino Grizon

Occupati a litigare

Dopo due consecutivi fallimenti per la nomina della giunta provinciale, ci stiamo avviando verso nuove elezioni, che certamente porteranno ulteriore discredito sulla già compromessa credibilità della nostra classe politica, in quanto ritenuta incapace di assolvere un dovere, per cui si era candidata.

Mentre la città ha assoluto bisogno che tutte le sue istituzioni funzionino a pieno ritmo, per risolvere i problemi che attendono una soluzione da lungo tempo, questi nostri rappresentanti hanno continuato a non rendersi conto che erano stati eletti per amministrare correttamente la cosa pubblica, e non per consentire loro di riprendere a scontrarsi per interessi personali o di partito.

Penso che se di fronte a questi reiterati fallimenti determinati da chimeriche trattative, lo Stato stabilisse per legge che una volta superati i termini massimi consentiti, i quali impongano nuove elezioni, una sostanziale parte delle spese sostenute venissero poste a carico dei partiti, allora certamente il tutto si risolverebbe più rapidamente e nel migliore dei modi.

Non dimentichiamo che questi signori una volta eletti, si erano ripromessi di rimboccarsi le maniche al fine di operare nell'interesse di tutti. Visto però come sono andate le cose, sembra invece che le maniche se le siano rimboccate soltanto per continuare a litigare con più animosità.

Vorrei ancora aggiungere che i fatti hanno dimostrato incontestabilmente che l'opinione pubblica, se vuole, può far cambiare qualsiasi sistema non funzionante e, pertanto, sarebbe veramente auspicabile che si arrivasse finalmente a sgomberare il campo da tutte le diatribe esistenti tra i partiti e si iniziasse ad operare esclusivamente a favore della preoccupata collettività.

Tommaso Micalizzi

Ritardi del treno

In relazione alla lettera del signor Antonio Pirchio, pubblicata nell'edizione del 17 dicembre, desidero fornire alcuni doverosi chiarimenti in merito a quanto lamentato dal lettore.

In presenza di ritardi di treni Intercity superiori ai 30', ai viaggiatori compete esclusivamente in via di diritto un «bonus» risarcitorio di importo pari a quello corrisposto per l'acquisto del supplemento rapido.

Nel caso in esame, e in via eccezionale, è stato disposto di avviare la pratica di rimborso che, di norma, si esaurisce con l'emissione di un assegno a cura di un Ufficio centrale, che provvede a questa incombenza per tutti i quindici compartimenti della rete in un lasso di tempo medio di circa venti giorni.

Ritengo quindi che al signor Pirchio sia stata riservata una particolare attenzione che, a mio avviso, dimostra un nuovo modo delle Fs di rapportarsi con la clientela e che il miglioramento dei servizi può essere conseguito prima e meglio in uno spirito di reciproca collaborazione e comprensione.

Il direttore compartimentale
dott. Carmelo Lovecchio

ANIMALI / EMERGENZA ALL'ENPA

«Bestiole sfortunate da accogliere»

'Siano le pensioni private con l'aiuto del Comune a far fronte a questa drammatica situazione'

In questi ultimi giorni di freddo siberiano si è dato ampio risalto sulla stampa locale alla situazione di emergenza in cui si trovano gli ospiti del canile di via Orsera, sistemati sotto una tettoia all'aperto esposti alle gelide raffiche della bora e alla temperatura polare.

L'Enpa ha lanciato anche un appello agli eventuali proprietari affinché s'affrettassero a ritirare i propri animali eventualmente smarriti. E' evidente che i possessori di questi animali, se interessati veramente alla loro sorte, non avevano bisogno di nessun appello, anche a prescindere delle eccezionali condizioni climatiche, per recuperare le loro bestiole.

E' un fatto invece che la maggioranza di questi animali non verranno mai reclamati da nessuno e resteranno abbandonati alla loro sorte. Quel che meraviglia è che, in questa città che si definisce animalista, anche le società protezionistiche rimangono impotenti di fronte a queste situazioni, poiché evidentemente l'unica loro risorsa rimane quella di lanciare appelli senza peraltro poter risolvere la situazione di emergenza in altro modo, almeno provvisoriamente.

Il numero degli animali collocati al canile non dovrebbe essere eccessivamente alto, perciò la loro sistemazione in un luogo adeguato non avrebbe dovuto presentare eccessive difficoltà. Tale sistemazione potrebbe essere fornita dal Comune, che gestisce il canile e che penso debba essere responsabile di tale struttura e degli esseri viventi in essa ospitati. In mancanza di ciò, si sarebbe potuto ricorrere all'Astad, ma si sa che il ricovero degli animali di Opicina è superaffollato.

Allora, visto che si è in tema di appelli, perché non rivolgerne uno alle pensioni per animali che si trovano a Trieste e provincia, gestite per lo più da persone sensibili, affinché ognuna delle stesse accolga provvisoriamente qualcuno di questi animali sfortunati. Il Comune potrebbe provvedere con una modica spesa al mantenimento per consentire loro di sopravvivere in attesa della bella stagione e del termine dei lavori di ristrutturazione del canile, lavori che, in ossequio alla ragionevolezza propria dei nostri amministratori, vengono naturalmente eseguiti d'inverno.

In un articolo di poco tempo fa, si sono riportate le opinioni dei Gesuiti che escludono che gli animali sono esseri di Dio al pari degli umani in quanto non hanno la concezione di passato, presente e futuro... E' forse a questo concetto che si vuole ispirare la situazione al canile? Provate a portare al caldo uno di questi animali a dar loro una ciotola di cibo caldo e non acqua ghiacciata... e avrà bene recepito il concetto di passato e di presente anche se il futuro resterà, ma anche per noi umani, un'incognita...

Noretta Luin Lepore

Un amico inestimabile

Ho letto l'appello rivolto dall'Ente nazionale protezione animali riguardante i cani ricoverati nel canile comunale. Presumibilmente i lavori di ristrutturazione del medesimo dureranno a lungo e credo, quindi, ci saranno ancora per molto condizioni invernali per gli animali costretti all'addiaccio. Ci sono edifici e capannoni vuoti di proprietà comunale: perché non adibirli a ricovero creando così un posto vivibile per queste sfortunate creature che si sono trovate sulla strada, dopo aver vissuto più o meno a lungo in un ambiente domestico?

Invito chiunque stia progettando di disfarsi del proprio animale a riflettere su tutte le implicazioni di una simile scelta che anzi tutto degrada chi la compie; forse non si rende conto di quanto sia immorale e disumano abbandonare un animale accolto spesso in tenera età, che ha imparato a conoscerci e amarci senza riserve, per il quale rappresentiamo il mondo intero e che senza di noi, pressoché incapace di autosostentamento, perderà ogni risorsa di sopravvivenza. Nei suoi confronti e nei confronti della collettività dovremmo sentire delle responsabilità che non possiamo rinnegare solo perché non abbiamo la capacità o la volontà di trovare soluzioni alternative.

A quelle persone che meditano di comperare un altro essere vivente negli allevamenti o nei negozi specializzati suggerirei di rivolgersi invece al canile comunale oppure ai rifugi privati perché ogni animale che condivide la nostra esistenza diventa un amico inestimabile che ci aiuta a crescere, ci dona il suo entusiasmo e ci insegna ogni giorno l'amore per la vita.

Norina Cijan
delegata
Organizzazione internazionale per la protezione degli animali

ANIMALI / LA PROPOSTA DI UN CIMITERO PER I PICCOLI AMICI

Ma c'è chi ha già pronto un progetto

«Prevede una struttura da realizzarsi in una dolina sul Carso secondo le norme nazionali»

In alternativa alla lodevole iniziativa della Lega Nord e della Lista per Trieste riguardante il progetto di un cimitero per animali domestici, del quale si è fatto cenno nell'articolo pubblicato sul «Piccolo» alcune settimane fa, dato che non risulta sia stato chiesto sinora alcun parere agli organi sanitari competenti, e dato che non si può sapere a priori quale esito possa avere una simile proposta, in considerazione del fatto che non tutti i membri del consiglio Comunale di Trieste potrebbero essere d'accordo che un servizio del genere da espletare a favore di una parte, sia pur consistente, di cittadini debba gravare su tutta la collettività, mi permetto di richiamare l'attenzione degli interessati sul precedente progetto che lo scrivente ha pubblicizzato negli anni passati. Progetto che si trova già in avanzata fase di approvazione, che prevede appunto un cimitero per animali da realizzarsi in una spaziosa dolina di sua proprietà, ubicata lontano da qualsiasi insediamento abitativo, in mezzo a un bosco esistente nei pressi della frazione di Sales del comune di Sgonico.

In questa struttura cimiteriale sono previsi i servizi igienici per i visitatori, l'illuminazione, i posteggi, ecc. E sarà costruita secondo le norme stabilite dalle leggi nazionali attualmente in vigore, tenuto conto di quanto è stato fatto all'estero a tale riguardo. L'inumazione delle salme degli animali deceduti verrà fatta a cura del gestore del cimitero che si occuperà pure del prelievo a domicilio e del nulla osta del veterinario, sempre su richiesta dei proprietari, che saranno gravati di conseguenza delle relative spese.

Tutto quello che è stato sopra detto non vieta, peraltro, che i comuni della provincia di Trieste, su proposta di qualche epsonente politico, possano istituire un apposito fondo per i contributi da erogare a favore delle persone anziane indigenti che desiderino far sotterrare nell'apposito cimitero i loro animali, ai quali si sentano legati da sentimenti affettivi. Il Comune di Trieste potrebbe anche prevedere, una fossa comune dove tumulare gratuitamente gli animali, invece di farli incenerire. Questo nell'ipotesi che i relativi proprietari siano contrari a sostenere qualsiasi genere di spesa.

Il progetto è stato già presentato per il preventivo parere al settore Igiene ed Ecologia e al settore Veterinario dell'Usl Triestina, nonché all'Ispettorato compartimentale delle Foreste della regione Friuli-Venezia Giulia. Dopodiché per la licenza di fabbrica, il progetto con i relativi allegati sarà inoltrato al comune di Sgonico. E speriamo bene...

Luigi Bonetti

Il progetto realizzato da un nostro lettore per un cimitero degli animali domestici

Come una famiglia

Chi che ve scrivi xe Giani Scipioni: più de una volta son sta ospite del «nostro» giornal, se stadi sempre gentili, no posso dir niente de mal. La prima volta, intervistà da un vostro collaborator che me gaveva fatto contar de quando che iero armizador; un'altra volta go mandà la foto de mi e mio fradel in divisa del ricreatorio, e mi iero proprio un bel putel. De quella volta qualche annetto xe passà, e tuttintun me go trovà malà: allora, adesso dovè farme ancora un piazer perché, de esser riconoscente mi sento in dover. In dicembre son sta ricoverà a Cattinara e devo dir che per efficenza e premura i fazeva la gara. Iero ospite della clinica otoiatrica, torre chirurgica, dove lavora un'equipe davvero fantastica dottori, infermieri, malai, e inservienti .... xe tutta una famiglia, se xe come parenti. Xe 'ssai brutto, se se avvilissi co se sta mal, ma a mi no me pareva gnanche de esser in ospedal. Per questo me affido a voi, cocoli, che pubblicamente me iutè a ringraziar tutta quella brava gente.

Giovanni Scipioni

Assistenza e serenità

Desidero ringraziare lo staff medico e paramedico del reparto chirurgico del prof. Leggeri che mi ha accolto come una famiglia, dandomi assistenza e serenità in un momento difficile della mia vita.

Savino Moretti

In barba ai barbari

Nell'ultima frase dell'articolo pubblicato il 9 gennaio nella pagina della cultura («In barba ai barbari») il termine «nemici» non indica — come potrebbe sembrare — popolazioni ostili ai Longobardi, ma ha il senso di «rivali» o di «danneggiati» all'interno della medesima società. Un tanto per maggior chiarezza.

Paolo Evangelisti

ORE DELLA CITTA'

Unione degli istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico 2, alle 16.30, e alle 18, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Giordania - Petra», realizzato da Franco Viezzoli in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Inner Wheel

Oggi, alle 16.45, le socie dell'Inner Wheel si ritrovano nella consueta sede. Interverrà il direttore de «Il Piccolo», Mario Quaia.

Concorso fotografico

L'Endas/F.V.G. con il patrocinio del Comune e dell'Azienda turistica di Sappada, organizza un concorso di diapositive e foto a colori dal tema «Scorci di Sappada», aperto a tutti i fotografi dilettanti. La partecipazione è gratuita e le opere dovranno pervenire entro il 15 gennaio. Per informazioni rivolgersi all'Endas, via Coroneo 13, tel. 635992 dalle 10 alle 12 (sabato e festivi esclusi).

Ginnastica triestina

Ha inizio un nuovo corso di Hatha yoga alla Ginnastica triestina (sala rossa), martedì e giovedì alle 20.30. Avranno luogo negli stessi giorni e nella stessa ora alcune lezioni dimostrative gratuite. Per informazioni: telefonare ai numeri 361442-360546-362024.

Club ignoranti

Il Club degli ignoranti organizza la sua 23.a festa sociale, al Jolly Hotel, la sera del 16 gennaio. Soci e amici possono prenotare il 13 e il 14 gennaio, dalle 18 alle 20, al Jolly Hotel.

Bel canto all'Itis

Oggi, alle 16.30, nella sala feste di via Pascoli 31, il soprano Liliana Manzoni presenta un programma di brani musicali che ripercorre quattro secoli di «Bel canto», con l'accompagnamento al pianoforte di Alessandro Prodan.

Neve Uisp

Dal 6 al 13 febbraio in Val di Fiemme si terrà la manifestazione nazionale dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti) denominata «Neveuisp». Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Uisp di piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 362776).

Reggimento Torino

L'82.o reggimento «Torino» celebrerà la festa di corpo sabato 16 gennaio, alle 10, nella caserma di Cormons (Go). Tutti gli ex dell'82.o «Torino» e gli amici sono invitati alla cerimonia. Per ulteriori informazioni telefonare al 416242 (gen. Gallo).

Anla Fincantieri

La divisione costruzioni augura a tutti i soci in quiescenza un felice 1993 e coglie l'occasione per comunicare che sono a disposizione i bollini associativi 1993 nella sede di galleria Fenice (martedì e venerdì, alle 17). Gli interessati potranno anche ritirare l'elenco aggiornato delle ditte convenzionate Anla ed eventualmente contattare il signor Simon per le pratiche rimborso Irpef premi di fedeltà.

Calzature Rosini e La Nouvelle

Iniziano martedì 12 gennaio i saldi di fine stagione (comunicazione effettuata). Occasioni interessanti!

Gli abitanti del teatro

Oggi, alle 17 si inaugura alla sala Tripcovich, in piazza Libertà 11, la mostra fotografica di Fabio Parenzan dal titolo «Gli abitanti del teatro», che resterà aperta al pubblico fino al 23 gennaio nei giorni e secondo gli orari di spettacolo del Teatro Verdi. L'ingresso è libero.

La città in pullman

Continuano durante tutto il 1993 i giri della città in pullman con guida turistica plurilingue. Il servizio istituito dell'Apt di Trieste si effettuerà tutte le domeniche mattina, alle 8.45, con partenza dalla Stazione Marittima, molo Bersaglieri 3. Il rientro è previsto alle 12. Il costo del biglietto è di lire 10.000.

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze del lunedì, promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, oggi, alle 17.30, nella sede di via Stuparich 16, il prof. Roberto Spazzali terrà la seguente conversazione con proiezioni epidiascopiche: «Alcuni aspetti dell'occupazione tedesca a Trieste, 1943 -1945».

Italo americana

Per soddisfare le numerose richieste, all'associazione italo-americana, via Roma 15, dal 15 gennaio inizieranno due nuovi corsi di preparazione alla conversazione tenuti da un'insegnante americana. I corsi si terranno rispettivamente il lunedì e il venerdì, dalle 19 alle 20, e il giovedì dalle 18 alle 19.30. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'associazione, via Roma 15 (tel. 630301) dalle 16 alle 19.

Leo club

Questa sera, alle 20.45, in via Dante 7 (II piano) è convocata un'assemblea ordinaria del Leo Club Trieste. Nel corso della serata ci sarà la distribuzione delle schede censimento barriere architettoniche delle scuole della città.

Premio a Ketty Daneo

L'Università delle belle arti della Toscana, ha assegnato alla poetessa triestina per meriti letterari nazionali una pergamena con il timbro a secco dell'Accademia internazionale di belle arti e una targa in argento e oro realizzata in quattro colori dal titolo «A Ketty Daneo maestro accademico». La targa rappresenta l'opera di Michelangelo con l'immagine del David.

In gita con le Acli

Le Acli organizzano per domenica 31 gennaio una gita sulla neve a Badkleinkircheim, località turistica austriaca. Per informazioni Acli, via S. Francesco 4/1, (tel. 370525).

Maria Regina della pace

Il secondo giovedì di ogni mese, nella cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo, dalle 12.30 alle 16, adorazione del Santissimo sacramento solennemente esposto per impetrare vocazioni sacerdotali, guidata dal movimento «Maria Regina della pace».

Circolo 8 marzo

Corso di taglio e cucito venerdì pomeriggio nella sede di via Dante. Per informazioni e prenotazioni telefonare all'81645, 16-20, martedì escluso.

Amici della lirica

Oggi, alle 17.30, nella sede della Lega Nazionale, corso Italia 12, Laura Segrè, degli Amici della lirica, parlerà su «Gli Stabat mater» con audizioni.

Circolo fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza anche quest'anno un corso di cultura fotografica articolato su lezioni teorico pratiche, destinato ai principianti. Le lezioni avranno inizio lunedì 8 febbraio, e continueranno per tutti i lunedì successivi dalle 19 alle 20. Per iscrizioni e informazioni, rivolgersi alla sede del circolo fotografico triestino, in via Zovenzoni 4 (tel. 635396), ogni martedì dalle 18 alle 20.

Amici del dialetto

Domani, alle 18, nella sede del Circolo del commercio e turismo, via S. Nicolò 7 (II p.), a cura degli «Amici del dialetto triestino», la prof. Liliana Bamboschek presenterà l'opera di Cesare Fonda in una conversazione dal titolo «Colori e sapori del nostro dialetto». Sarà presente l'autore. L'ingresso è libero.

Antiche chiese

La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza, per domenica 17 gennaio, la terza escursione per la visita delle antiche chiese carsiche. Questa volta sarà effettuato un ampio giro che permetterà ai partecipanti di ammirare la chiesa della Santa Trinità di Roditti, i tabernacoli votivi di Slope, la grande e importante chiesa dedicata a Santo Stefano a Bresovizza Marenzi e infine la romantica chiesetta di San Servolo di Artuise. La partenza del pullman è fissata alle 8.30 da via Fabio Severo, di fronte alla Rai; il ritorno è previsto per le 19. Prenotazioni e informazioni, nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, dalle 17 alle 21 di ogni giorno, escluso il sabato (tel. 635500).

Ex allieve de Sion

Mercoledì 20 gennaio, alle 10, nella chiesa di Notre Dame de Sion, in via don Minzoni 5, verrà celebrata una messa che sarà occasione d'incontro tra le ex-allieve del collegio, le quali, a conclusione, si ritroveranno per gustare lo zucchero d'orzo offerto dalle reverende suore. Per informazioni, telefonare in orario d'ufficio al 365952.

Alcolisti anonimi

Se vi sentite soli, timorosi, scontenti, pieni di autocommiserazione, volete solo morire e continuare a bere venite allora a una nostra riunione; vi aiuteremo a smettere di bere e a ricominciare a vivere serenamente. Via Palestrina 4 (telefono 369571). Riunioni lunedì e mercoledì, dalle 17.30; venerdì dalle 20.

PICCOLO ALBO

Chi avesse rinvenuto ieri pomeriggio lungo il sentiero «Tiziana Weiss» da Santa Croce ad Aurisina un paio di occhiali da vista cerchiati in tartaruga è cortesemente pregato di telefonare al 422624.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi non parla, Dio non l'ode.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 4,7; massima 9,2; umidità 78%; pressione millibar 1027,5 in diminuzione; cielo nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 9,6.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Le maree

Oggi: alta alle 10.44 con cm 39 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.10 con cm 22 e alle 17.16 con cm 60 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 24 con cm 47 e prima bassa alle 5.57 con cm 2.

OGGI
Farmacie di turno

Dall' 11 gennaio al 17 gennaio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 16, tel. 364330; piazzale Valmaura, 11, tel. 812308; lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 16; piazzale Valmaura, 5; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi, 5, tel. 726811.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

ISCRIZIONI
I corsi all'Encip

Alla segreteria Encip, via Mazzini 32, sono aperte le iscrizioni ai corsi della seconda sessione scolastica, che avranno inizio il 3 febbraio. Saranno in attività le seguenti scuole: dattilografia, tecnica aziendale, informatica, estetica, pittura. La scuola di dattilografia ha in programma un corso accelerato, con lezioni pomeridiane e serali, un corso di dattilografia su computer e un corso di velocità dattilografica su macchine elettriche. La scuola di tecnica aziendale è articolata in corsi di contabilità generale e di contabilità con l'uso del computer. In particolare la scuola di informatica svilupperà alcuni corsi sia per coloro che desiderano prepararsi al lavoro dei centri di elaborazione dati sia per coloro che hanno esigenze di operare con il personal computer. La scuola di estetica affronta invece i vari aspetti del settore.

La scuola, che è aperta ogni giorno dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20, è a carattere professionale, pertanto l'ammissione ai corsi non è subordinata al limite di età né al titolo di studio. Maggiori informazioni possono essere chieste alla segreteria (telefono 638846).

RUBRICHE

DIARIO
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1933 11-17/1

Viene ratificato l'accordo italo-cecoslovacco in base al quale viene istituita una linea d'aviazione regolare fra Praga e Trieste, bisettimanale con scali intermedi a Bratislava e Zagabria.

Al Teatro Fenice la compagnia di Erminio Macario, con la «stella» triestina Ninì Rivera reduce dai suoi successi americani, presenta «il figlio di Massinelli», rivista di Bel Amv e Silvestri.

La «Sisa» riprende i servizi aerei nell'Alto Adriatico, fra cui il Trieste-Lussino-Zara (L. 100) e il Trieste-Venezia (L. 75), con partenza tutti i giorni, domeniche escluse, rispettivamente alle 9.30 e alle 9.45.

Si tiene al Circolo Artistico la prima lezione di ballo per i bambini dei soci, fra i quali il maestro Santini sceglierà un gruppo che istruirà per la manifestazione coreografica di giovedì grasso.

Si svolge la solenne inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte d'Appello con un discorso di S.E. gr. uff. Ettore Cipolla, in cui si sottolinea l'aumento in città dei figli illegittimi e degli investimenti d'auto.

Il comitato delle Scuole rionali di via dell'Istria e di Servola organizza a scopo benefico una festa comprendente, fra l'altro, dei quadri viventi composti da Cesare Sofianopulo e un «Concorso di canzoni triestine» a menestrello su testi dialettali.

Primo «treno bianco» della stagione sciatoria per Tarvisio, con partenza alle ore 4 e arrivo alle 9.19; ritorno: Tarvisio Centrale 18.05, Trieste 22.28; i biglietti per Fusine Laghi si possono acquistare sul treno stesso.

50 1943 11-17/1

Si avvisano quegli abbonati alle radioaudizioni, che non possono disporre del loro libretto personale in seguito degli sfollamenti provocati da incursioni nemiche, che possono chiederne un duplicato su carta laibera.

Prossimamente verrà allestita una rivista goliardica, che verrà rappresentata per le Forze Armate e per la quale viene lanciato un concorso con un premio di L. 100 per la scelta del titolo.

Al Rossetti la Compagnia di riviste e fantasie «Donne d'Italia» di Lidia Mughetto e sullo schermo «Il trapezio delle morte» con Josef Siebler; al Regina «Avanti c'è posto» con Aldo Fabrizi.

Il gruppo madrigalesco della Centuria corale federale della «Gil» di Trieste, diretta dal maestro Valdo Garulli, tiene un concerto per gli ufficiali del centro di soggiorno di Grado.

Con la prima lezione tenuta dall'ispettore capo prof. F. Lojacono, si inaugura presso la sede del R. Istituto tecnico L. da Vinci il corso biennale di orientamento e addestramento al lavoro agricolo per gli insegnanti elementari.

Al Verdi prima esecuzione della nuova opera «Basi e bote» di Riccardo Pick-Mangiagalli su libretto di Arrigo Boito, con Luigi Borgonovo e Tatiana Menotti, direttore d'orchestra il m.o Votto.

40 1953 11-17/1

Presenti le autorità cittadine e accademiche, per la distribuzione dei doni della Befana ai figli dei dipendenti, si tiene nell'aula magna dell'Università una festicciola presentata dalla dott. Giovannina Lapenna e trasmessa da Radio Trieste.

Nel salone da pranzo della m/n «Città di Messina» ha luogo un ricevimento offerto dalla Società Tirrenia, in occasione dell'inaugurazione della nuova linea Adriatico-Spagna da Trieste.

Come già a S. Anna e a S. Giovanni, ci si appresta a rimodernare le case popolarissime, cosiddette degli sfrattati, in via Soncini, trasformando i cameroni in lindi e comodi alloggetti.

Si apre alla Galleria Trieste di viale XX Settembre la IX Mostra della Caricatura, promossa dall'Enal con la collaborazione dell'Associazione stampa giuliana, che prevede l'assegnazione di due «Premi Trieste», per un'opera grafica e una plastica di 100 mila lire ciascuno.

Roberto Gruden

LAVORO

Impiego e ricorsi

In funzione un organo collegiale a cui si rivolgono quanti ritengono di essere stati lesi nel loro interesse

E' operante all'Ufficio provinciale del lavoro di via Teatro Romano 24 (2.o p) un organo collegiale, a livello provinciale, denominato Commissione provinciale per l'impiego. A questo organismo si rivolgono per proporre ricorso tutti coloro che, disoccupati o datori di lavoro, ritengano di essere stati «lesi» nel loro interesse da un provvedimento adottato dalla sezione circoscrizionale per l'impiego o dalla Commissione circoscrizionale per l'impiego. E cioè un organismo che svolge attività decisoria in via definitiva in materia di ricorsi amministrativi; il ricorso va formulato in carta legale e deve essere proposto entro il termine di 10 giorni dalla pubblicazione, mediante affissione all'Albo della sezione, della delibera della commissione o del provvedimento adottato dalla sezione e deve essere corredato, ove del caso e se possibile, da ogni documentazione ritenuta giustificativa ai fini dell'eliminazione del «danno» lamentato.

Le fattispecie più frequenti di proposizione di gravame alla Cpi sono ascrivibili ai lavoratori che ricorrono avverso: 1) la cancellazione dalle lista di collocamento e la perdita dell'indennità di disoccupazione per mancata conferma della permanenza dello status di disoccupto da effettuarsi nei mesi di maggio e novembre; 2) la asserita erronea posizione attribuita nella graduatoria per gli avvenimenti presso le strutture pubbliche, a meno che non si tratti di meri errori materiali che vanno immediatamente rettificati su istanza dell'interessato rivolta agli operatori della Sci; 3) la cancellazione dalle liste di disponibilità per rapporti di lavoro a termine presso le strutture pubbliche in caso di mancata risposta alla convocazione da parte dell'ente assumente o in caso di rifiuto all'avviamento; 4) la cancellazione dalle liste dei disoccupati in caso di mancata risposta alla convocazione, senza giustificato motivo, o in caso di rifiuto del posto di lavoro a tempo inderminato corrispondente ai requisiti professionali dichiarati.

Nei casi citati a titolo di esempio, il disoccupato presenta ricorso in quanto ritiene di non aver adempiuto a certe incombenze o di aver rifiutato un posto di lavoro non per negligenza, bensì a seguito della sussistenza di situazioni e motivi degni di giustificazione (es.: stato morboso, assistenza ad un parente, mancato recapito dell'offerta di lavoro ecc.).

Il ricorso alla Commissione avviene anche da parte delle aziende, allorché si vedono, ad esempio, respinta motivatamente una richiesta di assunzione.

A cura dell'Uplmo di Trieste

MOSTRE

Sensibilità orientale

Alla Rettori Tribbio 2 personale del cinese Zhou Zhi Wei

La Rettori Tribbio 2 saluta l'anno nascente con la personale di Zhou Zhi Wei, pittore cinese trentottenne, che ci invita ad astrarci dagli assilli materiali impostici da una crisi dai contorni forse dilatati. La possibilità di combinare esperienze e tecniche del citazionismo contemporaneo e tensioni epiche orientali caratterizza le opere dell'artista quali mediatrici di valori culturali, e le abilità quindi a trasmettere situazioni mitiche e momenti trascendentali.

Uso dell'olio e luminosità nelle opere dell'artista cinese.

La sensibilità è la dote innata che rende poetico l'operato di Zhou Zhi Wei, laddove la tecnica squisita, che gli consente di codificare con sicurezza i suoi contenuti narrativi, è il risultato di un'applicazione costante e ben guidata. Nella sua zelante e quasi religiosa ricerca, l'artista ha prescelto e affinato l'uso dell'olio e nel contempo quello di un luminismo con effetti e trasparenze proprie dell'acquarello. A ciò si aggiunge la predilezione per il chiaroscuro che, evidenziando i protagonisti e i nuclei del continuum narrarativo rispetto a sfondi plumbei e tessuti misticheggianti, rende le opere suggestive e incantate. E' tale il caso di una pagoda arroccata e isolata su una vetta «nella profondità della montagna», illuminata da una luce eletta che la preserva dai tormenti delle tenebre, ovvero dell'infinito riflesso su un minuscolo agglomerato residenziale fra i monti o sulla dorata «porta dell'ignoto».

Possente e insondabile nei suoi tratti esoterici è inoltre il «trittico della meditazione», abbagliato, come avviene in «qui regna il silenzio» e nel consonante «a poco a poco le parole si spengono», dalla sacralità del rosso. La mano dell'artista sa del resto librarsi in volo da acquitrini nebbioni, dalla limpida evanescenza degli stagni, tutti giocati su cromie bluastre attraversate da masse seppia, nei parimenti emblematici «ritorno al crepuscolo».

Elisabetta Luca

ELARGIZIONI

— In memoria dei propri cari da Guerrina Delben 25.000 pro Villaggio del fanciullo, 25.000 pro Uildm.
— In memoria dei propri cari da Maria Romani 10.000 pro Unicef (bambini Bosnia).
— In memoria dei cari defunti da Giuliana Lipizer 100.000 pro Comunità S. Martino al campo (don Mario Vatta).
— In memoria dei miei cari amici e conoscenti da Clementina Scabar 50.000 pro Padri Cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei cari defunti da Clementina Scabar 100.000 pro Padri Cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei cari defunti da Giulia Zorzini Bayer 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei cari defunti da Anita, Lidia Mahne Manetti 70.000 pro Astad.
— In memoria di Vittoria Ziberna da Laura, Giorgio e Marina Tutta 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri defunti da Federico Spizzamiglio 20.000 pro Missione triestina di Iriamurai.
— In memoria dei propri cari da N. N. 105.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei cari defunti da Annarosa Coslovich 50.000 pro Caritas.
— In memoria dei cari defunti da Teresa Coslovich 30.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria dei propri cari defunti da Armida e Maria Teresa Giannotti 50.000 pro Chiesa Beata Vergine del Rosario (poveri).
— In memoria dei propri defunti da Delio e Carla 30.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti da Andreina Petronio Benedetti 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di tutti i miei cari defunti da Anita 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri defunti dalla fam. Aurelio Amoroso 100.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— Dai clienti del mercato coperto 165.000 pro Unicef.
— Da N. N. 3.000.000 pro Unicef (bambini Somalia).
— In memoria di Giovanna Fontanot in Petruzzi dai suoi cari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emma Franchi dai colleghi della figlia Donatella 180.000 pro Andos.
— In memoria di Ottavio Gruber dal figlio Guerrino 500.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del figlio Marco da Canciani 50.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Norma Mondo Troian dalle zie Marisa Slavich, Irene Adami, Isabella Zeriali e Anna Pregarc 250.000 pro Premio laurea avv. Claudio Slavich; da Valerio e Livia Quaino 50.000 pro Uildm.
— In memoria del dott. Giuliano Muratti da Ida Muratti 50.000 pro Astad.
— In memoria di Alma Musina dalla fam. Puspan 50.000 pro Astad.
— In memoria di Gino Orzan dalla fam. Malvestiti 100.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Anna Pagnucco ved. Venier dal figlio Giorgio 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Ass. Nazionale alpini.
— In memoria di Paolino dagli amici e colleghi 637.000 pro G.o.c.c.n.e. Aviano.
— In memoria di Arrigo Predonzani da Maria ved. Gulin e fam., Maria Salò, Rina ved. Gulin e fam., Anna ved. Ravasini, fam. Rettore, fam. Remigio e Luciano Pitacco 290.000 pro Seminario Diocesano.
— In memoria di Paola Rizzi da Annamaria e Francesco Rizzi 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Giovanni Sain dalla fam. Biagio Zacchigna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Fulvio Babudieri da Iti Olivo 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Giorgio Sferza da N. N. 20.000 pro Unicef, 10.000 pro Cri.
— In memoria di Domenico Surace da Silva e Bruno Ciani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria Vettorazzo dalla figlia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Dalla fam. Colonna 150.000 pro Agmen.
— Da Francesco Drobnig 100.000 pro Sweet Heart.
— Da Canciani 100.000 pro Caritas.
— Da Bruno Marchi e Resi 30.000 pro Uildm.
— In memoria dei propri cari defunti da Serena, Diego, Anna, Claudia, Patrizia, Pasini e Antonella 50.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti da Armando e Irma Riva 50.00 pro Astad.
— In memoria di Silvano Bergliaffa dalla famiglia Fonda-Conte 50.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Bergant Pavan da Lucio e Anna Maria Croci 100.000 pro Amici di Radio Maria, 150.000 pro Aiuto alla Chiesa che soffre, 50.000 pro Assoc. Daravi (Milano); dalle famiglie Capon e Speranza 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesta Bettio da Annamaria Zorzin 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Bice da Silvio 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Alberto Bilosiavo dal ten. col. Liaci 100.000 pro Cest (per appartamento via Udine 42).
— In memoria della cara mamma Augusta Cassoni da Lida Cavalli 50.000 pro Astad.
— In memoria di Laura Bisiani ved. Tadini dalla figlia 200.000, dalla sorella 100.000, da Bice, Sauro e Adriano Pesante 100.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria di Rosetta, Sergio e Miro Boldrini da Bruna, Ondina e Bruna Boldrini 100.000 pro Assoc. Goffredo de Banfield, 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Dario Butiro dalla famiglia Bussani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nello Calenda da Ingrid e Pierluigi Mason 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Calcina ved. Gardossi da Anteo Sain 70.000 pro Astad.
— In memoria di Rosalia Carlet ved. Cioppi da Ada e Maria Trevisan 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Lucia Castro Boldrini da Gino, Fulvia e Maria 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Cattonar da R. Nobile 10.000 pro Astad.
— In memoria della cara Nella Cattunar da Armida Cuccagna 50.000 pro Astad.
— In memoria dell'ing. Nerio Cavazzoni da zia Lucia, Lalla, Sandra, Renata Colman 200.000, da Gina Iussich 50.000, da Enzo, Sandra e Giovanna Delfin 30.000 pro Airc; dalla cugina Maria Paier 50.000 pro Avo; da Vittorio Carpinteri 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Anna Maria, Marisa e Micio 50.000 pro Biblioteca Eleonora Loser.
— In memoria di Rodolfo Cerniz dai condomini via Gravisi n. 1 220.000 pro Assoc. Amici del cuore.

CIRCOLAZIONE

Come è difficile dire di no all'auto

Un servizio studiato per agevolare il traffico in montagna disertato dai vacanzieri motorizzati

Esprimere il proprio pensiero con l'ausilio di dati, numeri e statistiche è abbastanza agevole, in quanto le proprie argomentazioni vengono chiarite, spiegate e sorrette dalla matematica che, come si sa, non è un'opinione. Molto più arduo è il compito quando si vuole trasferire al lettore una sensazione, ma quella che ho provato e sto ancora provando in questo momento, è tanto viva che vorrei, nonostante tutto, cercare di farlo.

Cominciamo dall'inizio. Ho avuto la ventura di trascorrere, per le ultime feste, alcuni giorni in una località di montagna. Precisamente in una valle lungo la quale si susseguono tre centri sciistici (distanza tra il primo e l'ultimo, circa 8 km) da ognuno dei quali partono degli impianti a fune di risalita collegati tra di loro attraverso le piste innevate. Dal paese di mezzo, inoltre, un importante impianto deve essere raggiunto percorrendo un paio di km verso monte.

Descritta la situazione geografica, aggiungo che gli albergatori della zona hanno stipulato un accordo con le autorità provinciali, grazie al quale è stato attivato un servizio di skibus gratuito per gli utenti ai quali viene chiesta l'unica fatica di obliterare un abbonamento ceduto, come detto, gratuitamente (l'obliterazione serve perché la Provincia retrocede 500 lire per ogni timbratura a parziale copertura delle spese). Il servizio collega i tre paesi ben ogni 10 minuti: una frequenza eccellente. In più, quei due km che separano il paese di mezzo dal suo impianto a fune, vengono serviti da un ulteriore skibus ancora più «gratuito», nel senso che non occorre nemmeno obliterare: basta salirci e farsi portare. Con questa organizzazione l'automobile che comodamente ci ha portati dalla città all'albergo avrebbe il diritto e il dovere di starsene parcheggiata o in attesa del ritorno o per portarci non a sciare ma a ballare la sera.

Invece no. A tutte le ore del giorno robuste colonne di sciatori motorizzati si spostano tra un paese e l'altro alla ricerca, quasi sempre disperata, di un parcheggio; tali colonne da robuste si trasformano in gigantesche la sera al momento del rientro collettivo. Chi deve tornare in città per fine vacanza in quelle ore, si vede penalizzato sui tempi di viaggio esattamente di un'ora, cioè del tempo in più necessario per coprire quegli 8 km.

Ma la sensazione di cui parlavo all'inizio, e che è una sensazione di impotenza, di disgusto, di rabbia l'ho provata lungo il percorso di due km da quel paese di mezzo, dove dallo skibus sono dovuto scendere e proseguire a piedi perché la stradina era completamente bloccata da veicoli che ormai non potevano più né scendere né salire, complice anche chi senza catene voleva oltrepassare una lastra di ghiaccio. Non sono mancati anche piccoli incidenti durante le disperate manovre.

Quello che non riesco a capire è cosa passi, in tali frangenti, nella mente a questi automobilisti che non sia sufficiente a far cambiar loro modo di trasporto.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 11 GENNAIO			IGINO PAPA
Il sole sorge alle	7.44	La luna sorge alle	20.51
e tramonta alle	16.42	e cala alle	9.10

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	4,7	9,2	MONFALCONE	3,9	8
GORIZIA	2	8,2	UDINE	-2,1	6,8
Bolzano	-6	8	Venezia	-1	5
Milano	-1	7	Torino	3	8
Cuneo	1	7	Genova	12	13
Bologna	-1	8	Firenze	6	9
Perugia	3	9	Pescara	-4	12
L'Aquila	-6	6	Roma	1	11
Campobasso	7	12	Bari	4	13
Napoli	3	14	Potenza	4	9
Reggio C.	8	16	Palermo	10	16
Catania	2	19	Cagliari	9	16

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, sulla Sardegna e su quelle centrali tirreniche nuvolosità variabile, a tatti intensa, con possibilità di deboli precipitazioni, più probabili su Liguaria, Toscana, Lazio e Sardegna. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Foschie dense e locali banchi di nebbia durante la notte e le prime ore del mattino sulle pianure del Nord, nelle valli del centro e lungo i litorali del meridione.
Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, stazionaria al Centro e al Sud.
Venti: ovunque occidentali di debole o moderata intensità.
Mari: generalmente poco mossi con moto ondoso in aumento sui bacini settentrionali.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: al Nord parzialmente nuvoloso con addensamenti anche intensi in prossimità delle zone alpine e prealpine, ove non si escludono sporadiche e deboli precipitazioni. Sulle rimanenti zone cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. In mattinata e dopo il tramonto foschie dense e locali banchi di nebbia ridurranno la visibilità sulla pianura padano-eneta, nelle valli e lungo i litorali dell'Italia centrale. Gelate notturne sulle regioni Centro-settentrionali.
Temperatura: pressoché stazionarie le minime; in ulteriore lieve aumento le massime, al di sopra delle medie di inizio gennaio.
Venti: deboli variabili, anche assenti sulla pianura Padana.
Mari: generalmente poco mossi, localmente mosso lo Jonio.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	6	11
Atene	nuvoloso	4	11
Bangkok	sereno	21	33
Barbados	sereno	22	28
Barcellona	sereno	1	10
Belgrado	variabile	-1	3
Berlino	nuvoloso	5	7
Bermuda	sereno	21	24
Bruxelles	pioggia	4	12
Buenos Aires	sereno	17	26
Calgary	sereno	-26	-20
Caracas	nuvoloso	14	28
Chicago	nuvoloso	-6	-2
Copenaghen	nuvoloso	3	3
Francoforte	nuvoloso	7	10
Helsinki	nuvoloso	1	2
Hong Kong	sereno	18	23
Honolulu	nuvoloso	20	26
Istanbul	pioggia	0	2
Gerusalemme	pioggia	0	6
Johannesburg	nuvoloso	20	30
Kiev	nuvoloso	0	1
Londra	pioggia	9	13
Los Angeles	nuvoloso	11	16
Madrid	sereno	0	12
Manila	sereno	20	32
La Mecca	nuvoloso	18	28
Montevideo	sereno	19	26
Montreal	variabile	-20	-12
Mosca	nuvoloso	-3	1
New York	nuvoloso	-5	3
Nicosia	nuvoloso	1	11
Oslo	sereno	1	6
Parigi	nuvoloso	12	13
Perth	sereno	21	33
Rio de Janeiro	variabile	22	34
San Francisco	sereno	7	12
San Juan	variabile	21	28
Santiago	sereno	14	32
San Paolo	variabile	19	24
Seul	sereno	-2	1
Singapore	pioggia	25	31
Stoccolma	sereno	1	4
Tokyo	nuvoloso	3	8
Toronto	nuvoloso	-13	-6
Vancouver	nuvoloso	-7	3
Varsavia	nuvoloso	0	3
Vienna	sereno	3	6

NOI E LA LEGGE

Assicurazione motocicli

Il dibattito sull'obbligatorietà o meno dal primo gennaio

Interveniamo su una questione che si dibatte in questi giorni di prima applicazione del nuovo codice della strada, entrato in vigore, per la parte normativa (titolo VI), con il 1.o gennaio. Uno dei principali nodi che si sono presentati è quello dell'interpretazione dell'art. 193 rispetto all'obbligo decorrente dal primo gennaio sull'assicurazione dei veicoli a motore di cilindrata inferiore ai 50 cc (senza targa).

La norma, volontariamente divisa nei due tronconi espressivi, prevede l'obbligo di assicurazione per tutti i veicoli a motore, ma precisa che tale obbligo fa riferimento alla normativa «vigente» in tema di «responsabilità civile». La normativa vigente in tema di responsabilità civile e quella prevista dalla legge 990/69 istitutiva dell'assicurazione obbligatorio per i veicoli a motore, e poi successivamente modificata da atti normativi tra cui, principalmente, la legge 39/77, di consistente portata.

Sull'interpretazione che la norma dell'art. 193 fosse di immediata applicazione si è schierato il ministero dell'Interno che ha diffuso una circolare interpretativa.

A fronte di tanta certezza vi sono da valutare i dati oggettivi che inducono a ritenere la tesi opposta. Essi sono: il richiamo dell'art. 193 alla normativa vigente sull'assicurazione obbligatoria; il richiamo all'art. 1 della Legge 990/69 il cui testo è quasi identico all'art. 193 c.s.; il richiamo all'art. 5 della legge 990/69 il quale esclude l'obbligo di assicurazione per i veicoli senza targa e le macchine agricole; il fatto che è attualmente pendente davanti al Senato un disegno di legge per l'estensione dell'assicurazione obbligatoria (con relative tariffe) per la modifica della Legge 990/69 e che l'art. 231 del codice della strada, pur provvedendo all'abrogazione esplicita di ben 50 atti normativi, non prevede l'abrogazione dell'art. 5 della Legge 990/69 (che esclude i ciclomotori dall'assicurazione) ma abroga esplicitamente l'art. 32 che prevedeva le sanzioni in relazione al mancato obbligo assicurativo.

Non si può neppure sostenere, secondo autorevole dottrina, che vi sia stata abrogazione tacita secondo l'art. 15 delle disposizioni sulla legge in generale. Perché vi sia abrogazione tacita occorre che si verifichi una delle seguenti ipotesi: che la nuova legge regoli interamente la materia; che esista incompatibilità fra le nuove disposizioni e le precedenti nel senso di contraddizione tra le due normative, non è sicuramente l'ipotesi per il richiamo esplicito alla normativa in vigore con l'unica modifica della riformulazione della sanzione prevista per l'omessa assicurazione.

Si deve pertanto concludere che essendovi richiamo specifico alla normativa vigente in tema di assicurazione obbligatoria non può ritenersi abrogato l'art. 5 della Legge 990/69 che formula eccezione all'art. 1 della Legge 990/69 (e all'art. 193) per cui deve ritenersi che, mancando una norma esplicita che preveda l'obbligo di assicurazione dei ciclomotori (in vigenza dell'art. 5 Legge 990/69), i ciclomotori possano essere non assicurati fino all'entrata in vigore della nuova normativa in fase di approvazione da parte del Parlamento e modificativa dalla Legge 990/69.

Franco Bruno
Associazione studi giuridici

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Nel lavoro è meglio agire con saggia diplomazia, preferendo una politica che aggiri gli ostacoli invece che affrontarli direttamente. Agite con cautela prudente e misurate le parole e le espressioni del viso: rischiate di rivelare il vostro gioco.

Gemelli 21/5 – 20/6
Sarà bene non irritare e seccare con richieste insistenti e fuori delle possibilità del partner, che vi darebbe la Luna, se ne avesse la possibilità. Attualmente siete voi, con il favore di Saturno e Giove, a potere fare qualcosa per chi amate...

Leone 22/7 – 23/8
In fatto di legami e di storie, state facendo confusione fra amore, passione, sesso, sentimento, solidarietà. Non sempre è possibile vivere tutte queste emozioni con la medesima persona e ora sembra proprio che viviate una situazione poco appagante.

Bilancia 23/9 – 22/10
Chi amate appassionatamente vi trascura? Guarda con occhi interessati ogni persona che gli si para davanti? Non vi sussurra più dolci paroline all'orecchio? Non ha mai un gesto carino e moti di tenerezza? Cosa aspettate finalmente a lasciarlo?

Sagittario 23/11 – 21/12
Venere vi invita a mettere il meglio della vostra attenzione nel settore famliare, poiché le vostre decisioni attuali concernono tutto il clan. L'economia fiorente del periodo vi consente di fare notevoli spese per migliorare la vostra abitazione.

Aquario 21/1 – 19/2
Vi sentirete un pochino intimiditi nel conoscere un personaggio famoso, prestigioso, di indubbia e grande personalità. Sarà un piacere constatare che si tratta di una persona di gran classe ma esente da formalismi: semplice e alla mano.

Toro 21/4 – 20/5
In fatto di denaro, attualmente sono di gran lunga maggiori le uscite rispetto alle entrate. Gli astri vi promettoino altre fonti di introito ma non a tempi brevi, bensì con scadenze ben al di là da venire. Per ora occorrerà una politica accorta e saggia.

Cancro 21/6 – 21/7
L'orgoglio smisurato che adesso vi anima, fa da indivisibile ma invalicabile barriera fra voi e una persona che amate molto intensamente. Vale la pena di perdersi di vista per questioni che in definitiva sono sciocchezze? Probabilmente no.

Vergine 24/8 – 22/9
Vi siete presi troppe gatte da pelare, troppi impegni e troppo lavoro per le vostre singole forze e ora, se non trovate in fretta chi possa aiutarvi a portare tanto fardello, rischiate un negativo momento di defaillance. Cercate di riorganizzarvi al meglio.

Scorpione 23/10 – 22/11
Siete cauti nel giudicare certe persone che hanno un'apparenza formale ineccepibile e perfetta ma che, a un vaglio più accurato, rivelano parecchie crepe nella loro corazza. E soprattutto siate molto discreti e riservati, eviterete delusioni.

Capricorno 22/12 – 20/1
Organizzatevi una giornata all'insegna della pigrizia e dell'indolenza. Evitate i lavori domestici, alimentatevi parcamente, preferite buona musica, buone letture e buona compagnia piuttosto che la solita routine. Rinnovate il settore delle amicizie.

Pesci 20/2 – 20/3
Forse è questo il momento giusto per mettere definitivamente una pietra sul passato e dimenticare un lungo periodo bigio nella vostra vita. Ora, con la complicità di Venere nel vostro segno, potete guardare avanti con molta più serenità.

VIVERE VERDE

Digiuno con saggezza

L'inusuale tecnica disintossicante va affrontata adeguatamente

La scorsa puntata era dedicata a una proposta volutamente provocatoria, dopo i cenoni pantagruelici di fine anno: il digiuno. Si consigliava di tentare per una settimana questa inusuale esperienza terapeutica. La finalità era quella di disintossicare l'organismo dalle tossine accumulate. Le reazioni ottenute, tra l'interesse e il divertito, suggeriscono di dare ancora qualche informazione per chi volesse provare questa particolare via di salute. L'astensione volontaria dal cibo per alcuni giorni rimette infatti in moto il metabolismo e i processi di depurazione dell'organismo, danneggiati dall'insalubre alimentazione industriale.

La prima avvertenza è che il digiuno non deve essere intrapreso con il solo scopo di perdere qualche chilo di troppo. Per quest'ultima finalità è molto meglio un'alimentazione più equilibrata, seguendo i consigli di un dietista. I risultati ci saranno ugualmente e con meno sforzo. La seconda avvertenza è che nei primi tre giorni di digiuno si sentiranno i morsi della fame, e qualche piccolo scompenso fisico. Dal quarto giorno l'organismo reagirà, depurandosi. Scomparirà lo stimolo della fame, e si cominceranno a bruciare le riserve di grasso. Si proverà una grande euforia e lucidità mentale. La terza avvertenza è quella di non superare mai i sette giorni consecutivi, se non sotto controllo medico e di un esperto.

Infine, è sconsigliato comunque il digiuno alle persone emotivamente instabili o depresse. L'astensione dal cibo, oltre a risultare una prova impegnativa, smuove la dimensione psichica dell'individuo, portandolo in uno stato spirituale e meditativo. Non è infatti un caso che questa sia una pratica spesso usata da asceti e da «esploratori dello spirito umano». Ma si tratta di uno stato emotivo che può turbare le personalità non solide.

Va evitata assolutamente la tentazione di fare una grossa mangiata prima dell'avvio del digiuno. Appesantirebbe inutilmente il corpo. Meglio invece, per abituarsi all'idea di non mangiare, assumendo per qualche giorno dei pasti molto leggeri. Sono consigliati gli alimenti ricchi di fibre, come la verdura cruda, che donano rapidamente un senso di sazietà, pur avendo ingerito pochissime calorie.

Durante il digiuno bisogna bere sempre molta acqua (minerale naturale). Una volta concluso, l'alimentazione va ripresa molto gradualmente, cominciando con cibi molto leggeri. Ulteriori informazioni possono venir fornite dall'Acnin di Trieste che si interessa — fra l'altro — di questa particolare terapia.

Maurizio Bekar

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il verso del grillo - 4 Vive in carcere - 10 Messo... sotto chiave - 12 Lo stato con capitale Budapest - 13 Insetti che si possono allevare - 15 Relativo all'astro del giorno - 16 Un multiplo di tre - 18 Il Wallach del cinema - 19 Gli assassini prezzolati - 21 Si fa su chi è affidabile - 24 Sinonimo di nazisti - 25 Principio... di pace - 26 Suffisso diminutivo femminile - 27 Terzultimo fra undici - 29 Ha per capitale Salem - 32 Si riempie di appunti - 33 Il noto comico Banfi - 34 Il Garrani del teatro - 36 Il trinitrotoluene in breve - 37 Solido geometrico privo di spigoli - 39 Ricchi di coraggio - 41 Pianta con fiori blu profumatissimi - 42 In fondo alla trincea.

VERTICALI: 1 La mangiano i polli - 2 Il Formica della politica - 3 Europei d'oltremanica - 4 La parte commestibile della noce - 5 Slancio, abbrivo - 6 Con lei... e l'altro - 7 Quasi privi di vita - 8 Pareggio... senza reti - 9 Componimenti poetici - 11 Un grazioso villino - 13 I pesciolini appena nati - 14 La domanda che non lo è... dev'essere riformulata - 17 Enorme distesa di acqua - 19 L'ex saltatrice Simeoni - 20 Il primo pronome - 22 Omar tra gli attori - 23 Fu un noto socialista - 25 Si tasta all'ammalato - 28 Il lido di Roma - 30 Dà luce nelle nostre case - 31 Canale d'irrigazione - 32 E' opposto a sud - 35 Tra Vincent e Gogh - 38 I limiti... di Asimov - 40 Indica provenienza.

SCARTO SILLABICO (11/9)
MATRIMONIO SOSPESO
Ostenta sempre più la sua grandezza
quella intanto alla larga se ne sta.
Mi propone un rinvio, ma insoddisfatto
io resto: alla scadenza si vedrà!
(Fedel)

INDOVINELLO
QUELLA SOUBRETTE TELEVISIVA
Davanti agli occhi l'hai per diletto
ed ogni martedì tu puoi trovare
nella Rivista con il piacente aspetto quel
qualcosa di più che ti sa dare!
(Il Fornaretto)

SOLUZIONI DI IERI:
lari, sacca = la risacca.
Cambio di consonante:
anta, anca.

Cruciverba

Il Piccolo - Lunedì 11 gennaio 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

MERCATO / BILANCIO EUROPEO

Domanda in forte calo

Crollo negli ultimi mesi '92 e non buone previsioni per il '93

IMMATRICOLAZIONI DI AUTOVETTURE IN EUROPA

Mese di novembre	1992	1991	var. %
Totale Europa	969.700	960.000	+ 1,0
GERMANIA	287.100	273.000	+ 5.2
FRANCIA	178 300	165 400	+ 7,8
GRAN BRETAGNA	106 900	100 600	+ 6,3
SPAGNA	66 500	68 600	− 3 0
ITALIA	[illegible]	181.085	[illegible]11,7

Gennaio/novembre	1992	1991	var. %
Totale Europa	12.532.700	12.670.900	− 1,1
GERMANIA	3.637 800	3 926 400	− 7.4
FRANCIA	1 885 300	1 865 800	+ 1,0
GRAN BRETAGNA	1.513 700	1 534.100	− 1.3
SPAGNA	902 500	808 000	+ 11 7
ITALIA	[illegible]	[illegible]181,578	[illegible]2,0

ROMA — In attesa dei consuntivi definitivi dell'annata, i dati delle immatricolazioni in Europa dei primi undici mesi indicano una tendenza generalizzata da parte degli acquirenti a «tirare i remi in barca», anche se il trend riflessivo appare alquanto diversificato a livello nazionale. Secondo i dati Anfia, la dinamica nei principali paesi è evidenziata dalla tabella a lato.

Sempre secondo la diagnosi formulata dall'Anfia, il calo in atto in Italia a partire da agosto scorso, mette in luce l'instabilità in cui versa attualmente il mercato dell'auto e novembre, con la sua accentuata flessione, è il primo mese in cui si è veramente percepito lo stato di crisi della domanda.

I mesi precedenti, come noto, erano stati influenzati da fattori che hanno contribuito a limitare le perdite, quali le forti spinte promozionali, la conveniente offerta di vetture non catalizzate ormai in esaurimento, il blocco dei listini nonché l'evasione di ordinativi acquisiti in precedenza.

La persistenza del delicato clima economico non lascia pertanto intravedere per i mesi futuri andamenti migliorativi o diversi da quelli attuali, anche per la riflessione e la maggiore cautela con cui si muoveranno i consumatori.

Per il 1993 le aspettative sono andate riducendosi e la domanda di auto potrebbe registrare un rallentamento anche consistente. Infatti le prime indicazioni attestano il mercato attorno a 2.050.000/2.100.000 unità.

In novembre, si sottolinea ancora, le marche nazionali hanno acquisito il 44,12% di quota a fronte del 46,42% di novembre 1991; nel cumulato degli 11 mesi la quota è stata invece del 44,23%, contro il 46,89% del corrispondente periodo del 1991.

Secondo stime di altre fonti, il totale delle vendite di novembre in Europa sarebbe invece leggermente superiore, pari cioè a 974.000 unità. Le valutazioni provvisorie per tutta l'annata indicano un totale di 12.535.000 auto nuove immatricolate, con un regresso dell'1,3 per cento rispetto al 1991.

Su questo totale, il mercato tedesco dovrebbe ammontare a 3.638.000 unità (meno 7,4 per cento), quello italiano a 2.226.000 (più due per cento), quello francese a 1.886.000 (più 1,1), quello britannico a 1.514.000 (meno 1,3), e quello spagnolo a 897.000 auto, con un progresso del 9,9 per cento.

AUTOCOLLOQUI

Dal 1.o gennaio '93, quando tutte le auto di nuova immatricolazione dovranno essere catalizzate, sarà ancora possibile montare un impianto a gpl? Esso può recare danni alla marmitta?

Dal primo gennaio, per adeguarsi ai nuovi limiti di emissione allo scarico, le auto di nuova immatricolazione devono necessariamente essere equipaggiate con una marmitta catalitica a tre vie con sonda lambda. Quest'ultima, più volte nominata, mantiene costante il tenore di ossigeno nella miscela mandando opportuni segnali alla centralina di alimentazione. Il problema sta nel fatto che, mentre risulta facile dosare opportunamente un combustibile liquido, ciò non accade per uno gassoso (gpl o metano). Sarebbe necessario escludere la sonda lambda (ciò che non comporta alcun problema) peggiorando però le emissioni nocive, quasi certamente al di sopra dei nuovi limiti di legge. Bisogna quindi supporre l'incompatibilità di un impianto a gpl o metano con la marmitta catalitica a tre vie, mentre, presumibilmente, non creerà problemi la sua installazione su di una vettura equipaggiata con catalizzatore a 2 vie (retrofit).

E' noto che sui fondi innevati, quindi in montagna, è preferibile la trazione anteriore rispetto quella posteriore. Per quale motivo?

La spiegazione è piuttosto semplice: l'aderenza dei pneumatici è proporzionale al peso che grava sulle ruote, quindi normalmente le ruote davanti fanno miglior presa perché il motore è, nella maggior parte dei casi, anteriore. E' peraltro intuitivo che all'aumentare della pendenza e del carico, saranno le ruote posteriori a essere gravate dal maggior peso. Nelle partenze un altro vantaggio relativo che la trazione anteriore può offrire è legato all'azione dello sterzo, che può aiutare a uscire dai solchi provocati dallo slittamento delle ruote. Ciò che è più importante è il comportamento della vettura a trazione anteriore sui fondi a bassa aderenza, che risulta decisamente più facile da controllare e che richiede manovre del tutto istintive, al contrario delle tecniche di guida particolari richieste da una trazione posteriore. Da ultimo è importante ricordare che quando si deve frenare con una trazione anteriore è facile incorrere nel pericoloso spegnimento del motore (fenomeno raro nelle trazioni posteriori).

Rossano Zanne

PROVE / HYUNDAI SCOUPE

Come coupè comanda

Una linea azzeccata - Valido il 12 valvole 1.5 litri turbo

Non una vettura qualsiasi, ma una vettura che qualifichi, che soddisfi, al tempo stesso, le esigenze di estetica, di confort e di prestazioni. Sono precise indicazioni che vengono dal mercato, che qualificano la domanda. L'automobile resta indiscutibilmente un oggetto d'utilità, quello che realizza il desiderio di mobilità ma si sta trasformando, o meglio sta ritrovando la via del «bell'oggetto».

Ed ecco, di conseguenza, riaffiorare ed imporsi le esigenze appunto di positività estetiche, accompagnate da quelle relative al confort e alle prestazioni. Indubbiamente il coupè è tipo di vettura che risponde a queste richiested: un fattore che , trascurato negli anni passati, sta oggi ritrovando forza.

E come spesso è avvenuto in questi ultimi anni a ben comprendere e a materializzare queste precise richieste saono stati i produttori dell'Estremo Oriente. La coreana Hyundai ha nella sua gamma una vettura perfettamente rispondente, ovvero la Scoupe. Erede diretta dell' S-Coupè presentato alla fine dell'89, questa vettura ha trovato un giusto punto di incontro tra i tre indirizi di cui si parlava all'inizio.

I ritocchi recenti hanno portato la linea della Scoupe a un livello davvero buono: sopratutto la parte anteriore appare più raffinata e, al tempo stesso, più grintosa (merito sopratutto dei fari sviluppati in orizzontale), mentre il corpo vettura conserva, se non migliora, il suo sostanziale equilibrio. Coda tronca, naturalmente, forse un tantino appesantita, e, certamente, non aiutata, per così dire, dallo spoiler superiore.

Impostazione interna da auto sportive, senza, tuttavia, dimenticare le necessità di confort. Sedili ben avvolgenti, posto di guida impostato razionalmente, con buona visibilità totale. Comandi a portata di mano e disposti in modo intelligente. Interessante, fra l'altro, la con solle centrale con i comandi secondari. Livello di finitura sostanzialmente accettabile e qualità di materiali di ottimo livello. Eccellente la quantita di spazio riservata ai sedili posteriori.

La Scoupe è stata equipaggiata da un nuovo motore di 1.5 litri di 12 valvole, ovvero tre per cilindro, in una versione aspirata ed una turbo. In particolare, quest'ultima, offerta soltanto con il livello di allestimento GT (mentre per la 1.5 aspirata le versioni sono tre, ovvero L, LS e LSA) sviluppa una potenza massima di 116 cv a 5.500 g/m (coppia massima 17 kgm a 4.500 giri). Prestazioni da sportiva, naturalmente: velocità massima di 205 chilometri all'ora.

Impostazione sportiva anche per quanto riguarda il comportamento su strada della Scoupe e, di conseguenza, il modo di guidarla: ma non sportiva all'esasperazione. In effetti questa Hyundai non si ritrae alle confidenza con il pilota, siu lascia portare con discreta facilità e molto raramente tradisce.

Merito di questo 12 cilindri turbo (un propulsore che avvia una linea destinata a svilupparsi in futuro e che è stato progettato e realizzato dalla stessa casa coreana) che offre una buona elasticità di marcia e che è dotato di una potenza adeguata alla filosofia della vettura. Merito del turbo che risponde prontamente sia quando si voglia riprendere, sia quando si voglia accelerare più bruscamente.

Il comporatamento su strada è sostanzialmente neutro, ovvero non tradisce la traettoria nemmeno nelle curve più strette. Al limite le possibile variazioni di assetto si possono correggere e controllare facilmente con il volante. Sostanzialmente buone le altre componenti meccaniche, come sospensioni (avantreno tipo MacPherson e retrotreno a ruote indipendenti), trasmissione e impianto frenante. Purtroppo, almeno per ora, manca l'Abs, ma è lacuna che dovrebbe venire presto sanata.

Alessandro Cappellini

NOVITA' / LA BMW «M3»

Missile dalla Baviera

La Coupé è stata definita una delle più belle macchine del mondo. E anche delle più eleganti, pur essendo una sportiva di razza. Ebbene, la Bmw ora ha voluto proporre una Serie 3 con i tratti somatici della Coupé ma con un cuore e con una parte ciclistica degni di una «grand prix». Insomma, una vettura pensata e creata per correre in tutta sicurezza. Gli amanti della velocità pura resteranno forse delusi, poichè questa piccola di Baviera non tocca le punte velocistiche di certe gran turismo italiane: arriva infatti «solo» a 250 orari! La Bmw, come ormai è sua abitudine, ha voluto limitare la velocità proprio per l'inutilità di raggiungere i 300 orari.

La «M3» mantiene l'impostazione meccanica della Serie 3 Coupé con motore longitudinale e trazione rigorosamente posteriore, ma i contenuti sono ovviamente diversi. Il propulsore, infatti, è il già noto sei cilindri da tre litri della «M 635 Csi»: eroga la bellezza di 286 cavalli e si caratterizza per la distribuzione a fasatura variabile, per l'alimentazione a iniezione elettronica con una farfalla di ammissione per ogni cilindro e per la presenza di ben due sonde Lambda al fine di ottimizzare le emissioni. Inoltre, pistoni e bielle sono a profilo speciale, il basamento è in ghisa e l'albero motore, in acciaio, è dotato di dodici contrappesi per un'equilibratura ideale. La frizione e il cambio a cinque marce provengono rispettivamente dalla «M5» e dalla «525i». Abbiamo voluto parlare nel dettaglio dell'architettura motoristica per dare un'idea del livello qualitativo (e quantitativo) del gruppo termico.

Ma surdimensionato è anche l'impianto frenante che si avvale di dischi che superano addiritura i 310 millimetri. Non manca il sistema antibloccaggio (l'Abs) e c'è ovviamente il servosterzo. I cerchi in lega (che a dire il vero non ci entusiasmano) sono da diciassette pollici e i pneumatici sono gli ultra-ribassati della Serie 40.

Non si può certo dire che sia un'auto vistosa, pacchiana, come troppo spesso accade quando le sportive vantano qualche cavalli in più. La «M3», invece, è quanto mai sobria, misurata: pochi particolari (le ruote da 17 pollici, appunto, la presa d'aria supplementare anteriore, gli scudi paraurti integrati da piccoli spoiler...) la differenziano dalle altre Serie 3 normali e dalla Coupé. Avremmo, comunque, preferito una dotazione di serie più ricca, considerando il prezzo non certamente contenuto (poco meno di 90 milioni).

Ma forse la Bmw la propone volutamente «spartana» per andare incontro ai gusti degli amanti delle prestazioni esasperate. Basta ricordare che l'accelerazione «classica» da 0 a 100 avviene in meno di sei secondi. In definitiva, si tratta di una gran turismo che è la sintesi meccanica della velocità pura.

Roberto Carella

SICUREZZA / LA MARCIA SU NEVE

Catene, «specie» in evoluzione

A punto in Germania un dispositivo (Ibs) comandato da un computer

SICUREZZA / MANCANZE

Poco usate le cinture: pesanti i costi sociali

ROMA — Le cifre sono consistenti: 2.000 morti e 100 mila feriti all'anno. Ovvero un quarto del numero complessivo di morti per sinistri stradali — stimati per il 1992 in circa 8.000 — e un terzo del numero dei feriti e degli invalidi, circa 300 mila alla fine dell'anno. E' questo il numero delle vittime che, secondo uno studio del gruppo medico di studio per la sicurezza del trasporto in auto, potrebbero essere evitate se venisse veramente osservato l'obbligo delle cinture di sicurezza.

Dall'indagine emerge che a poco più di tre anni dall'introduzione della legge, complessivamente in Italia usano le cinture di sicurezza solo il 20% degli adulti e il 35% dei bambini trasportati in automobile. La percentuale si alza un po' al Nord, dove la media è rispettivamente del 40% e del 50%, per scendere invece al Centro (20% e 25%) e diminuire ulteriormente al Sud e nelle isole.

L'utilizzo delle cinture è più diffuso durante i viaggi in autostrada (al Nord l'85% degli adulti e il 50% dei bambini, al Centro il 60% e il 30% e al Sud il 20% e il 40%) e molto meno sulle altre strade e sui percorsi urbani (in città la media per gli adulti non supera mai il 20%). L'indagine inoltre, sottolinea i danni economici provocati dalla mancata osservanza della normativa sulle cinture di sicurezza e quantifica il costo (sociale e ospedaliero) di morti e feriti.

Le percentuali sull'uso delle cinture di sicurezza che emergono dall'indagine comunque non si distaccano sostanzialmente da quelle appena rilevate dal Censis, che indicano che ben il 79% degli automobilisti ammette di «dimenticare» di allacciarle.

MONACO — Per molti automobilisti questo potrebbe essere l'ultimo inverno con il cruccio delle catene. La Deutsche Aerospace è giunta a buon punto con la sperimentazione di un sistema molto avanzato che dovrebbe risolvere una volta per tutte i grattacapi di chi si trova d'improvviso alle prese con un tratto di strada innevata o ghiacciata.

La sigla del rivoluzionario sistema è Ibs e sta per «Ice break sistem». Sara montato su alcune centinaia di automobili che saranno messe in vendita già a partire dal 1994. Chi si siederà al volante di queste sofisticate autovetture non dovrà più ricorrere a complicate operazioni manuali per migliorare l'aderenza dei pneumatici attraverso il montaggio delle catene tradizionali. Sarà infatti un computer a decidere in frazioni di secondo l'entrata in funzione dell'Ibs.

Va subito detto che lo sviluppo di questo sistema è intimamente legato alla sperimentazione di un altro dispositivo ideato per scongiurare le drammatiche conseguenze di un fenomeno altrettanto nefasto quanto il ghiaccio sulla strada: l'«acquaplaning».

L'«Ice break sistem» è basato su una serie di sensori che rilevano la velocità delle ruote, la temperatura e l'accelerazione e inviano i dati a un computer dal quale dipende l'azionamento del sistema. Rispetto al classico Abs, che rileva la velocità delle ruote e nel caso di una brusca frenata ne previene il bloccaggio totale istantaneo, l'Ibs agisce su condizioni esterne modificando quel tanto che basta anche la superficie del ghiaccio o della neve.

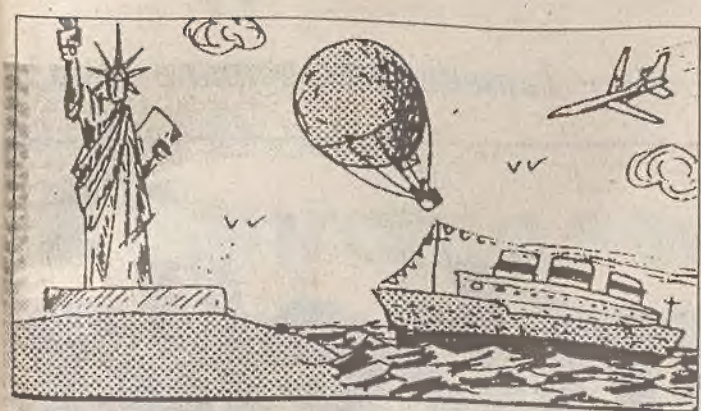
Il computer attiva un comando ad aria compressa che mette in contatto con il lato interno di ciascun pneumatico una piccola ruota orizzontale che ha una dozzina di catenelle lunghe una trentina di centimetri. Allargate dalla forza centrifuga le catenelle vanno a inserirsi tra il suolo e il pneumatico impedendone lo slittamento.

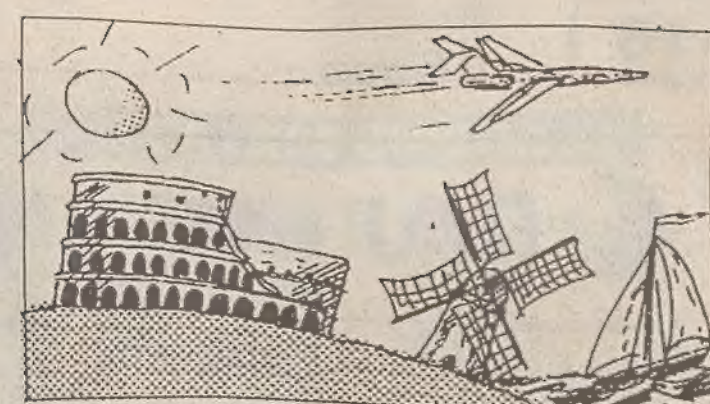
Rispetto ad alcuni sistemi analoghi offerti da alcuni costruttori di automobili, e che vengono messi in funzione con un comando attivato dal guidatore, l'Ibs è un meccanismo «intelligente» che agisce in modo del tutto automatico non appena avverte la presenza di neve o ghiaccio sul manto stradale.

Sempre a partire dal prossimo anno dovrebbero fare la loro comparsa le prime automobili di serie con il dispositivo anti-acquaplaning che la Deutsche Aerospace ha messo parallelamente a punto con il progetto Ibs. Per garantire il massimo di sicurezza i tecnici hanno scomposto in due parti il dispositivo salva-vita: l'«Acquaplaning Warner» fornisce in tempo reale al guidatore un avviso di condizioni pericolose (AW) e immediatamente entra in funzione l'«Anti-acquaplaning system» (AAS).

Le contromisure consistono in forti getti d'aria indirizzati sul terreno immediatamente davanti al punto di contatto fra il terreno e il pneumatico per dissolvere il sottile strato d'acqua che in determinate condizioni provoca il pericolosissimo fenomeno dell'acquaplaning già a velocità di poco superiori agli 80 chilometri all'ora.

Sul costo di questi dispositivi non ci sono notizie. Si tratta di tecnologie molto sofisticate che soltanto una volta trasferite in modo massiccio nella produzione delle auto di serie avranno costi accessibili al portafoglio dell'automobilista medio. Tuttavia si tratta di ricerche di base considerate strategiche dai costruttori che all'inizio del terzo millennio vogliono realizzare il sogno dell'auto a sicurezza totale.

Ro. Al.

speciale turismo

Il Piccolo - Lunedì 11 gennaio 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

NEL '92 PRESENZE RECORD

Agli italiani piace ancora il «paese dei tulipani»

L'Olanda è una delle mete predilette dagli italiani: in 335.000 hanno scelto nel '92 un soggiorno nel Paese, con un incremento dell'8% circa rispetto al 1991, quando la presenza italiana era stimata in 309.000 arrivi. Tra i motivi di tale successo ci sono due grandi manifestazioni svoltesi durante l'anno. L'esposizione di Rembrandt, conclusasi in marzo e che ha attirato visitatori da ogni parte del mondo, ha avuto come spettatori circa 12.000 italiani. Anche maggior successo ha ottenuto la «Floriade», l'esposizione mondiale di floricoltura, che ha battuto ogni previsione accogliendo oltre 3 milioni di visitatori di cui circa 50.000 italiani. Le «offerte» olandesi per quest'anno saranno quelle consuete: percorsi in bicicletta e sull'acqua, visite delle città e appuntamenti floreali. Un grande appuntamento con la cultura è invece previsto per il 1994 con un'esposizione di Mondrian.

Bilancio di un anno 'in rosso' Agli inglesi il 'premio fedeltà'

Amati dagli anglosassoni, traditi da tedeschi e francesi, sempre apprezzati dai giapponesi: per il turismo alberghiero italiano, l'anno che si chiude è stato un anno in «rosso», anche se i dati forniti dalla Faiat, la Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo, ancora non sono definitivi. Un '92 che ha segnato il passo, quindi, facendo registrare un calo complessivo del 4,6% di presenze straniere negli alberghi italiani, abbassando di fatto la media dei «vacanzieri» non solo stranieri ma anche italiani.

In testa alla «hit parade» degli stranieri che hanno preferito l'Italia ci sono gli inglesi, che hanno rappresentato l'8% della domanda complessiva delle presenze straniere, negli 11 mesi presi in considerazione, da gennaio a novembre. Secondo i dati della Faiat, sono state le città d'arte italiane che hanno visto crescere il numero di presenze angloamericane nel '92, non tradendo le aspettative degli albergatori italiani. I primi in classifica, poi, negli ultimi 5 mesi hanno aumentato la percentuale dei presenze del 5,5% rispetto al '91 con oltre 3,224 milioni di arrivi. Gli americani, invece, con una percentuale che si è attestata al +23,7% hanno preferito più visitare i luoghi architettonici e archeologici della capitale piuttosto che trascorrere la villeggiatura estiva sulle spiagge della penisola. Anche i giapponesi, con 346 mila turisti in più rispetto al '91 hanno dimostrato il loro amore per l'Italia. Ultimi in classifica ma in numero sempre più crescente sono stati i canadesi.

Di segno contrario invece risultano i tedeschi, la vera delusione degli albergatori italiani. La loro flessione è stata infatti del 20,1% passando dagli oltre 16 milioni e mezzo dello scorso anno ai 13 milioni e 331 mila registrati a fine novembre. In calo anche gli arrivi dei cugini d'oltralpe, i francesi (-11,7%), gli austriaci e gli svizzeri.

Mari, monti e laghi italiani hanno fatto registrare in particolare un calo di presenze sia di vacanzieri italiani che stranieri. L'osservatorio turistico alberghiero della federazione ha puntato l'indice verso il basso, fino ad un calo del 2,9% complessivo per le località marine (-0,2% degli italiani, -9,3% gli stranieri), una perdita del 7,1% della domanda totale nelle località montane (-7,4% italiana, -6% straniera) e un calo complessivo dell'8,3% nelle località sui laghi (-6,8% e -9,5%). Solo i luoghi e le città d'arte, fatta eccezione per Roma, hanno fatto registrare nel periodo compreso tra gennaio e novembre, un lieve recupero (4,2%) rispetto al '91. Dati positivi anche per le città d'affari che hanno registrato un +1,7% di presenze. In particolare sono stati gli stranieri a visitare le città d'arte con un +7,8% contro un +0,7% degli italiani mentre nei centri d'affari ad un aumento degli stranieri (+6,6%) ha corrisposto una diminuzione degli italiani (-0,4%).

Curiosità dal Mondo

«Sestriere: a Natale più 30 per cento i sciatori sulle piste»

Se vale anche ora il vecchio detto che "l'Epifania tutte le feste porta via" nelle località sciistiche piemontesi è ancora tempo di bilanci su come è andato questo primo scorcio della stagione invernale. Al Sestriere, una delle più importanti stazioni montane del Piemonte, la presenza negli alberghi e nelle seconde case è stata al limite del "tutto esaurito" e sulle piste il numero dei sciatori è cresciuto di circa il 30 per cento rispetto al Natale del 1992. Presenti al gran completo, come è tradizione, numerose famiglie vip al Colle del Sestriere: dagli Agnelli a De Benedetti, da Boniperti a Trapattoni, da giocatori della Juventus Platt e Baggio, agli arbitri di calcio Pairetto e Trentalange.

TURCHIA / ITINERARIO NELLA CITTA' AL CONFINE TRA EUROPA E ASIA

Istanbul, una capitale su tre mari

Dallo stupendo palazzo Topkapi gli indimenticabili panorami blu d'Oriente su Bosforo e Corno d'Oro

Istanbul è veramente una strana citta: situata su due continenti, abbracciata da più religioni e popolata da almeno 10 milioni di abitanti (e forse di più con i clandestini che d'inverno si riversano in questa metropoli), suscita sentimenti contradditori. A prima vista sembra essere una città profondamente islamica, ricca di sontuose moschee, ma nello stesso tempo è anche uno stato membro della Cee e baluardo degli occidentali contro l'integralismo islamico.

Bisanzio, Costantinopoli, Istanbul. Quanti nomi e quanta storia. Nata come città-stato, cadde sotto il dominio persiano, si alleò alternativamente con Atene e con Sparta fino alla conquist da parte dei Romani (170 a.C.). Con Costantino assunse grande importanza, dato che nel 325 d.C. fu nominata capitale dell'Impero Romano d'Oriente e nel 330 assunse il nome di Costantinopoli. Una delle testimonianze più ammirate è senz'altro l'ippodromo, di cui oggi rimane ben poco. Aveva un portale d'ingresso con i quattro cavalli che furono poi portati a Venezia per ornare la basilica di San Marco. Durante il periodo romano vennero costruite numerose chiese, tra cui Santa Sofia che è stata trasformata in moschea, e alcune importanti opere pubbliche, come l'acquedotto dell'imperatore Valente, sotto i cui archi scorre il caotico traffico dell'odierna Istanbul. L'acqua è sempre stato un problema per la città, tanto che anche Giustiniano vi mise mano e costruì le più grandi cisterne sotterranee (Yerebatan, magnifiche quelle di Santa Sofia).

Nel 1453 cominciò per Istanbul il periodo islamico, che dura tutt'ora. Pur avendo una popolazione osservante, la Turchia non è un Paese bigotto né integralista. Merito delle riforme introdotte da Mustafa Kemal Ataturk che abolisce il sultanato (1922), abolisce il califfato (1924), proibisce il fez (1925), proibisce la poligamia e introduce la scrittura a caratteri latini (1928), allarga il voto alle donne (1934).

Il turista non islamico ha quindi la possibilità di visitare la città senza nessuna restrizione, fatta salva la decenza durante la visita alle moschee. Muovendosi nell'incredibile traffico di Istanbul si sentono le preghiere di muezzin che si diffondono per tutta la città, mentre per le strade gli ambulanti vendono il caratteristico «kipfel» con i semi di papavero. Il traffico è uno dei problemi di questa città che, ricca di resti archeologici, non puo permettersi una metropolitana sotterranea.

Da vedere inoltre il mercato coperto (cover bazaar, in turco Kapalicarsci, entrata da Nuri Ofmaniè) dove si comprano benissimo tappeti, oro (14 carati), argento e pietre preziose. A scanso di sorprese va segnalata la gioielleria Topkapi del signor Bekir Sitki Ozavar, la migliore in assoluto. Alle vetrine dell'harem, una stanza sotterranea cui si accede da una stretta e ripida scala, danno bella mostra di sé le foto di alcuni illustri clienti: la regina Elisabetta d'Inghilterra con il principe Filippo, re Hussein di Giordania, attori e personaggi dello spettacolo americani ed europei. Da qui potete farvi indicare o scortare al Bedestan, una sorta di mercato delle pulci dove si vendono orologi vecchi e pezzi tipici in ottone. Chi è in visita allo stupendo palazzo Topkapi, da cui si domina il Bosforo e il Corno d'Oro, può raggiungere l'altra sponda del Corno d'Oro alla Torre di Galata, costruita dai genovesi e alla cui sommità c'è una ristorante, più famoso per il panorama che per la cucina. Per mangiare è meglio recarsi da Pandelli, un ristorante all'entrata del mercato delle spezie (Misercarsi, da vedere assolutamente). Gli amanti del pesce potranno farsi accompagnare anche a Kumkapi, vecchio villaggio di pescatori oggi zeppo di ristoranti. Chi alla fine della giornata ha ancora energie ed entusiasmo per godersi la vita notturna può contare su numerose discoteche (su tutte Andromeda e Sham Dam), su innumerevoli locali notturni con danza del ventre e su più di dieci casinò. Ultime segnalazioni: per la danza del ventre è ottimo il ristorante Kervansaray (costo sulle 60.000 a testa), per il gioco e più godibile il casinò Imperial, all'hotel Agkun, più grande degli altri, che ha ospitato recentemente il torneo di Backgammon Turkish Open.

Marco Fornasir

Istanbul: il ponte sospeso sul Bosforo; nel riquadro, la Moschea di Sultanahmet (Moschea Blu).

TURCHIA / COME EVITARE DI PERDERSI TRA MOSCHEE E BAZAR

Una gita nella storia

Costa Egea e Cappadocia. Sono queste due regioni, ricche di pregevoli testimonianze storiche e artistiche, le mete di un tour di 10 giorni organizzato da «Turban Italia» (tel. 02-58308791). Dopo due giorni dedicati alla visita dei principali monumenti di Istanbul, l'intrigante metropoli sul Bosforo a cavallo tra Europa e Asia, l'itinerario in pullman tocca in successione Troia, Pergamo con i resti dell'acropoli e del più antico ospedale della storia, Efeso, la maggior città antica dell'Asia minore, le imponenti rovine di Aphrodisias celate in uno scenario bucolico, la spettrale necropoli di Hierapolis squassata dai terremoti, le spettacolari cascate pietrificate di Pamukkale, dove ci si potrà regalare un bagno ristoratore nelle benefiche piscine termali, Konya antica capitale selgiudiche e patria del mistico Mevlana e dei Dervisci danzanti, il caravanserraglio di Sultanhani, le chiese rupestri e le abitazioni troglodítiche della Cappadocia con le sue incredibili erosioni geologiche, per concludersi infine nella capitale Ankara. Partenze ogni giovedì **fino a fine marzo** con voli Alitalia da ogni aeroporto italiano, quota da Roma di 1.200.000 lire a pensione completa in hotels a 4 e 5 stelle.

Francorosso propone svariate soluzioni per una visita a Istanbul. Si può scegliere fra diverse formule, la migliore è quella aereo/hotel, in modo da essere liberi di organizzare la giornata a proprio piacimento. Il viaggio base di tre giorni (con due notti in hotel) varia a seconda dell'hotel e del periodo: si va dalle 956.000 lire a persona per un weekend da sogno al Ciragan Palace nel periodo natalizio, alle 591.000 lire all'Hotel Royal (3 stelle) in altro periodo. La quota non comprende i pasti, il facchinaggio e gli extra in genere e non viene applicata in periodi di fiera. A questo dovete aggiungere i costi delle escursioni, che sono facoltative: 49.000 lire per mezza giornata alle moschee, al Palazzo Topkapi, per l'escursione sul Bosforo o per la visita al Corno d'Oro, mentre mezza giornata al gran bazar costa 26.000 lire.

I documenti necessari per entrare in Turchia sono la carta d'identità valida per l'estero o il passaporto. All'entrata è necessario acquistare per 5 dollari un visto d'ingresso che, nel caso della carta d'identità, dovrà essere restituito all'uscita: chi perde il bollino avrà dei problemi per lasciare il Paese. La moneta corrente è la lira turca che ha un valore di circa 0,2 lire italiane. E' molto comodo portare con sé dei dollari, con 50 dollari vi danno circa 450.000 lire turche. Per rendere meglio l'idea sappiate che uno spostamento medio in taxi costa circa 30.000 lire turche.

La temperatura d'inverno è mite ma spesso soffia un vento freddo: i maggiori quotidiani italiani riportano le temperature delle principali città europee, sarà utile controllare. L'aeroporto è a una ventina di chilometri dal centro (40 minuti circa). Le banche sono aperte dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.15 e dalle 13 alle 17. I negozi sono aperti dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19. È normale pranzare e cenare un po' più tardi.

VERONA

Viaggiare su gomma

Si svolgerà venerdì nei padiglioni della Fiera di Verona il settimo «Workshop bus operators», tradizionale borsa del turismo su gomma che costituisce momento di incontro tra l'offerta italiana e la domanda europea. Per la prima volta parteciperà al workshop una delegazione di operatori giapponesi che utilizzano il bus come vettore per le tratte nazionali. Il workshop, unico in Italia, sarà promosso e realizzato dall'Ente fiere di Verona e sancirà l'ingresso ufficiale del comparto turistico tra le manifestazioni internazionali realizzate dalla Fiera di Verona.

DALLE AGENZIE

Gite scolastiche con zaino e bici

Un'offerta per gli studenti e professori delle scuole medie e superiori, una scelta tra vari itinerari a tema naturalistico, artistico e storico, è la proposta «Gambe in sella» del tour operator di Treviso: Alice nel paese delle meraviglie. Le mete illustrate sul catalogo del 1993 comprendono anche Parigi, Vienna, l'Umbria, la Maremma, Toscana, Venezia e le Ville venete, i castelli della Loira, il delta del Po e la collina modenese. Per i viaggi scolastici la formula prevede l'arrivo del gruppo in pullman o in treno per una durata da tre a sei giorni (prolungabili) di itinerari in bicicletta con sistemazione in hotel, residence, rifugi o centri agroturistici. Le biciclette e tutti gli itinerari dettagliati e la cartina vengono forniti dall'agenzia. La quota individuale base va da 210.000 a 490.000 lire e comprende il viaggio andata e ritorno, i pernottamenti, l'uso della bicicletta, il trasporto bagagli durante il tour.

Vacanze in Giamaica e Barbados due Eden «in offerta speciale»

Vacanze anti-congiuntura proposte dalla Santur International di Luino (tel. 0332-534300) con meta due stupendi Eden soleggiati, Giamaica e Barbados. L'isola del reggae — la Giamaica — offre al turista un mare cristallino, spiagge e insenature con alle spalle una rigogliosa vegetazione e lunghi arenili per i patiti dei bagni di mare e della tintarella Negril. La Suntur lancia delle combinazioni per gennaio-febbraio a 1 milione e 590 mila lire a turista. La cifra comprende il volo diretto da Milano Malpensa a Montego Bay con Lauda Air, trasferimenti, assistenza e sette pernottamenti in confortevoli hotel «due stelle», pasti esclusi. Possibilità di trascorrere soggiorni al sole di Barbados, l'isola del calipso resa famosa dalle canzoni di Harry Belafonte, spendendo 1 milione e 450 mila lire a testa con volo da Milano (ogni domenica) fino a febbraio, sempre con solo pernottamento.

Le occasioni per svernare al caldo Canarie: destinazione Tenerife

«Operazione comfort» dell'Aviatour (tel. 02-54981; 06-910481) con meta Tenerife (Canarie). A chi è alla ricerca di un posto al caldo a non troppe ore da casa, il tour operator mette a disposizione il nuovo «Libro delle vancaze» con centinaia di proposte per le Canarie (Tenerife, Gran Canaria, Lanzarote e come novità La Gomera), la Costa del Sol, Palma di Majorca, la Tunisia (Hammamet e Djerba) e Cipro con «pacchetti» aereo più una o due settimane di soggiorno a quote invitanti.

Per Tenerife sud (Playa del las Americas) — per esempio — vengono lanciate delle combinazioni di una settimana, volo più hotel tre e quattro stelle, «confort» a prezzi eccezionali: 872 mila/1 milione e 75 mila lire a testa con aereo da Milano e mezza pensione fino al 14 febbraio a seconda del tipo di albergo prescelto (da Verona, 892 mila/1 milione e 95 mila lire). Novità invernali sempre per Tenerife, un volo da Verona e Bologna tutti i lunedì.

Una settimana a Santo Domingo con sole, mare, musica e relax

«I Viaggi del Ventaglio» di Milano (tel. 02-8361412) — leader sulla destinazione Santo Domingo con gli accoglienti «Club Dominicus»e «Dominicus Bay» — propongono per quest'inverno due nuovi complessi, il Riu Tiano e il Rio Naiboa, a soli ventitré chilometri dall'aeroporto di Punta Caña. Una settimana di tintarella e relax al Riu Taiuno costa fino a aprile 1 milione e 990 mila lire a testa con volo Air Europe da Milano e mezza pensione (quattordici giorni, 2 milioni e 680 mila lire) mentre al Riu Naiboa si spendono 1 milione e 860 mila/2 milioni e 440 mila lire a testa, con uguale trattamento.

diario di viaggio

Nome ____

Cognome ____

Indirizzo ____

Cap ____ Città ____

Ritagliare e inviare alla redazione de: IL PICCOLO Via Guido Reni 1-34123 Trieste

San Francisco, là dove cominciano i sogni

Il Sud è tutt'altra cosa: lo dimostra il fatto che a Los Angeles o a Hollywood, o fra le frastornanti follie delle spiagge di Malibù e di Venice, ti può verir voglia di tornare ma non di fermarti. Forse il Sud è proprio l'America. E il Nord? E' forse l'«altra» America dove le sollecitazioni indotte da una costante ricerca intellettuale di un nuovo stile di vita non propongono mutamenti urbanistici o la posa di nuovi mattoni per sempre più alti skyscrapers, i grattacieli dalle forme via via più ardite. Sì, l'altra America, quella che suggerisce l'affermazione di valori esistenziali quantomeno insoliti, innovazioni culturali, artistiche e filosofiche che scovino nell'anima originali riferimenti per una way of life che sia sempre più adeguata alle esigenze umane (che non è detto siano sempre soddisfatte da un pingue conto in banca). E questa inesauribile volontà di indagine appare peculiare nello Stato più ricco di quella Grande America che dà costantemente l'impressione di aver soddisfatto le necessità primarie dell'individuo, e anche l'effimero.

I left my heart in San Francisco — ho lasciato il mio cuore a San Francisco — dice una canzone che ha avuto tanto successo da essere ormai senza tempo. Ed è vero. Puoi tornarci mille volte, ma dopo la prima, mentre l'aereo rulla sulla pista per riportarti a casa, ti rendi conto che quel magone non è che una parte di te che rimane lì: fra le luci di Chinatown — dove risiede la comunità asiatica più numerosa del mondo fuori dai confini dell'Asia — nei ricchi supermercati dove con un sorriso la commessa, nel darti il resto e lo scontrino, ti dice «have a nice day»; sul marciapiede del Golden Gate dove hai voluto passeggiare fra la famigerata isola di Alcatraz e l'immensità del Pacifico; in Ghirardelli Square dove ti rammarichi solo di non trovarvi più l'ottimo, rinomatissimo ristorante messicano del Señor Pico che tanti anni fa ti ha fatto gustare la migliore enchillada e le più soffici tortillas; lungo il molo dove bianchi e neri, truccati all'inverosimile, intrattengono il turista mimando i gesti di un improbabile robot o esibendosi in un'acrobatica breakdance o suonando strani strumenti a corda. E ti sorprendi di pensare solo superficialmente all'Aids; e al Castro District, a questo quartiere di quasi 100.000 abitanti dove ormai son quotidiani i funerali delle vittime del morbo dell'ultimo quarto del secolo XX; dove i gay di tutto il mondo sognano di poter andare a morire perché soltanto lì, in quel borgo di San Francisco — dicono loro — si può morire in pace, fra fratelli che non conoscono la discriminazione, fra gente che non giudica e — dicono sempre loro — non per indifferenza, ma solo per umana comprensione. «I left my heart in San Francisco...». E insieme al monotono sibilo del quadrireattore, quasi a questo sovrapposto, senti il clangore della catena dell'ormai mitico cable car: spesso unica compagnia notturna del barbone che infila le mani nei cassonetti della spazzatura alla ricerca di un po' di cibo. Ma a San Francisco, e all'opulenta California, sei pronto a perdonare anche questa contraddizione.

2-fine

Nico Grilloni

RAIUNO

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 JACKIE. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 JACKIE. Sceneggiato 2a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Giancarlo Magalli.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 ZEUS. La mitologia raccontata da Luciano De Crescenzo.
14.35 PRIMISSIMA.
15.00 DSE - SUPERTELEVISION.
15.30 L'ALBERO AZZURRO.
16.00 UNO RAGAZZI. BIG.
17.00 «IN PRINCIPIO» - «STORIE DELLA BIBBIA».
18.00 TELEGIORNALE UNO.
APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?. Presenta Gigi Sabani.
ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
TELEGIORNALE SPORT.
20.40 FELIPE HA GLI OCCHI AZZURRI. Sceneggiato.
22.10 CAFFE' ITALIANO. Conduce Elisabetta Gardini.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.05 LINEANOTTE - EMPORION. Rotocalco economico.
23.20 CAFFE' ITALIANO.

RAIDUE

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartone.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 ORSETTI VOLANTI. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 LASSIE. Telefilm.
8.45 FURIA. Telefilm.
9.10 SORGENTE DI VITA.
9.40 VERDISSIMO.
10.05 IL DOTTOR KILDARE TORNA A CASA. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TG 2 DIOGENE.
13.55 RIFLESSIONI.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA. Sceneggiato.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.
17.30 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.20 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 MIXER.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA CLASSICA.
1.10 DSE - DALL'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE: HANS G. GADAMER.
1.15 TGS BILIE E BIRILLI.
2.00 VALANGA GIALLA. Film.
3.40 TG 2 - PEGASO.
4.20 TG 2 NOTTE.

RAITRE

6.30 EDICOLA DEL TG3.
6.45 DSE TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE CARAMELLA.
7.30 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR BELL'ITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 DSE - TEATRO DEL SORRISO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 POMERIGGIO.
14.50 TGR BELLITALIA.
15.15 LA FORMA DELLA TERRA.
15.45 SOLO PER SPORT.
15.50 CARATE BRIANZA: CICLOCROSS.
16.15 CALCIO: «A TUTTA B».
16.40 CALCIO. Rai Regione.
17.20 TGS DERBY.
17.30 SCHEGGE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 LASSIE. Telefilm.
METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.00 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MIRANDA. Film.
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO PRESENTA 20 ANNI PRIMA.
1.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
1.45 UNA CARTOLINA.
1.50 HAREM.
2.50 MAGAZINE 3.
3.50 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
4.20 COME LE FOGLIE. Film.
5.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7.40: Quando lo sport ha i titoli; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.25: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20: Arte per arte; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Rubrica Tgs; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Lea Padovani in la Regina Vittoria; 21.30: Fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo; 22.15: Radiounoclip; 22.25: Parliamone insieme; 22.44: Bolmare; **22.49: Oggi al parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.**

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.46: Le audizioni; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Viaggi di Gulliver di Jonathan Swift; 15.45: Le audizioni; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Le audizioni; 18.35: Check-up; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Parliamone; 22.41: Le audizioni; 22.44: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il Purgatorio di Dante; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15.15: La saga di Gilgamesh; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.15: Le parenti note; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - La parola; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 20.20: Radiotre suite; 20.30: Stagione di concerti Euroradio 1992-1993; 22.30: Alza il volume; 23: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena - 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Jugoslavia 1941-1945; 8.45: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 12: Gonars testimonianze dei sopravvissuti; 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: Incontro con i più piccoli; 14.45: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Alpe-Adria; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario.

STEREORAI
12.30: Stereopiù; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 stereorai. 16: Gr1 scienze; 16.15: Dediche e richieste, plinì; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 19: Gr1 sera - meteo; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 sterorai; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 stereorai; 23: Gr1, ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25; 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10; Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19; Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 VITE RUBATE. Telenovela.
11.00 LAMPIAO E MARIA BONITA. Miniserie.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 GLI UOMINI DELLA CITTA'. Film.
16.00 SNACK. Cartone.
16.30 BATMAN. Telefilm.
17.00 GHOOBER. Cartone.
17.30 NATURA AMICA. Documentario.
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA.
18.15 T'AMO TV.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 PALOMBELLA ROSSA. Film.
22.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
23.45 TMC NEWS. Telegiornale.
23.00 TMC METEO.
23.05 PAURA D'AMARE. Film.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
11.30 ORE 12. Show.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LICIA DOLCE LICIA. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA STORIA INFINITA 2. Film.
22.30 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
0.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 REPORTAGE.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 ARCA DI NOE'. Show.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 CIAK.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 REPORTAGE.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 COLLEGE. Telefilm.
17.00 TWIN CLIPS.
17.22 UNOMANIA STUDIO.
17.30 MITICO. Telefilm.
17.55 CURVE PERICOLOSE. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 UN BIGLIETTO IN DUE. Film.
22.30 MAI DIRE GOL!
23.30 A TUTTO VOLUME. Show.
0.00 TEDDY Z. Telefilm.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 MAC GYVER. Telefilm.
2.10 WONDER WOMAN. Telefilm.
3.00 A-TEAM. Telefilm.
4.00 CHIPS. Telefilm.
5.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
5.30 BABY SITTER. Telefilm.

RETEQUATTRO

6.30 TELESVEGLIA.
- ALL'INTERNO TG4 FLASH 7.30, 8.30, 9.30.
8.35 MARILENA. Telenovela.
9.45 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
10.20 TELESVEGLIA. Fine.
10.30 TG4 FLASH.
10.35 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
11.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.45 CELESTE. Telenovela.
12.40 A CASA NOSTRA.
13.30 TG 4. News.
13.50 A CASA NOSTRA. Fine.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.01 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 MARIA. Telenovela.
16.05 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.50 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.20 NATURALMENTE BELLA.
17.25 BUON POMERIGGIO.
17.30 TG 4 NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.55 TG 4. News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 MARIA. Telenovela.
22.30 PANTANAL. Telenovela.
23.00 NORD E SUD.
23.15 TG4. News.
0.20 OROSCOPO DI DOMANI.
0.25 KOJAK. Telefilm.
1.35 A TUTTO VOLUME.

TELEQUATTRO

10.45 CARTONI ANIMATI.
11.40 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
12.30 TELEQUATTRO SPORT (replica).
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 Film: «DAVID COPPERFIELD».
16.05 ANDIAMO AL CINEMA.
16.15 CARTONI ANIMATI.
17.10 Telefilm: FIREHOUSE.
17.35 ANDIAMO AL CINEMA.
17.45 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY (replica).
18.30 IL CAFFE' DELLO SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 LA PAGINA ECONOMICA.
20.05 OPERETTA, OPERETTA!
20.30 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI BASKET: STEFANEL TRIESTE-BENETTON TREVISO.

TELEFRIULI

11.15 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
11.55 TG FLASH.
12.00 Varietà: STARLANDIA.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
13.55 TG FLASH.
14.00 Telefilm: BARNEY MILLER.
15.30 FANTASILANDIA.
15.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.30 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: GIOVANI RIBELLI.
20.30 Spettacolo: ANIME FURLANE.
22.00 TELEFRIULI NOTTE.

TELE + 1

6.30 SUORE IN FUGA. Film di Jonathan Lynn.
8.10 IL FALO' DELLA VANITA'. Film di Brian De Palma.
10.20 I 39 SCALINI. Film di Alfred Hitchcock.
11.50 TOLGO IL DISTURBO. Film di Dino Risi.
13.30 AIR AMERICA. Film di Roger Spottiswood.
15.30 PRANZO ALLE OTTO. Film di George Cukor.
17.30 TINY TOONS.
18.00 +1 NEWS.
18.20 PRIMA DI MEZZANOTTE. Film di Martin Brest.
20.30 RICCHE E FAMOSE. Film di George Cukor.
22.30 IL MISTERO VON BULOW. Film di Barbet Schroeder.
0.25 VESTITO PER UCCIDERE. Film di Brian De Palma.
2.15 DON GIOVANNI E LUCREZIA.

TELEANTENNA

17.50 TELECRONACA PALLACANESTRO SERIE B1 MASCHILE: Ciemme Gorizia-G.S. Celana Gewiss Bg.
19.15 RTA NEWS.
19.45 RTA SPORT.
20.00 Telefilm: SANFORD & SON.
20.30 Film: «CAROVANA DI FUOCO».
22.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
22.30 RTA NEWS.
23.00 RTA SPORT.
23.20 TELECRONACA PALLAMANO SERIE A1 MASCHILE: Principe Trieste-C.L.F. Rubiera.

TELE + 2

13.30 SPORTIME.
13.45 BILIARDO.
16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 +2 NEWS.
17.05 BILIARDO.
19.30 SPORTIME.
19.45 SNOWBOARD.

TELEMARE

8.55 TG.
9.30 CARTONI ANIMATI.
10.15 DOCUMENTARIO.
10.45 TG.
11.00 MARE SETTE.
12.00 TG.
12.45 FILM.
15.00 INT. VIDEO CLUB.
16.00 FILM.
17.45 CARTONI ANIMATI.
18.20 MARE SETTE.
19.15 TG.
19.45 T. M. LO SPORT.
20.30 CAMPIONATO ECCELLENZA PRO GORIZIA-SAN CANZIAN. (1.o tempo)
21.15 TG.

TELE + 3

-1.00-3.00-5.00-7.00-9.00-11.00-13.00-15.00-17.00 19.00-21.00-23.00.
-AGUIRRE FURORE DI DIO. Film con Klaus Kinsky, Helena Rojo Del Negro. Regia di Werner Herzog.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Palombella

Tuffo nella «sinistra» con Moretti

Tre film da segnalare, questa sera sulle reti private, uno dei quali italiano:

«Palombella rossa» (1989) di e con Nanni Moretti (Tmc, ore 20.30). Parabola impegnativa sulle sorti della sinistra nel dramma di Michele Apicella (l'alter ego di Moretti), giovane deputato comunista che perde la memoria e si ritrova in piscina a giocare a pallanuoto la partita della vita. Con Silvio Orlando.

«La storia infinita 2» (1989) di George Miller (Canale 5, ore 20.40). Nuove avventure per Bastian e l'arciere Atreyus.

«Un biglietto in due» (1987) di John Hughes (Italia 1, ore 20.30) Commedia americana per Steve Martin e John Candy.

Raitre, ore 22.45

«Miranda» di Tinto Brass

Un solo film da segnalare, invece, sulle reti Rai:

«Miranda» (1985) di Tinto Brass. La scoperta di Serena Grandi, novella Mirandolina nella Bassa Padana reinventata da Brass. Con Andrea Occhipinti.

Raidue, ore 13.30

Inchiesta sulle morti sul lavoro

«Lavoro insicuro» è il titolo dell'inchiesta di Gianni Raccanelli che «Tg2 Diogene» trasmetterà in due parti oggi e domani su Raidue. L'inchiesta si occupa degli infortuni sul lavoro che avvengono ogni anno in Italia, 2400 dei quali, secondo i dati Inail, sono mortali. Si parlerà anche delle malattie professionali, la più diffusa delle quali è la sordità da inquinamento acustico nelle fabbriche.

Italia 1, ore 23.30

«A tutto volume» sui best seller del 1992

Sarà dedicata ai libri più venduti in Italia nel 1992 la puntata di «A tutto volume» in onda oggi su Italia 1, condotta da Alessandra Casella. In scaletta anche una intervista ad Antonio Ricci, ideatore dei più popolari varietà della Fininvest, da «Drive in» a «Paperissima» a «Striscia la notizia». Del loro rapporto con i libri parleranno anche Marco Columbro, Lorella Cuccarini, Gerry Scotti e altri protagonisti della tv.

Canale 5, ore 23

Gli ospiti del «Costanzo Show»

La poetessa Alda Merini interverrà oggi al «Maurizio Costanzo show». Il «talk show» condotto da Costanzo ospiterà, tra gli altri, Paolo De Paolo, 53 anni, 24 dei quali trascorsi all'ospedale psichiatrico di Roma Santa Maria della Pietà; Lidia Creazzo, 43 anni, di Genova, insegnante, che parlerà della mancanza di centri di assistenza per le persone colpite da problemi psichici; Massimiliano De Paolis, 19 anni, di Roma, già ospite in passato del «Costanzo show», che sostiene di essere stato operato in modo sbagliato da alcuni medici dopo un grave incidente; Carla Minaldi, 37 anni, di Catania, fortemente critica verso la possessività, l'orgoglio e la gelosia tipiche della mentalità maschile siciliana; Ivano Bertini, ordinario di Chimica all'università di Firenze; Giampiero Ingrassia, attore; Mario Zucca, cabarettista.

Raidue, ore 13.55

Le riflessioni del cardinale Martini

Etica, diritto, onestà, coscienza. Sono alcuni dei vocaboli presi in esame dal cardinale Carlo Maria Martini nelle «Riflessioni» che andranno in onda su Raidue oggi. Si tratta di 15 brevi appuntamenti, proposti per tre settimane dal lunedì al venerdì, in cui l'arcivescovo di Milano affronta temi di stretta attualità partendo dal significato di alcuni vocaboli. Le «Riflessioni» saranno successivamente pubblicate in un libro intitolato «Viaggio nel vocabolario dell'etica».

«Oggi — dice il cardinale Martini — si parla molto di morale e di etica pubblica. Gli storici dicono che quanto più una società è carente di una moralità pubblica tanto più se ne parla. Non intendo fare un trattato di morale: mi limiterò semplicemente a cercare il significato di alcune parole chiave che occorrono quando si tratta di dare giudizi corretti su comportamenti amministrativi, sociali, politici. Quando cioè sono in gioco le nostre responsabilità verso la collettività. Mi pare che ci troviamo in una stagione propizia per questi chiarimenti: l'avventura linguistica potrebbe perciò diventare anche avventura dello spirito».

Con «Riflessioni», Raidue prosegue la sua programmazione religiosa che prevede un nuovo ciclo delle «Preghiere di Madre Teresa» e un programma con gli interventi pubblici del Papa.

Raidue, ore 17.30

«Il coraggio di vivere» sui bambini contesi

Bambini contesi, bambini «rapiti» da uno dei genitori, bambini al centro di recriminazioni delle quali sono vittime innocenti. Questo il tema della puntata di oggi del «Coraggio di vivere», il programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa, in onda su Raidue dal lunedì al venerdì. In studio, ci sarà Angela Albano, sposata nel '79 con un egiziano, abbandonata poi dal marito che si è portato via anche la piccola Monalisa senza permettere alla madre di rivederla. Ospiti saranno anche Donato Palombo, che da tre anni non vede il proprio figlio portato all'estero dalla madre; Sandra Fei, la giornalista che privata anch'essa delle sue due figlie, ha fondato «Embrace», un'associazione di genitori in questa situazione e Giuseppe Mani, giudice del tribunale minorile di Roma.

Raidue, ore 15.25

La puntata di «Detto tra noi»

«Detto tra noi», oggi alle 15.30 su Raidue, ricostruirà il duplice omicidio dell'agente di pubblica sicurezza Antonino Agostino di 25 anni e della moglie Ida, 19 anni, freddati da due killer il 5 agosto dell'89. Piero Vigorelli si collegherà in diretta con Palermo per ascoltare le testimonianze di familiari e amici delle due giovani vittime.

Ospite del salotto rosa di Mita Medici sarà Michele Mirabella. Da New York, un'intervista di Franco Schipani e Johanna Johnson, la Caroline di «Beautiful». In scaletta, un servizio di Fiorella Mancini che ha intervistato Mario Dell'Agata, 85enne ex professore di matematica che ha vinto il premio per il miglior racconto erotico del '92.

Italia 1, ore 20

Il «Karaoke» a Trieste e a Gorizia

«Karaoke», la trasmissione per cantanti improvvisati, stonati e steccatori incalliti, in onda su Italia 1 alle 20 si sposta da oggi a sabato nella nostra regione. I fans del giovane conduttore Fiorello, potranno vederlo all'opera con i suoi «artisti» oggi e domani a Trieste e nei giorni successivi a Gorizia. Tra le canzoni eseguite, «Gloria», «Un amore così grande» di Mario Del Monaco, «Andamento lento», «Volare», «Ci vuole un fisico bestiale» e «Questione di feeling».

Raiuno, ore 15

Torna «Supertelevision» di Sartori

Torna «Supertelevision», il programma di Carlo Sartori con la regia di Luca Verdone, dedicato alla «tv intelligente» nel mondo. Raiuno, dopo le nove puntate della scorsa stagione tv frutto della collaborazione tra Raidue e il Dse, ne programmerà 24 puntate da oggi.

Il programma va a curiosare nei palinsesti dei più importanti paesi produttori di televisione, prendendo in considerazione tutti quei programmi che nella quotidianità televisiva sono pensati, costruiti e realizzati con originalità, ricchezza informativa ed uso curioso del mezzo tv.

RAI REGIONE

Si parla, a bocca aperta

Un'indagine sul mondo dell'odontoiatria a «Undicietrenta»

«A bocca aperta» è il titolo del tema di questa settimana a **«Undicietrenta»**, nel corso della quale Tullio Durigon e Fabio Malusà, con la collaborazione di numerosi ospiti, proporranno un'indagine sul mondo dell'odontoiatria, dalla prevenzione alla conservazione, dall'implantologia dentale a tanti altri argomenti di grande interesse per gli ascoltatori. Sempre oggi, alle 15.15, **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo sarà dedicato al concerto di natale dell'Orchestra sinfonica della Slofenska Filharmonija, diretta da Marko Letonja, con la partecipazione dell'arpista Jasna Merlak.

Domani, alle 14.30, **«I problemi della gente»** di Carla Mocavero affronterà il tema «emergenza lavoro» con Cecilia Assanti, direttrice dell'Istituto di diritto del lavoro dell'Università di Trieste, e con Sandro Orlandi, direttore dell'Ufficio regionale del lavoro. Mercoledì, alle 15.15, partirà la nuova serie di **«Noi e gli altri»** curata da Liliana Ulessi ed Euro Metelli. In precedenza, alle 14.30, andrà in onda la replica della prima puntata di **«El campanon»** di Carpinteri & Faraguna per la regia di Nereo Zeper.

Giovedì, secondo appuntamento con **«Sala reclami»** di Sebastiano Giuffrida: tra le storie di ordinario disagio raccontate al pubblico da chi di dovere, si parlerà di pacchi, dogane e libri rotti. Alle 15.15, seguirà **«Controcanto»** di Mario Licalsi.

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest spettacolo»** di Rino Romano analizzerà «Anatol» di Schnitzler messo in scena da Nanni Garella e «Il grande racconto» del Teatro delle Briciole. Alle 15.15, **«Nordest cinema»** di Sebastiano Giuffrida e Annamaria Percavassi sarà dedicato agli Incontri di Alpe Adria Cinema. Infine, alle 15.30, **«Nordest cultura»** di Lilla Cepak proporrà «Immaghine del costruttivismo» (ed. L'Asterisco di Tullio Reggente) e una lettura di Elena Marco su «Joyce, prose e poseie» (Mondadori).

Sabato, alle 11.30, **«Campus»**, rubrica dedicata al mondo dell'Università, curata da Euro Metelli, Guido Pipolo e Noemi Calzolari. Alle 15.15 sulla Terza rete tv andrà in onda il documentario di Bruno Mercuri **«Ori e tesori d'Europa»** sulla grande mostra svoltasi a Villa Manin.

Infine, da oggi a venerdì, alle 15.45 su Venezia 3, **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione e condotta da Ezio Giuricin, ospita Fulvio Salimbeni, Giovanni radossi, Antonio Pauletich, Marino Budicin, Antonio Miculian, Fulvio Suran, Silvano Zilli, Valmer Cusma, Gianni Tognon, Silvio Stancich, Maurizio Bekar, Nicola Viskovic, Mario Signorino, Dario Predonzan, Luigi Foscan, Antonio Mirkovic.

Da segnalare altri tre appuntamenti sulle reti nazionali: domani da Sella Nevea e venerdì da Claut, alle 12.05 su Radiouno, va in onda **«Senti la montagna»** condodda da Noemi Calzolari; domani alle 21 Radiotre trasmetterà la sintesi finale del **«Concorso Lipizer»** a cura di Guido Pipolo; infine, sabato alle 15 su Radiodue andrà in onda l'originale radiofonico **«Una lettera da Praga»** di Roberto Damiani per la regia di Mario Licalsi.

TV / RAIDUE

E «Mixer» ricomincia da Hitler

ROMA — Il nuovo anno si annuncia ricco di novità per «Mixer», il programma di Giovanni Minoli, Aldo Bruno e Giorgio Montefoschi giunto al suo 13.mo anno di vita che riprenderà le sue trasmissioni a partire da lunedì alle 21.30 su Raidue e che in questa stagione moltiplicherà i suoi appuntamenti andando in onda anche il martedì e il mercoledì.

Minoli, nel presentare il programma, ha ripreso la polemica sulla utilizzazione dei sondaggi telematici in diretta nel nuovo programma di Michele Santoro, «Il rosso e il nero». «E' un'idea alla quale abbiamo lavorato noi di 'Mixer' già nell'85 — ha detto Minoli — poi, dopo la pubblicazione del documento del Consiglio di amministazione sui sondaggi del novembre del '91, abbiamo deciso di rinunciare poichè viene indicato chiaramente che essi avrebbero dovuto evitare i temi e gli argomenti di maggior peso. Non ho nulla contro Santoro, bensì nei confronti dell'azienda che ha concesso a lui ciò che non ha lasciato fare a 'Mixer'».

Tornando al programma, «Mixer» il lunedì andrà in onda nella forma, ormai «classica», del «rotocalco». La prima puntata del nuovo ciclo sarà dedicata al «giallo» sui documenti del Kgb sul ritrovamento del cadavere di Hitler. Il martedì sarà proposto un approfondimento di alcuni temi lanciati nella puntata precedente: «Ci occuperemo anche di cause da noi sposate, come quella di Angela Baraldini»; il mercoledì sarà la volta dei «grandi documenti» fino a che non andrà in onda la nuova serie delle «Ragioni del cuore», presentata da Stella Pende.

«Mixer» avrà una segreteria telefonica permanente a cui i telespettatori potranno chiamare per segnalare casi particolari: «Alcuni di questi — dice Minoli — li seguiremo, come già l'anno scorso, fino alla loro soluzione». Minoli annuncia, inoltre, «progetti di coproduzione internazionale per 'Mixer' e la collaborazione di giornalisti importanti come John Alpert». Nella scorsa stagione «Mixer» ha avuto un ascolto medio di tre milioni 600 mila spettatori.

FESTIVAL

E Sanremo sarà non si sa come col solito Baudo

Servizio di
Carlo Muscatello

E per fortuna che lo scorso anno, alla fine del 42° Festival di Sanremo, Rai e produttori artistici «di fiducia» promisero solennemente che l'edizione '93 della massima rassegna canora di casa nostra sarebbe stata preparata con congruo anticipo. Aragozzini e la coppia Bixio-Ravera (sono loro i produttori con i quali mamma Rai ha deciso di spartirsi salomonicamente la frittata, dopo averci messo le mani sopra) si spinsero a sentenziare che si sarebbe cominciato a lavorarci già prima dell'estate. E che il mitico «regolamento» del Festival sarebbe stato stilato entro sessanta giorni dalla fine di quell'edizione, vinta — come non tutti ricorderanno — da Luca Barbarossa.

Balle. Come al solito. A un mese e mezzo dall'inizio della manifestazione, confusione e incertezza regnano sovrane. Il regolamento non è ancora stato approvato dal Comune di Sanremo, il cui assessore al turismo ha anzi chiesto un incontro fra le parti interessate, che si svolgerà questa settimana. Nel frattempo, si litiga quasi su tutto. Rai, discografici, produttori, Comune di Sanremo: ce n'è quasi per tutti.

Pochi, finora, i punti fermi (o che almeno sembrano tali). Le date, innanzitutto: il 43° Festival di Sanremo comincerà il 23 febbraio, e il giorno dopo ospiterà un galà di beneficenza (madrina Sophia Loren?), per permettere alla Rai di non far concorrenza a se stessa e di trasmettere in pace la diretta di Portogallo-Italia (qualificazioni dei mondiali di calcio). La gara canora riprende il 25, prosegue il 26 e si conclude sabato 27. Sì, perchè di gara vera e propria si tratta. Alla gente piace il sangue, la lotta senza esclusione di colpi, e dunque l'eliminatoria, sia fra i cosiddetti «giovani» che fra i «big». Partiranno rispettivamente in diciotto e in ventiquattro, ma alla serata finale arriveranno soltanto quindici «big» (ogni sera tre eliminati) e tre «nuove proposte» (ogni sera un solo promosso).

Il termine per presentare le canzoni scade giovedì 14 gennaio. Dal giorno successivo, una «commissione d'ascolto» selezionerà trentasei «big» e trenta «giovani», all'interno dei quali gli organizzatori sceglieranno il cast definitivo. Fra i «giovani» parteciperanno di diritto un finalista del concorso di Castrocaro, uno di «Sanremo famosi» e uno scelto nella selezione organizzata da «Domenica In».

Altro dato certo: anche quest'anno presenta Pippo Baudo (laddove si dimostra che non è vero che l'Italia sta cambiando, o, perlomeno, se lo sta facendo, non ha troppa fretta). Tramontata l'ipotesi di mettergli vicino Piero Chiambretti, pare destinata a uguale sorte quella di coinvolgere come vallette alcune protagoniste del sedicente «jet set» italico.

E siamo ai nomi dei probabili partecipanti. Si parla di Enrico Ruggeri, Milva (con una canzone scritta dai Pooh), Stadio, Biagio Antoniacci, Cristiano De Andrè. E poi un sacco di accoppiate più o meno strane: quella fra Pupo e Bobby Solo (l'idea sarebbe nata in Canada, dove i due partecipavano a una serata per emigranti; laddove si dimostra che ad alcuni bisognerebbe ritirare il passaporto), quelle fra Rossanna Casale e Grazia Di Michele, fra Fiordaliso e Riccardo Fogli, persino fra Mino Reitano e Gianni Ippoliti (che dunque quest'anno non farà il solito programma, ben prima della finale, su chi ha vinto il Festival). Ci sarà anche l'ex leader dell'Equipe 84, Maurizio Vandelli, con alcuni «ex» dei Camaleonti e dei Dik Dik. Mentre sembra sfumata la possibilità di vedere assieme le due sorelle Bertè, finalmente riappacificate: Mia Martini non ci sta, dunque Loredana canterà da sola.

Fra gli ospiti stranieri, oltre a Neil Young e a Rod Stewart, pare probabile il ritorno a Sanremo, cinque anni dopo, di Paul McCartney. Assai meno probabile che lo raggiungano gli altri due ex Beatles, George Harrison e Ringo Starr, per una «reunion» che da sola varrebbe tutto il Festival.

TEATRO: TRIESTE

Anatol in cornice

L'opera di Schnitzler mercoledì al «Rossetti»

CONCORSO:

Scrivi un "pezzo"

Il Concorso di critica teatrale indetto da «Il Piccolo» in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per onorare la memoria di Giorgio Polacco scomparso prematuramente nell'agosto scorso, si concluderà con il terzo spettacolo prodotto in questa stagione dallo Stabile regionale, «Anatol» di Arthur Schnitzler, in scena al Politeama Rossetti dal 13 al 24 gennaio per la regia di Nanni Garella e con Roberto Sturno protagonista.

Le recensioni - lunghe da un minimo di 50 a un massimo di 80 righe dattiloscritte (di 60 battute per riga) - devono pervenire a IL PICCOLO, settore cultura & spettacoli, via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro le ore 16 del giorno successivo alla prima rappresentazione, corredate da indirizzo, numero telefonico e dati anagrafici dell'autore, la cui età non può superare i 35 anni.

La recensione migliore sarà pubblicata sul "Piccolo" domenica 17 gennaio, mentre altri eventuali "pezzi" ritenuti comunque degni di pubblicazione, saranno ospitati sul mensile del Teatro Stabile, «Trieste a Teatro - Giovani».

In occasione del nuovo spettacolo prodotto dallo Stabile regionale, l'«Anatol» di Schnitzler diretto da Nanni Garella, il Politeama Rossetti (nella foto Azimut) si veste di nuovi colori, di immagini suggestive e di luci originali, create dall'artista tedesco Johannes Reihl.

TRIESTE — Il nuovo spettacolo coprodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia con la Compagnia Glauco Mauri, «Anatol» di Arthur Schnitzler debutterà (dopo l'anteprima a Udine) in prima nazionale mercoledì 13 gennaio al Politeama Rossetti di Trieste nella versione italiana di Furio Bordon e per la regia di Nanni Garella, le scene e i costumi di Antonio Fiorentino, le luci di Luigi Saccomandi e le musiche di Antonio Facchinetti.

Protagonista di «Anatol» — di cui si ricorda la messa in scena, curata una ventina d'anni fa a Trieste, da Roberto Guicciardini con Gabriele Lavia e Monica Kustermann — è Roberto Sturno (Anatol), che è affiancato da Gianni De Lellis (Max) e da sette giovani attrici: Sara Alzetta (Ilona), Stefania Barca (Emilie), Monica Buccantini (Annie), Nicoletta Corradi (Else), Giulia Del Monte (Bianca), Francesca Gamba (Cora) e Alvia Reale (Gabriele). Completa il cast Riccardo Canali (Un cameriere).

La regia di Garella, che per lo Stabile regionale ha già diretto «Jack lo Sventratore», si colloca in un percorso articolato che analizza il dramma borghese, dalla visione tragica ottocentesca al suo ribaltamento in commedia. «Anatol — spiega il regista Garella — è immerso nella sua vita fino al collo, con il pietoso sarcasmo che un 'uomo senza qualità' può provare se guarda a se stesso con un po' di distacco».

Sabato 23 gennaio, alle 17 al Politeama Rossetti avrà luogo un convegno per «Anatol», intitolato «L'insostenibile leggerezza del maschio: anatomia del seduttore», a cura di Ugo Volli, con Gianna Schelotto, Walter Zettl, Anna Maria Testa e Nanni Garella.

Durante la programmazione di «Anatol» (che si replica fino al 24 gennaio), dalle 18 fino al termine della rappresentazione, da via Piccolomini e mdal viale XX Settembre si potranno ammirare i «Momenti di luce», firmati dall'artista tedesco Johannes Reihl, sulla facciata del Politeama Rossetti.

AGENDA

Serata pianistica per la «Società»

Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti, ritorna il pianista napoletano Michele Campanella, che eseguirà musiche di Debussy (la «Suite bergamasque», «La plus que lente, valse pour le piano» e «Children's corner Petite suite pour piano seul») e di Prokofiev (la Sesta sonata in la maggiore op. 82).

Da oggi sarà nuovamente disposizione dei soci della SdC il parcheggio all'interno del Giardino pubblico di via Giulia.

Al «Bbc Club»
Arthur Miles

Oggi, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, concerto del cantante americano Arthur Miles con i suoi «Blues Shakers».

Sala Tripcovich
Schiaccianoci

Domani, alle 20 nella Sala Tripcovich, il Teatro Verdi propone il nuovo allestimento del celebre balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski con Isabel Seabra e Andrei Fedotov. Coreografie di Giuliana Barabaschi. Sul podio Guerrino Gruber.

Al «Bbc Club»
Stefano Franco

Domani, alle 21 al «Bbc Club», concerto del pianista blues Stefano Franco.

Al Revoltella
Concerto

Mercoledì, alle 20.30 all'Auditorium del Museo Revoltella, il soprano Veronica Vascotto e il pianista Ennio Silvestri terranno il concerto inaugurale della mostra «Il suono e la forma». Il programma del concerto sarà interamente dedicato a Lieder di Grieg e Strauss. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti.

A Monfalcone
Orchestra slovena

Mercoledì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, si esibirà l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Slovenia, diretta da Anton Nanut. Solista il pianista François Joel Thiollier. Musiche di Rimskij-Korsakov, Prokofiev, Schnitke, Skrjabin.

Al «Bbc Club»
Jimmy Joe

Giovedì, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, si teerrà un concerto di Jimmy Joe and the Youngs (rock'n'roll).

A Spilimbergo
Dekker

Giovedì, alle 21.30 alla discoteca «Rototom» di Gaio di Spilimbergo (Pordenone), concerto del giamaicano Desmond Dekker.

Teatro Miela
Enrico Rava

Venerdì, alle 21 al Teatro Miela, per la rassegna «Zattere alla deriva», si esibirà il trombettista Enrico Rava con il suo quartetto.

A Pordenone
Lina Sastri

Dal 14 al 17 gennaio, all'auditorium Concordia di Pordenone, andrà in scena «Margherita Gautier — La signora delle camelie» di Alexandre Dumas con Lina Sastri. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

Al «Cristallo»
«Nina Bonè»

Dal 16 al 24 gennaio, al Teatro Cristallo, la Contrada, ospita la commedia con musiche di Eduardo Scarpetta «Nina Bonè» con Dalia Frediani.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di balletto 1992/'93. Domani alle 20 prima (turno A) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerrino Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo e Orchestra del Teatro Verdi. Mercoledì alle 20 seconda (turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (lunedì chiusa, orario: 9-12, 16-19. Nei giorni dello spettacolo 9-12, 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Mercoledì 13 ore 20.30, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Compagnia Mauri «Anatol» di A. Schnitzler, con Roberto Sturno, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo n. 6. Turno prime. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 20.30 concerto del pianista Michele Campanella, col seguente programma: Debussy: Suite Bergamasque; La plus que lente; Children's Corner; Prokofiev: Sesta Sonata op. 82. A partire da questo concerto sarà consentito il posteggio delle autovetture nel Giardino Pubblico di via Giulia.

ARISTON. Salvatores. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Valeria Golino, Claudio Bisio. Da Milano al Messico il nuovo viaggio di fuga — quasi un giallo — firmato dal regista di «Mediterraneo». 4.a settimana di successo. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22**: «La morte ti fa bella» di Robert Zemeckis, con Meryl Streep, Bruce Willis e Goldie Hawn. Dal regista di «Ritorno al futuro», uno strepitoso e divertentissimo film. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15**: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar. Ultimi giorni.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: Tom Cruise, Jack Nicholson, Demi Moore sono i grandi interpreti del film «Codice d'onore» il capolavoro della Columbia Pictures.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La porno motociclista». Salite in sella con Eva Orlowsky per un viaggio nella perversione e nel godimento. V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «La storia di Qui Ju». Dal regista di «Lanterne rosse» il capolavoro vincitore dell'ultimo Festival di Venezia.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo». Kevin Costner è tornato e balla... con una splendida Whitney Houston. Un film travolgente... una colonna sonora da capogiro! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani». Epico, mitico, l'evento più spettacolare, primo negli incassi in tutto il mondo! Con Daniel Day Lewis (Premio Oscar). Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Graziosità anale». Selvaggio, bestiale, afrodisiaco. Il migliore di questi ultimi anni. Garantito dal marchio «The best super anal». V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Al lupo al lupo». Il divertentissimo film di C. Verdone con Francesca Neri e Sergio Rubini. Ultimi giorni.

ALCIONE. Tel. 304832. «I protagonisti» regia di Robert Altman, con Tim Robbins, Greta Scacchi e Whoopi Goldberg e... Julia Roberts, Burt Reynolds, Nick Nolte, Jack Lemmon, Peter Falk e moltissime altre star di Hollywood. Un prodotto cinematografico viene minacciato da uno sceneggiatore che lo ricatta. Vive così nella realtà l'incubo che finora ha visto solo nei film. Satira pungente sul mondo dell'industria cinematografica. **16, 18.05, 20.10, 22.10.**

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Mamma ho riperso l'aereo» l'ultima divertentissima interpretazione di Macaulay Culkin il bambino terribile del cinema americano.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17.30, 19.45, 22.10: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet con Kathy Bates (Oscar '92), Jessica Tandy (Oscar '90), Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Tratto dall'omonimo romanzo. Il film che sta battendo tutti i record d'incassi.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Il gusto in bocca». V.m. 18.

GORIZIA

VERDI. 17.15, 19.40, 22: «Guardia del corpo» con Kevin Costner e Whitney Houston.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Codice d'onore», con Tom Cruise e Jack Nicholson.

VITTORIA. 20, 22: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Valeria Golino.

CINEMA

Un Oscar per Cuba

L'AVANA — «L'America latina può essere la medicina per alleviare l'invecchiamento di cui soffre l'Europa» ha dichiarato all'Ansa il regista Gabriele Salvatores, attualmente a Cuba. Il vincitore dell'Oscar '92 ha precisato di avere interesse per l'America Latina in generale e per Cuba in particoalre, «che è un punto di riferimento importante nella mia vita, data la mia formazione marxista».

Cuba, secondo l'autore di «Mediterraneo», sta passando «il momento più difficile della sua storia. penso a molte cose, anche alla possibilità di girare qui un film». «Non so se il cinema può aiutare a cambiare le cose — ha aggiunto Salvatores, — ma sto qui per vedere come posso aiutare questo paese. Il gioverno italiano non sta facendo tutto quello che potrebbe per contribuire a che Cuba esca dalla situazione che sta ora soffrendo, e io mi sento responsabile di questo».

«L'Oscar che ho vinto lo userò in favore di Cuba, denunciando le ingiustizie che si commettono contro di essa, come la legge Torricelli» ha concluso il regista, che il 13 gennaio andrà negli Stati Uniti per presentare al Festival di Palm Springs il suo ultimo film, «Puerto Escondido».

DANZA / REGGIO EMILIA

Il mio cuore è come un rap

Convince solo in parte «Alien/a(c)tion», la novità del coreografo Forsythe

Servizio di
Roberto Canziani

REGGIO EMILIA — E' un rebus la nuova coreografia di William Fosythe, presentata nei giorni scorsi a Reggio Emilia. Non solo perché il titolo «Alien/a(c)tion» ruba alle riviste americane d'enigmistica il meccanismo a incastro e lascia intuire una sorta di presa di posizione civile dietro l'accavallarsi dei concetti chiave: alienazione, nazione, azione. E' un rebus anche perché gli stessi materiali coreografici, disposti in tre sezioni, dominati dall'idea di un tempo che corre inesorabile, chiedono allo spettatore d'essere in qualche modo decifrati. Senza la certezza d'una soluzione, naturalmente, poiché il noto proposti di Adorno («Da spettatore mi piacerebbe entrare a teatro con le idee poco chiare e uscirne senza aver capito nulla») fa ancora da manifesto ai frammenti colti ed «europei» della sua danza «americana». Intellettuale e ribaldo, neoclassico e derisorio, citazionista e inventivo, Forsythe non smentisce le etichette di sempre, quelle che probabilmente ne fanno la figura più interessante fra i coreografi di questo ultimo scorcio di millennio. Anche se questa sua ultima creazione, che si appoggia alla tecnica comunque ammirabile e precisa della sua compagnia, il Balletto di Francoforte, non ha convinto proprio tutti.

E' quasi una sonata questo «Alien/a(c)tion». Due movimenti «in minore» a incorniciare l'esposizione centale e forte del tema multietnico, multirazziale, multinazionale. Due «Ballets blancs» ad arginare, prima e dopo, la frenesia sguaiata d'un musical ipertorfico di luci e suoni: i modi e i colori antichi del Giappone con le sue geishe e i suoi fiori di pesco, la coralità politica degli spiritual e del blues, e l'aggressività urbana del rap di matrice nero-americana.

La prima parte si annuncia in un danzare destrutturato, elaborato al computer, senza centro e senza argomenti, dentro il vuoto pneumatico di una immaginaria sala di prove, con un uomo-metronomo, seduto a scandire, secondo dopo secondo, i venticinque lunghi minuti del pezzo. La terza parte, d'uguale lunghezza, costruisce sequenze regolari, forme balanchiniane e classiche, grammatiche accademiche di ballo, ma complesse nella sintassi, su un tema musicale di Schoenberg e un Lied di Goethe («Oh! quanti sono i sensi!»), dimostrazione e omaggio a quella teoria della complessità culturale che regge le preferenze intellettuali di Forsythe: il filosofo Baudrillard, l'architetto Liebeskind, anche l'artista Robert Wilson (se valgono certe consonanze visive che il palcoscenico non nasconde).

Ma è nella seconda parte, quella centrale, il cuore spettacolare di «Alien/a(c)tion», la rivista musicale che manda in visibilio il pubblico. Gli azzardi fucsia dei kimono, il frullio nervoso dei ventagli, i colpi di gong di una danza completamente teatralizzata, perfino caricaturale, sotto la cascata abbagliante di luce e lo sbottare sincopato di un rapper di strada, che non contento d'aver costretto le geishe a cantare il gospel, le congeda con un esplicito, multilinguistico, universale «Fuck off!».

DANZA

La fiaba trionfa

ROMA — «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski, la fiaba teatrale più natalizia di tutto il repertorio ballettistico (che domani sera debutta anche a Trieste nell'originale allestimento del Teatro Verdi), ha trionfato ancora una volta, sabato sera sul palcoscenico del Teatro dell'Opera di Roma, coreografata da Zarko Prebil. Applauditissimi gli interpreti principali Raffaele Paganini e l'australiana Margaret Illmann.

TEATRO: ROMA

Musicalità partenopea nel «Canto de li Cunti»

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Al teatro Valle si è insediato un pezzo di Napoli, ma di quella Napoli orgogliosa della regalità del suo passato, della Napoli che — grazie al cielo — non si affaccia sul golfo di Posillipo nè contrabbanda le sigarette. Una Napoli come quella fotografata da Martone nel film «Morte di un matematico napoletano»: una città aggrondata e scontrosa nel suo fascino dilapidato. Questa è la Napoli che trasuda dalle riflessioni storico-musicali di Roberto De Simone, coagulate nel concerto-spettacolo «Il Canto de li Cunti», severamente strutturato come un percorso storico canoro tra le tradizioni musicali partenopee. Ci sono alcune ovvietà da sfatare a proposito di Napoli — e questo lo sappiamo — ma ci sono anche delle importanti verità che si mantengono vive e vitali anche attraverso mille ripetizioni. Ad esempio, lo spettacolo di De Simone sostiene l'affermazione secondo cui, a Napoli, tutto è musica.

La rivelazione è più evidente nella prima parte dello spettacolo, dedicata a brani che spaziano dal Cinquecento al Settecento e in cui la fanno da padrone canzoni già portate al successo dall'altra «anima» di De Simone, la Nuova Compagnia di Canto Popolare: «Lo guarracino» e «La morte de Mariteto», oppure la trascinante, trasgressiva, divertentissima «Tarantella del cacare» composta dallo stesso De Simone, dove il dialetto napoletano dispiega tutta la brillantezza del suo essere una lingua che vive di immagini e di sorprendenti giustapposizioni.

Ma la musicalità dell'impianto di De Simone si applica anche a brani che non sono nati come canzoni. Nella seconda parte, ad esempio, si raccoglie la tradizione ottocentesca e quella di inizio secolo dei grandi nomi del teatro napoletano musicale e di varietà: Viviani, Di Giacomo, Totò. E proprio di quest'ultimo viene riproposta la celeberrima «Livella», ma in una versione «musicale» in cui il parlato viene ritmato in modo trascinante. Nonostante queste annotazioni più che positive, gli estimatori di De Simone, i cultori di belcanto sono rimasti leggermente delusi. Non dalla parte visiva del concerto-spettacolo, raffinata a discreta, curata da Nicola Rubertelli; nè dagli arrangiamenti musicali, ricchissimi e spesso «virati» verso il cool-jazz. Se di una leggera insoddisfazione bisogna parlare, questa sta nelle voci utilizzate. I dieci interpreti (a cui bisogna aggiungere sette ottimi musicisti) hanno voci discontinue oppure di scarsa ampiezza che s'irrobustiscono solo nella passionalità di canzoni più partecipate o in quella coralità scandita che è un po' il segno distintivo del rapporto di De Simone con la musica napoletana.

Malgrado ciò, comunque, vivissimo è il successo di pubblico.